ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Numero 8
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-960 al 40-969

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

VENERDI' SABATO
9-10 Gennaio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 43-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 300) - Finanz. a tagli L. 400 (fun. [illegible]) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi [illegible] L. 600 (fun. 700) la linea - Pubbl. [illegible]. Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. [illegible]): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. 3000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'on. Fanfani a El Alamein

Dopo l'omaggio al sacrario che raccoglie le salme dei caduti nella guerra d'Africa, il Presidente del Consiglio raggiunge in aereo Atene dove rimarrà due giorni ospite ufficiale del governo greco - I risultati dei colloqui con Nasser

Nostro servizio particolare

Il Cairo, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani, proveniente da Alessandria, è giunto stamane a El Alamein dove ha presenziato alla inaugurazione del sacrario che raccoglie le salme dei soldati italiani che caddero nella famosa battaglia d'Africa fra le forze comandate da Montgomery e quelle agli ordini del maresciallo tedesco Rommel. Dopo l'omaggio ai resti dei caduti l'on. Fanfani ha lasciato il suolo egiziano, partendo con un aereo speciale alla volta di Atene, dove si fermerà due giorni ospite ufficiale del governo greco.

Ieri, poco prima di partire dal Cairo per Alessandria, l'on. Fanfani ha ricevuto numerosi giornalisti italiani e stranieri.

Egli ha smentito categoricamente di essere stato chiamato in Egitto per interporre la sua mediazione nella questione algerina. «Sono venuto in Egitto in qualità di presidente del Consiglio dei ministri d'Italia e non di ambasciatore di Francia», ha detto sorridendo.

Negli ambienti diplomatici si afferma che la missione dell'uomo di Stato italiano è riuscita in pieno, anche se il comunicato congiunto emesso dopo i colloqui non fa che un piccolissimo cenno alle questioni internazionali prese in esame da Nasser e da Fanfani.

Il comunicato a questo proposito dice testualmente: «Nel corso dei colloqui, le due parti hanno passato in rassegna la situazione mondiale, riservando in particolare l'attenzione alla situazione nella zona del Mediterraneo, Medio Oriente, Africa ed Asia. Le due parti hanno affermato il loro sincero desiderio di vedere la pace e la serenità regnare nel bacino del Mediterraneo, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, e la loro determinazione di consolidare la cooperazione dei loro Paesi nei campi dell'economia e della cultura».

Da parte dei commentatori si mette in rilievo stamane che l'on. Fanfani è il primo uomo di Stato occidentale in visita al Cairo, dopo i gravi avvenimenti del Canale di Suez, che non sia venuto per risolvere solo i problemi economici, ma anche e soprattutto per ottenere una chiarificazione della situazione internazionale in questo delicatissimo scacchiere. Il Premier italiano si è adoperato non a risolvere problemi particolaristici, ma, bensì, a gettare le basi di una più proficua collaborazione tra il neutralismo nasseriano e la politica dell'Occidente. L'on. Fanfani tornerà dunque in Italia con un bagaglio di fatti concreti, i cui benefici si potranno riscontrare entro breve tempo.

A questo proposito il comunicato congiunto italo-egiziano sottolinea che «un accordo completo sui problemi internazionali, particolarmente quelli riguardanti la pace e la stabilità nel mondo, è stato raggiunto».

Per ciò che riguarda l'Italia, oltre all'accordo culturale firmato fra le due parti (tale accordo prevede, fra l'altro, la creazione di centri culturali a Roma e al Cairo) la Rau ha promesso di risolvere la posizione della comunità italiana in Egitto: il cittadino italiano che lascia definitivamente il territorio egiziano potrà portare con sé un capitale pari a settemila sterline egiziane, invece delle duemila concesse fino ad oggi. Quanto agli italiani fuggiti dall'Egitto, in conseguenza della crisi di Suez, nel 1956, sarà loro autorizzato a rientrare nel loro Paese di adozione. Facilitazioni sono state pure accordate ai cittadini italiani residenti in Egitto, desiderosi di passare le loro vacanze nella madrepatria.

Anche il problema dei beni italiani sequestrati durante l'ultima guerra mondiale, sarà risolto al più presto, conformemente agli interessi degli italiani.

In cambio di queste concessioni l'on. Fanfani si è impegnato di facilitare l'esportazione del cotone egiziano e di sviluppare ancora più gli scambi commerciali fra i due Paesi.

Infine, l'on. Fanfani ha espresso il desiderio dell'Italia di partecipare all'esecuzione della seconda parte del progetto della diga di Assuan e ad altri progetti d'industrializzazione dell'Egitto: per la diga di Assuan, l'Italia invierà sul posto, a breve scadenza, una delegazione di tecnici che sarà incaricata di studiare le forme e la portata della eventuale partecipazione. Un'altra delegazione, di carattere prettamente economico, verrà al Cairo per studiare la possibile partecipazione italiana al piano d'industrializzazione del Paese.

Come si è detto, dopo l'omaggio al sacrario di El Alamein, l'on. Fanfani è partito in aereo per Atene. Gli ambienti occidentali cairoti rilevano in proposito che la decisione di Fanfani di fermarsi in Grecia ha per scopo di stringere maggiormente le relazioni fra la Grecia e l'Italia, anche in considerazione della pressione che la Russia sta esercitando su tutto il bacino del sud-est mediterraneo. La situazione in garbuglialia nell'Iraq e l'incertezza che tuttora grava sulla Siria e sulla Giordania, preoccupano il governo di Atene che non nasconde la sua inquietudini.

Questi problemi formeranno sicuramente oggetto delle discussioni che l'on. Fanfani avrà con Caramanlis e con Averoff.

g. b.

La cerimonia di stamane davanti al Sacrario

Alessandria d'E., venerdì sera.

Alle ore 10 il presidente del Consiglio, on. Fanfani, accompagnato dalla delegazione italiana al completo è giunto davanti l'ingresso del Sacrario italiano di El Alamein.

Il corteo che aveva lasciato questa mattina Alessandria era assai lungo. Alle automobili della delegazione italiana e delle autorità egiziane si erano infatti aggiunte quelle dei membri della delegazione proveniente da Roma, comprendente la rappresentanza del Parlamento, dallo Stato Maggiore e delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Subito dopo il corteo ufficiale, venivano numerosi pullman sui quali si avevano trovato posto moltissimi componenti della colonia italiana di Alessandria.

Ad attendere l'on. Fanfani e il suo seguito era schierato, davanti l'ingresso del Sacrario monumentale, un reparto dell'esercito egiziano.

Ricevuti gli onori militari, l'on. Fanfani ha fatto il suo ingresso nell'edificio per assistere alla cerimonia.

In precedenza, il Presidente del Consiglio si era recato a deporre corone di alloro nei due cimiteri, vicinissimi al Sacrario italiano, dove riposano i caduti tedeschi ed alleati.

Uscendo dal Sacrario italiano, tutti coloro che hanno partecipato alla cerimonia si sono recati alla moschea musulmana che si erge entro il perimetro della zona dei cimiteri. Notabili musulmani erano raccolti ad attendere la delegazione italiana. E' seguito uno scambio di discorsi di ringraziamento, poi si è ritornati in lunga carovana che ha ripercorso ad Alessandria i membri della delegazione e quanti li hanno accompagnati. Un'ora dopo il suo arrivo, l'on. Fanfani è salito a bordo di un aereo speciale, diretto ad Atene.

L'orrendo crimine di Civitella del Tronto in Abruzzo

I fratelli del torinese prof. Malaspina sono stati massacrati da gente conosciuta

L'anziano possidente e sua sorella non avrebbero aperto l'uscio della casa solitaria se non fosse stata loro familiare la voce di chi chiedeva di essere introdotto - Il cane di guardia non abbaiò perché era stato drogato - Il racconto della domestica settantenne che, nascosta sotto un letto, ha udito le varie fasi della tragedia: il suo padrone prima di soccombere ingaggiò una lotta disperata - La duplice uccisione compiuta a scopo di rapina: nelle stanze tracce d'un saccheggio - Cinque persone fermate stamane dai carabinieri

Nostro servizio particolare

Teramo, venerdì sera.

In tutto l'Abruzzo ha destato costernazione e sgomento la notizia del massacro compiuto da ignoti rapinatori a Ponzano di Civitella del Tronto. Qui mercoledì sera sono stati trucidati due anziani fratelli: Romeo Malaspina di 68 anni ed Elena di 69, noti e ricchi possidenti terrieri appartenenti ad una stimata famiglia di origine piemontese. *Un fratello degli uccisi, il prof. Manlio Malaspina, è assistente presso la clinica pediatrica dell'Università di Torino diretta dal prof. Gennarello. Una loro sorella, Angela, vedova dell'ing. Lalloni, risiede pure nella capitale piemontese in piazza Statuto 18, con i figli.*

Le indagini sinora compiute dai carabinieri non lo assistenza della polizia scientifica della questura di Teramo non hanno portato a risultati decisivi: tuttavia vi è ragione di ritenere che quanto prima si giunga alla cattura dei colpevoli, che sarebbero gente del posto. Ieri — per di più — avrebbero lasciato compromettenti impronte. Quest'ultimo particolare spiega le ragioni dell'intervento della «scientifica».

Prima di addentrarci nel racconto delle indagini, è forse opportuno riavvolgere la spaventoso crimine. Esso è avvenuto, si è detto, mercoledì sera, presumibilmente tra le 21 e le 22. Se ne è avuta notizia però soltanto ieri mattina quando un'anziana cameriera terrorizzata, Laurina Di Giuseppe di 70 anni, si è finalmente indotta a lasciare il nascondiglio in cui si era rifugiata per sfuggire agli assassini ed ha dato l'allarme. Erano le 5 circa di ieri mattina quando è giunta la prima segnalazione: altre ore preziose (e preziose» per i colpevoli che nel frattempo erano certi a rintanarsi chissà dove) sono trascorse prima che intervenissero i carabinieri e si giungesse ad una vera ricostruzione dei fatti, sia attraverso un sopralluogo sia attraverso il racconto sconclusionato e frammentario della povera domestica. Costei, soltanto dopo aver ricuperato un po' di calma in seguito ad un'iniezione sedativa, è stata in grado di fare press'a poco questo racconto.

Erano circa le 9, quando qualcuno bussò alla porta. Il signor Romeo fiutò ad alcuni presto per seguire e dirigere i lavori nei sette poderi che costituiscono la sua tenuta) stava già spogliandosi nella sua camera per andare a letto. Dal primo piano gridò alla sorella Elena che riordinava qualcosa in salotto: «Va' a vedere chi c'è, ma non aprire se non sei ben sicura».

«La signorina Elena — racconta ancora la domestica — si avviò alla porta senza sospetto sospetto anche perché il cane di guardia Frita, un bastardo nero, quasi ferocia, non abbaiava affatto. *Non poteva immaginare che l'animale, come mi è poi stato riferito, fosse stato addormentato con una droga. Gente conosciuta* deve aver pensato. *Tuttavia* prima di aprire domandò: "Chi è?". Rispose una voce maschile, col nostro dialetto. *Io ero in cucina — riferisce la Di Giuseppe — e perciò i rumori mi giungevano confusi. Ad un certo punto però non ho avuto dubbi: in casa erano estranei dei malfattori. Udivo ormai grida concitate, rumori di mobili smossi, due spari e poi un grido: lungo, straziante. Era la povera signorina Elena! Senza* neanche pensare che probabilmente correvano un terribile pericolo, si precipitò nel suo letto, sotto il quale si rannicchiò, tremante.

Un'ora interminabile trascorse *in silenzio*, poi mi giunse di nuovo la voce, sempre in dialetto abruzzese, di uno dei malfattori. Era rivolto al signor Romeo: "E' giunto il tuo momento: di' un'Ave Maria, ma sbrigati". Subito dopo il signor Romeo emise un lamento, prese a pregare ad alta voce: "Ave Maria, grazia piena..." Non aveva ancora finito queste parole, che echeggiarono tre spari. Nel mio nascondiglio mordevo il fazzoletto e me lo comprimevo sulle labbra per soffocare i singhiozzi. Avevano ucciso i miei padroni, ed io — vecchia e sola — non potevo far nulla! Credo persino di essere svenuta. Quando ripresi i sensi risentii a percepire altri rumori, di gente affannata che frugava un po' dovunque. Mi parve anche di udire dei lamenti ed un parlottio concitato: forse qualcuno dei banditi era rimasto ferito, forse discutevano per dividersi la preda. Poi ho perso ancora conoscenza e mi sono come risvegliata all'alba. Non sapevo se gli assassini fossero in casa e perciò sono rimasta sotto il letto finché ho visto giorno chiaro. Solo allora sono uscita ed ho dato l'allarme».

La povera donna è corsa nell'abitazione del contadino Ercoliano Aperi senza nemmeno avere il coraggio di salire prima al piano superiore dove giacevano i cadaveri dei suoi padroni. *L'Aperi*, udito un primo sconclusionato racconto, si recava, più dubbioso che spaventato, nella solitaria abitazione dei Malaspina (una specie di rustico palazzotto patriale). Solo qui si è reso conto che la vecchia domestica non forneticava: la porta della villa era effettivamente spalancata.

Romeo Malaspina era prono al suolo in una pozza di sangue: nella schiena aveva conficcato un pugnale, il sangue raggrumato sulla lama indicava alcune ferite di arma da fuoco. Era semivestito: evidentemente era balzato dal letto udendo irrompere i banditi ed aveva persino tentato di opporre resistenza. *Sua sorella* giaceva riversa, pure nella camera da letto: aveva il capo spappolato da colpi vibrati con un bastone o, come più probabile, dal calcio di un fucile. Ovunque un gran disordine, tracce di un vero saccheggio, e abbozze di sangue nella solitaria abitazione dei Malaspina (una specie di rustico palazzotto patriale). Solo qui si è reso conto che la vecchia domestica non forneticava: la porta della villa era effettivamente spalancata.

Romeo Malaspina era prono al suolo in una pozza di sangue: nella schiena aveva conficcato un pugnale, il sangue raggrumato sulla lama indicava alcune ferite di arma da fuoco. Era semivestito: evidentemente era balzato dal letto udendo irrompere i banditi ed aveva persino tentato di opporre resistenza. Sua sorella giaceva riversa, pure nella camera da letto: aveva il capo spappolato da colpi vibrati con un bastone o, come più probabile, dal calcio di un fucile. Ovunque un gran disordine, tracce di un vero saccheggio, e abbozze di sangue nella solitaria abitazione dei Malaspina (una specie di rustico palazzotto patriale). Solo qui si è reso conto che la vecchia domestica non forneticava: la porta della villa era effettivamente spalancata.

Romeo Malaspina era prono al suolo in una pozza di sangue: nella schiena aveva conficcato un pugnale, il sangue raggrumato sulla lama indicava alcune ferite di arma da fuoco. Era semivestito: evidentemente era balzato dal letto udendo irrompere i banditi ed aveva persino tentato di opporre resistenza. Sua sorella giaceva riversa, pure nella camera da letto: aveva il capo spappolato da colpi vibrati con un bastone o, come più probabile, dal calcio di un fucile. Ovunque un gran disordine, tracce di un vero saccheggio, e abbozze di sangue nella solitaria abitazione dei Malaspina (una specie di rustico palazzotto patriale). Solo qui si è reso conto che la vecchia domestica non forneticava: la porta della villa era effettivamente spalancata.

Romeo Malaspina era prono al suolo in una pozza di sangue: nella schiena aveva conficcato un pugnale, il sangue raggrumato sulla lama indicava alcune ferite di arma da fuoco. Era semivestito: evidentemente era balzato dal letto udendo irrompere i banditi ed aveva persino tentato di opporre resistenza. Sua sorella giaceva riversa, pure nella camera da letto: aveva il capo spappolato da colpi vibrati con un bastone o, come più probabile, dal calcio di un fucile. Ovunque un gran disordine, tracce di un vero saccheggio, e abbozze di sangue nella solitaria abitazione dei Malaspina (una specie di rustico palazzotto patriale). Solo qui si è reso conto che la vecchia domestica non forneticava: la porta della villa era effettivamente spalancata.

Romeo Malaspina era prono al suolo in una pozza di sangue: nella schiena aveva conficcato un pugnale, il sangue raggrumato sulla lama indicava alcune ferite di arma da fuoco. Era semivestito: evidentemente era balzato dal letto udendo irrompere i banditi ed aveva persino tentato di opporre resistenza. Sua sorella giaceva riversa, pure nella camera da letto: aveva il capo spappolato da colpi vibrati con un bastone o, come più probabile, dal calcio di un fucile. Ovunque un gran disordine, tracce di un vero saccheggio, e abbozze di sangue.

Tanto egli come la sorella della polizia ha stabilito che i banditi hanno frugato ovunque per cercare oggetti di valore e denaro. Con la minaccia, ed un certo punto anzi sono forse riusciti ad ottenere dalla signorina Elena l'indicazione d'un nascondiglio dov'erano riposti buoni fruttiferi, che poi hanno abbandonato su un cassettone temendo che la ricognizione fosse compromettente.

Nelle stanze vi sono tracce d'un autentico saccheggio, ma in realtà il bottino non deve essere stato gran cosa poiché il signor Malaspina, proprio il giorno precedente il crimine, aveva ritirato una somma abbastanza ingente per acquistare macchine da allevamento e normalmente non era solito tenere in casa molto denaro liquido per varie ragioni di sicurezza.

Tanto egli come la sorella della polizia ha stabilito che i banditi hanno frugato ovunque per cercare oggetti di valore e denaro. Con la minaccia, ed un certo punto anzi sono forse riusciti ad ottenere dalla signorina Elena l'indicazione d'un nascondiglio dov'erano riposti buoni fruttiferi, che poi hanno abbandonato su un cassettone temendo che la ricognizione fosse compromettente.

Nelle stanze vi sono tracce d'un autentico saccheggio, ma in realtà il bottino non deve essere stato gran cosa poiché il signor Malaspina, proprio il giorno precedente il crimine, aveva ritirato una somma abbastanza ingente per acquistare macchine da allevamento e normalmente non era solito tenere in casa molto denaro liquido per varie ragioni di sicurezza.

Tanto egli come la sorella della polizia ha stabilito che i banditi hanno frugato ovunque per cercare oggetti di valore e denaro. Con la minaccia, ed un certo punto anzi sono forse riusciti ad ottenere dalla signorina Elena l'indicazione d'un nascondiglio dov'erano riposti buoni fruttiferi, che poi hanno abbandonato su un cassettone temendo che la ricognizione fosse compromettente.

Nelle stanze vi sono tracce d'un autentico saccheggio, ma in realtà il bottino non deve essere stato gran cosa poiché il signor Malaspina, proprio il giorno precedente il crimine, aveva ritirato una somma abbastanza ingente per acquistare macchine da allevamento e normalmente non era solito tenere in casa molto denaro liquido per varie ragioni di sicurezza.

Tanto egli come la sorella della polizia ha stabilito che i banditi hanno frugato ovunque per cercare oggetti di valore e denaro. Con la minaccia, ed un certo punto anzi sono forse riusciti ad ottenere dalla signorina Elena l'indicazione d'un nascondiglio dov'erano riposti buoni fruttiferi, che poi hanno abbandonato su un cassettone temendo che la ricognizione fosse compromettente.

Nelle stanze vi sono tracce d'un autentico saccheggio, ma in realtà il bottino non deve essere stato gran cosa poiché il signor Malaspina, proprio il giorno precedente il crimine, aveva ritirato una somma abbastanza ingente per acquistare macchine da allevamento e normalmente non era solito tenere in casa molto denaro liquido per varie ragioni di sicurezza.

Tanto egli come la sorella della polizia ha stabilito che i banditi hanno frugato ovunque per cercare oggetti di valore e denaro. Con la minaccia, ed un certo punto anzi sono forse riusciti ad ottenere dalla signorina Elena l'indicazione d'un nascondiglio dov'erano riposti buoni fruttiferi, che poi hanno abbandonato su un cassettone temendo che la ricognizione fosse compromettente.

Nelle stanze vi sono tracce d'un autentico saccheggio, ma in realtà il bottino non deve essere stato gran cosa poiché il signor Malaspina, proprio il giorno precedente il crimine, aveva ritirato una somma abbastanza ingente per acquistare macchine da allevamento e normalmente non era solito tenere in casa molto denaro liquido per varie ragioni di sicurezza.

per riparare i danni provocati dal terremoto del 1915.

5) Quest'individuo «conosciuto» non è solo. Irrompa in casa non almeno due complici. *Elena* chiama il fratello, il quale sopraggiunge con il fucile spianato: breve discussione, poi una scarica sparato dal *Malaspina*.

*6) Anche se uno dei banditi è rimasto ferito, gli altri due sono in grado di accorrere al piano superiore e di disarmare dopo una colluttazione il possidente che viene trascinato nella camera da letto insieme alla sorella.

7) Elena Malaspina è costretta a indicare il nascondiglio del denaro. I banditi, visto che si tratta soprattutto di buoni fruttiferi o che di denaro non, è nella camera sparata, si scagliano contro di lei con furia bestiale.

8) Romeo Malaspina ode della camera attigua le urla

Per l'aumento degli stipendi e dell'indennità

Netto il divario tra statali e governo

Verso uno sciopero dei pubblici dipendenti?

Roma, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani, che lascia oggi l'Egitto per recarsi in Grecia, rientrerà a Roma domenica. Egli non troverà una situazione facile, anzi bisogna dire che in questi ultimi giornate le cose si sono ancora di più ingarbugliate.

Allo stato in cui sono giunte le cose, difficilmente potrà essere evitato lo sciopero degli statali, le cui posizioni appaiono ancora troppo distanti da quelle del governo, che sta faticosamente reperendo i sessanta miliardi che occorrono per poter attuare il progetto del Tesoro. Le posizioni più vicine al governo sono quelle della Cisl, ma vicine per modo di dire, dal momento che lo stesso segretario generale della libera confederazione, on. Storti, ha dichiarato che l'impegno per il governo non è contropposto dell'altra confederazione ammonta a 118 miliardi, senza contare i dodici della saldatura di questi primi mesi del 1959. Ed è una cifra, come si vede, assai distante da quella che il governo ha dichiarato «invalicabile».

Proprio su questo grosso problema della copertura del programma governativo non è certo un mistero per nessuno che le commissioni parlamentari interessate sono in allarme. L'ex presidente del Consiglio, Pella, ha ieri annunciato che vi sarà presto uno scambio di idee fra i presidenti delle commissioni Finanze e Tesoro e dei Bilancio della Camera e del Senato, allo scopo di esaminare l'interpretazione da dare all'articolo 81 della Costituzione, in vista delle impegnative decisioni che dovranno essere prese per il finanziamento dei piani della scuola, di quello delle strade e degli altri provvedimenti legislativi per l'attuazione del programma governativo. E si sa che le commissioni sono sostanzialmente contrarie a considerare come possibile copertura della maggior spesa l'aumento dei tributi in previsione di un ipotetico aumento del reddito.

L'on. Pella ha oggi un secondo colloquio col presidente del gruppo parlamentare della d.c., on. Gui, in merito a quello che viene genericamente definita la «chiarificazione politica». Altri colloqui Gui avrà anche con Scelba e con i principali esponenti degli apparati interni della d.c. per cercare di arrivare a un incontro fra le loro posizioni e la necessità per il governo di andare avanti per la sua strada e attuare il proprio programma. Ma da questa parte le posizioni sembrano irrigidite: il discorso di Arezzo e l'intervista di Fanfani a un settimanale milanese sembrano aver portato la situazione allo stesso punto in cui era alla vigilia di Natale, quando cioè l'azione dei «franchi tiratori» stava per aprire una seria crisi per il governo.

Perciò, con tutta probabilità, Pella e Scelba ribadiranno le loro già note posizioni.

E altri problemi ancora l'on. Fanfani dovrà affrontare al suo ritorno in Italia, tra i quali proprio quello del suo viaggio in Egitto che ha rinfocolato le polemiche fra gli avversari del governo.

Secondo democristiani e socialdemocratici le cose non avrebbero potuto andare meglio per Fanfani, di come effettivamente sono andate. Il direttore de «Il Popolo» scrive, infatti, che il bilancio è estremamente positivo: «L'impressione da parte italiana è che il governo egiziano sia ben disposto a collaborare con quei governi che, in uno spirito di schietta amicizia e di rispetto dell'indipendenza e della dignità delle popolazioni arabe, concorrano allo sforzo di sviluppo economico dei Paesi. Contemporaneamente — aggiunge il direttore del giornale d.c. che sembra aver avuto queste informazioni di prima mano — il governo del Cairo è deciso a non accettare più alcuni di chi credesse, attraverso la politica della cooperazione economica, d'interferire nella situazione interna della R.a.u.». Dove l'accenno alle inframmettenze della politica moscovita nelle questioni interne della R.a.u. è fin troppo evidente.

Anche i socialdemocratici reputano «assai proficui» i risultati della missione del Presidente del Consiglio al Cairo. Ma qualche giornale, come ad esempio «Il Messaggero», che da qualche tempo esprime gli orientamenti di coloro che auspicano il ritorno a una politica centrista, si scaglia con insolita violenza contro l'eventualità, preclusa dallo stesso Fanfani, che Nasser ricambi la visita in Italia nel corso dell'anno.

Oggi si riunisce la direzione socialista; è l'ultima riunione dell'organo direttivo del psi prima del Congresso che si apre giovedì prossimo a Napoli. Naturalmente si impasteranno i problemi organizzativi che dovranno essere affrontati durante il Congresso; ma gli esponenti della corrente di sinistra e in particolare Vecchietti, hanno espresso propositi battaglieri.

Essi intendono elevare una protesta per le ultime manifestazioni di Nenni il quale, fra l'altro, ha chiesto, per dopo il Congresso socialista, nuove elezioni per arrivare a una chiarificazione politica. Vecchietti accusa Nenni di volere, attraverso una tale proposta, avanzare in maniera clamorosa la eventuale partecipazione dei psi al governo con i democristiani.

Il leader socialista ha opposto una netta smentita a queste due dichiarazioni; ma in effetti il suo proposito è proprio questo: portare con nuove elezioni il suo partito a una collaborazione con i cattolici.

Ieri l'on. Storti, nella sua conferenza stampa, ha detto esplicitamente che i lavoratori della Cisl guardano al prossimo congresso del psi con fiducia e con speranza. Il segretario generale della Cisl ha poi respinto, come già era stato fatto per il passato, l'unità d'azione nuovamente offerta dalla Cgil.

L'on. Storti ha anche esposto i risultati organizzativi conseguiti nel 1958 dalla Confederazione che, pur non avendo migliorato le sue posizioni nelle elezioni per le commissioni interne, ha aumentato il numero degli iscritti. Essi sono passati da due milioni e 180 mila, alla chiusura del tesseramento biennale dei 1955-56, a due milioni e 300 mila nel settembre 1958. Gli sviluppi organizzativi di maggior rilievo si sono avuti proprio nelle regioni a più forte influenza comunista, quali il Piemonte, la Liguria, l'Umbria e in parte le Marche.

Pellecchia

Il fratello delle vittime

Appresa l'assassinio mentre visitava i bimbi

La telefonata a Teramo ha raggiunto il prof. Malaspina nelle corsie della clinica pediatrica - L'altra sorella, che abita in piazza Statuto, ignora ancora la terribile notizia

Profonda emozione ha suscitato nell'ambiente medico torinese il massacro di cui è stata vittima la famiglia del professor Manlio Malaspina, «aiuto» della Clinica Pediatrica universitaria di corso Bramante. Il medico ha appreso la notizia, ieri mattina, in modo angoscioso.

Erano da poco passate le 11 ed il prof. Malaspina con altri pediatri stava compiendo il quotidiano giro fra i piccoli malati delle corsie. Ad un tratto egli, per mezzo di un citofono, fu chiamato d'urgenza al telefono: era in linea una interurbana. Il professore raggiunse un apparecchio e dall'altro capo del filo udì, lontana, angosciata, la voce della vecchia domestica della casa paterna. Confusamente riuscì ad afferrare che doveva essere successa una grave disgrazia al fratello e alla sorella. Cercò di avere maggiori particolari, ma la donna non riuscì a dire altro e la comunicazione fu interrotta.

Il sanitario cercò nuovamente di mettersi in contatto telefonico con Civitella, ma purtroppo la comunicazione tardava e preferì allora correre a casa, in via Giacinto Collegno 2, riempire in fretta una valigia, raggiungere Porta Nuova e salire sul primo treno diretto al Sud. La notizia si diffondeva rapidamente prima nell'ospedale e poi nell'ambiente medico cittadino, dove il prof. Malaspina è molto noto, in quanto da parecchi anni vi esercita la professione.

La tragedia di Civitella del Tronto ha sconvolto anche la famiglia di una sorella delle vittime, vedova dell'ing. Lalloni, dimorante con il figlio Raffaele, medico chirurgo, e due figlie in piazza Statuto 18. L'anziana signora è stata tenuta all'oscuro della notizia nel timore che potesse risentirne la sua fibra non in grado di sopportare duri colpi. Il figlio della signora Lalloni si è preoccupato di impedire la lettura dei giornali e risponde personalmente alle chiamate telefoniche. Sebbene i familiari abbiano cercato di simulare il loro stato d'animo, alcuni indizi di tristezza non hanno mancato di allarmare la signora Lalloni; si è cercato di tranquillizzarla e nello stesso tempo di prepararla gradualmente alla grave notizia.

E' probabile che in giornata anche il dottor Lalloni parta alla volta di Civitella del Tronto. Egli, come le sue sorelle, era molto affezionato agli zii: ogni anno, in occasione delle vacanze estive, si recava a visitarli nella casa dove si è compiuto il massacro, in casa che da tempo immemorabile è stata culla dei Malaspina e che era rimasta affidata alle vittime che mai avevano voluto staccarsi dal paese natale.

Orrenda catastrofe causata dalle piogge torrenziali

Oltre 100 morti in Spagna per il crollo d'una diga nella notte

Uno sbarramento sul Tera, affluente del Tago, ha ceduto travolgendo un villaggio sotto la massa liquida - L'ondata ha spazzato via tutto, uccidendo gli abitanti nel sonno - Nel suo corso la valanga d'acqua continua a seminare morte e rovina

Madrid, venerdì sera.

Una spaventosa sciagura è accaduta stamane nella valle del Tera, un subaffluente del Tago: una delle dighe di sbarramento della Società idroelettrica «Moncabrìl» ha ceduto per un largo tratto e molte centinaia di migliaia di metri cubi d'acqua sono precipitati con violenza inaudita sul sottostante villaggio di Rivadelago. Il piccolo centro, nel quale vivevano una quarantina di famiglie fra cui la maggior parte degli addetti alla centrale elettrica, è stato letteralmente spazzato dalle acque.

Data l'ora e il carattere fulmineo del disastro, si pensa che pochi abitanti del villaggio siano scampati alla morte: si parla di un centinaio di morti.

Un portavoce della società ha confermato la notizia del disastro, ma non ne ha saputo precisare l'entità; tanto più che diverse sono le dighe costruite dalla «Moncabrìl» in quella valle in prossimità del lago di Sanabria.

Diversi ingegneri e tecnici della «Moncabrìl», nonché un ispettore del Ministero dei Lavori Pubblici sono già partiti in aereo da Madrid alla volta di Zamora. Da Salamanca informano che il comandante della zona militare ha già disposto per l'invio di automezzi e di reparti di fanteria per procedere alla organizzazione dei primi soccorsi a favore degli scampati e per provvedere eventualmente all'evacuazione di altri centri situati più a valle e sulla cui sorte mancano tuttora notizie. Si presume tuttavia che le acque abbiano perduto il loro tremendo impeto e si spera che in altre località non si siano avute vittime o danni gravi.

Le prime notizie del disastro è pervenuta a Zamora, trasmessa dal posto di telefono pubblico del villaggio di Galende. Una sconosciuto, con voce rotta dall'emozione, ha avvertito la centrale di Zamora che la grande diga sul lago Sanabria era franata e che le comunicazioni con Rivadelago erano interrotte. La notizia è giunta verso le 6 di stamane e si può presumere che la catastrofe si fosse prodotta poco prima. Purtroppo non è stato più possibile comunicare telefonicamente neppure con Galende, poiché le acque, irrompendo nella valle, hanno demolito per lunghi tratti le strade e divelto pali dei telefono e del telegrafo.

Il centro più vicino raggiunto dalle squadre di soccorso era, alle ore 9 di stamane, il villaggio di Nueva Ribadesella nella cui parte più bassa le case sono lambite dalle acque strappate dai vicini torrenti in piena. Sono infatti diversi giorni che su tutta la regione del León e della Vecchia Castiglia piove senza interruzione. Sebbene manchi ancora ogni notizia da Rivadelago, è facile supporre che il livello dei vari laghi artificiali che si susseguono nella valletta sia aumentato oltre il limite di sicurezza e che il disastro sia stato provocato dall'insufficiente resistenza dello sbarramento di cemento armato.

Secondo un fuggiasco, tutte le case di Rivadelago sono state spazzate via in qualche secondo come se fossero di cartapesta. Nelle località più a monte del lago di Sanabria, secondo quanto hanno riferito agenti della «Guardia Civile» giunti nel corso della mattinata a Puebla de Moncalvo, molti abitanti sono stati svegliati da un rombo assordante. I più avevano creduto ad un atto di sabotaggio compiuto contro le centrali elettriche.

Verso mezzogiorno, un primo comunicato del governatore della provincia di León dava sommariamente la notizia del disastro precisando che i morti accertati sono ottanta e che di varie decine di altre persone mancano notizie. Si ha quindi conferma che il numero dei morti oltrepassa certamente il centinaio.

CRONACA CITTADINA

Riunita la suprema magistratura subalpina

Il Procuratore Generale dott. Nigro legge la relazione sull'attività giudiziaria in Piemonte durante l'anno scorso

L'anno giudiziario inaugurato stamane con una solenne cerimonia

In aumento la delinquenza rispetto al resto dell'Italia

Il discorso del Procuratore Generale dott. Nigro sull'amministrazione della giustizia in Piemonte - Negli ultimi tre anni: gli omicidi saliti da 60 a 65; i furti ("in ascesa galoppante,,) da 13 mila a 19 mila - Inasprimento nei rapporti coniugali: 918 separazioni - La nuova sessione aperta dal 1° Presidente de Litala

In Corte d'Appello si è svolta questa mattina l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario per la circoscrizione del Piemonte. La suggestiva ed imponente cerimonia ha avuto luogo alle 10 precise. Nel corridoio della Corte i componenti la suprema magistratura subalpina, tutti in toga purpurea e tocco, sono sfilati in solenne e pittoresco corteo, diretti all'aula magna, già gremita dalla folla d'invitati fra cui si notava un gruppo di eleganti signore.

Il primo presidente della Corte, gen. Luigi de Litala, ha preso posto nel seggio centrale; ai suoi lati e dietro, in semicerchio, su una tripice fila di scranni si sono assisi i presidenti di sezione Bersezio, Caprioglio, Colitavi, Icardi, Frasca e Pulvi, i consiglieri e sostituti procuratori generali. L'eccellente dott. Gabriele Nigro, procuratore generale, con a fianco l'avvocato generale Trombi, ha preso posto al banco riservato all'Ufficio del Pubblico Ministero. Rituali a destra erano i componenti del Consiglio dell'ordine forense.

Presenti alla cerimonia le massime autorità e personalità cittadine: M. Fen. il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il Presidente della Provincia, il Sindaco, il Questore, il Rettore dell'Università, il Direttore del Politecnico, rappresentanze delle Forze Armate e delle due Camere ed altre personalità.

Occupavano le poltrone d'onore un gran numero di magistrati e tra cui il presidente del Tribunale dott. Merio, il procuratore della Repubblica dott. Tulio Solomando con il procuratore aggiunto dott. Riva-Genilli; il presidente della Corte di Assise, dott. Carena Ceva, il presidente del Tribunale dei minori dott. Cervarez, il presidente del Tribunale militare gen. Michelis con il procuratore generale Macis, il consigliere dirigente la Pretura urbana dott. Fabiano e presidenti onorari di Cassazione.

Il cancelliere capo della Corte, dott. Franchis, ha letto il decreto che fissa per l'anno in corso la composizione delle singole sezioni della circoscrizione e quindi il presidente ha dato la parola al dott. Nigro.

Il Procuratore generale, che indossava il manto ermini, ornato di ermellino, ha fatto precedere il suo discorso da un momento pensiero rivolto alla memoria dei colleghi defunti.

Poi ha tracciato un quadro dell'amministrazione della giustizia nel Piemonte. Egli ha dichiarato che anno in diminuzione in cause civili in tutto il distretto: erano state 35 (mila 880 nel 1956, e 36 mila 144 nel 1957 per scendere a 29 mila 356 nel 1958. Così la sensibile penali sono passate nell'ultimo triennio da 14 mila 342 a 12 mila 647 a 10 mila 516. Anche il numero dei fallimenti ha subito una contrazione: 631 nel 1956; 585 nel 1957 e 572 nel 1958. Invece sono aumentati i protesti cambiari per numero e per importo: erano stati 273 mila per 17 miliardi 894 milioni nel 1956 e erano saliti a 278 mila 485 per 18 miliardi 708 milioni le cose sono.

Le istanze di separazioni coniugali erano 726 nel 1957 e sono state 818 nel 1958; la spiegazione del deprecabile aumento è stata indicata nello sviluppo industriale di Torino e del Piemonte: «entrambi i coniugi sono molte volte addetti a lavori in officine o in aziende diverse, il che crea contatti con compagni di lavoro e tentazioni assenti dalla vita al di fuori dell'ambiente familiare».

Mentre in Italia lo scorso anno si è constatata una diminuzione della delinquenza, ha fatto eccezione unica il Piemonte dove le manifestazioni delittuose sono in aumento. Gli omicidi, tentati o consumati e preterintenzionali erano 60 nel 1956, 63 nel 1957, sono stati 65 nel 1958. Tra i delitti più allarmanti la strage del giovane Virdis che coi il gas uccise madre sorella fratello; e la tragedia dell'ing. Polledro, che in via Cialdini si uccise gettandosi dal balcone con il bimbo più piccolo, dopo aver ammazzato gli altri due bambini. In diminuzione le rapine e le estorsioni: nel triennio sono state rispettivamente 185 (1956), 169 (1957), 112 (1958).

In galoppante ascesa i furti: 13 mila 45 nel 1956; 15 mila 202 nel 1958. Diminuiti gli omicidi colposi da 758 a 681. La delinquenza minorile è in fase discendente: 5 omicidi e 6 estorsioni nel 1956, nessun omicidio e 5 estorsioni nel 1957, nessun omicidio e 4 estorsioni nel 1958.

Illustrando il nuovo Codice stradale il P. G. ha plaudito all'aumento del minimo di pena per l'omicidio colposo che, ora, anzi è stato portato ad un anno, e perciò ora lo multe funzionali della pena non è secondo quello ammontare e di prevenzione». Ha criticato invece alcuni punti, in specie quelli riguardanti il ritiro della patente.

Ha elevato poi la sua protesta tra i procedimenti penali a carico di noti e quelli a carico di ignoti per affermare che sono forse nell'errore coloro che credono di sfuggire la giustizia limitando l'attività della polizia giudiziaria: l'eccessiva limitazione si ridurrà in paralisi.

Il lungo discorso è stato ascolto con vivo interesse. Subito dopo il Primo Presidente della Corte d'Appello, prof. de Litala, ha dichiarato aperto, in nome del popolo italiano, il nuovo anno giudiziario. Prima della cerimonia era stata celebrata la Messa nella Cappella della Corte.

Auto non ritirata al Salone in dono all'«Arti e mestieri»

Oggi pomeriggio il Sindaco consegnerà al direttore della Casa «Arti e Mestieri» di corso Benedetto Brin 36 una delle vetture sorteggiate durante l'ultimo Salone dell'Automobile, che non venne ritirata dal vincitore. Scaduti i termini di legge, la presidenza del Salone ha messo la macchina (una «Alfa-Romeo») a disposizione del Sindaco perchè la destinasse a un ente benefico. L'ass. Ferrero ha deciso di offrirla alla Casa «Arti e Mestieri». Alla cerimonia interverrà anche il presidente dell'«Anfia» e del Salone, dott. Biscaretti.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +5
MINIMA +1,1

Il Bollettino meteorologico segnala incitre: tempor. media (cent.): + 3,6; ore 8: + 1,2; preso. 736,3; umid. 79 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Generalmente buono. Vento del Sud. Temperature a Caselle: max. + 7,5; min. — 3,5; ore 8: + 1,2

Automobilisti: altre multe in vista dal 28 gennaio

Fuori legge per il nuovo codice le targhe con la "I„ di fantasia

Dovranno attenersi alle disposizioni della convenzione di Ginevra: in nero su fondo bianco, di forma ellittica - L'ammenda può arrivare a L. 10.000 (conciliabile con 1.000)

Con il 28 gennaio l'entrata in vigore del nuovo Codice della Strada porterà un grave colpo alla «fantasia» degli automobilisti e dei costruttori di accessori italiani. La targa internazionale I (Italia) che per moltissimi era un fregio a colori vivaci, adorno di scudetti e magari del disegno dello «stivale», un pretesto per una decorazione supplementare, dovrà invece essere rigidamente conforme alla norma della disposizione di Ginevra dettata senza preoccupazioni estetiche. Del resto la questione del gusto è molto opinabile: nessuno pensa a discutere sull'estetica della targa di immatricolazione dato che essa è uguale per tutti e lo stesso avverrà quando tutte le «I» saranno identiche.

Finché non si va all'estero non c'è nessun obbligo di portare la targa di nazionalità. Ma chi la vuol portare dovrà averla conforme alle disposizioni delle convenzioni internazionali sotto pena di un'ammenda da lire 3000 a 10.000 (conciliabile però con 1000 lire).

Questa targa, a norma della Convenzione di Ginevra, deve essere dipinta in nero su fondo bianco ed essere di forma ellittica con «l'asse maggiore orizzontale». La larghezza minima è di 175 millimetri, l'altezza minima di 115. Tutte le targhe non corrispondenti a queste disposizioni sono fuori legge ed il gusto di avere una «I» originale può costare 1000 lire ogniqualvolta un vigile od un agente la noti o ai ricordi di applicare l'articolo 90 del nuovo codice.

Costerà assai meno mettersi in regola: togliere cioè le targhe più o meno artistiche e coprire il punto lasciato vuoto da esse con una «I» regolare. L'Automobile Club vende le targhette a 150 lire cioè al prezzo di costo: hanno anche il vantaggio di essere applicabili senza l'opera di un carrozziere, in quanto adesive.

Due «I» fuorilegge e la targa internazionale regolamentare

Buona parte dei soci torinesi dell'A.C. (che quest'anno dovrebbero raggiungere il numero di 20 mila) ha già acquistato la nuova targa all'atto del rinnovo della tessera. Altri automobilisti l'hanno acquistata presso il Touring Club oppure nei negozi di accessori, dove finalmente hanno cominciato a comparire anche le «I» in regola con la legge e con i trattati internazionali.

Tra l'altro gli automobilisti eviteranno anche la possibilità di noie da parte di solerti funzionari di certi Stati esteri: un torinese rischiò l'estate scorsa di non poter entrare in uno Stato scandinavo perchè la sua targa internazionale non corrispondeva alla Convenzione di Ginevra.

Lo stesso articolo del codice stabilisce anche che le auto straniere che circolano in Italia debbano avere la targa internazionale conforme alla Convenzione di Ginevra. Nella grande maggioranza le macchine dei turisti sono adorie di F, GB, A, D e così via, regolarmente dipinte di nero su fondo bianco (la fantasia in questo campo è sconosciuta, oltre frontiera) ma ogni tanto si vede qualche «Simca» o qualche «Volkswagen» priva di tale indicazione.

A rigore potrebbero essere dichiarate in contravvenzione: crediamo però che vigili ed agenti [illegible] non dimostreranno eccessivo «zelo» verso coloro che ogni anno ci portano decine di miliardi.

E' rimasta sul vetro la ragnatela dei ladri

Il signor Lorenzo Xurlatti, proprietario del negozio di oreficeria di via Roma angolo via Gramsci, aveva recentemente esportato una importante intervista nella sua vetrina. Per difendersi dagli assalti dei ladri, vi aveva fatto applicare cristalli speciali: possono andare in pezzi, ma i frammenti restano uniti. Il provvedimento si è rivelato quanto mai utile.

Ieri mattina le 3 orefici era a pranzo, tra mezzogiorno e le due, un ladro ha tentato il colpo nella bacheca sistemata nel corridoio che da via Roma immette nel cortile Vittoria. V'erano oggetti preziosi e anelli d'oro per un valore di qualche milione. Il ladro ha vibrato contro la vetrina una terribile martellata. Intorno al punto colpito si è disegnata una complessa ragnatela d'incrinature, ma il ladro ha dovuto andarsene a mani vuote. Il rabbioso martellamento è stato sentito da alcuni passanti, ma nessuno ha pensato a un tentativo di furto.

Validi fino a domenica i bolli scaduti delle auto

Il Ministero delle Finanze ha disposto che i «dischi contrassegno» (bolli) di circolazione del 1958 siano considerati validi, in via eccezionale, fino a tutto domenica 11 anziché fino al 10 gennaio come di regola. Tutti coloro che non avranno ancora provveduto a munirsi la regola entro domani non saranno quindi costretti a pinzare all'eventuale gita domenicale.

La proroga non si intende però a lunedì 12 e quindi gli automobilisti dovranno fare attenzione se si recheranno a pagare il nuovo «bollo» ad andare a piedi o con mezzi pubblici per non correre il rischio di contravvenzioni. A dire il vero vigili ed agenti si dimostrano di solito comprensivi in tale eventualità, ma a rigore la circolazione coi dischi scaduti non è più ammessa, neppure per recarsi all'A.c.i. a partire dalla mezzanotte di domenica.

SPETTACOLI

ASTOR
Cartoni animati in technicolor premiati con l'Oscar
Pomeriggio L. 400 Sera 500

DORIA
23° GIORNO DI
RACCONTI D'ESTATE
Cinemascope a colori
con ALBERTO SORDI e MICHELE MORGAN
Pomeriggio L. 400 Sera 500

CORSO
4ª SETTIMANA del Technirama Cinemascope
I VICHINGHI
Kirk DOUGLAS Tony CURTIS
Ingresso L. 400

LUX
RASCEL MARINE
Technicolor Cinemascope
con RENATO RASCEL
Ingresso L. 400

VITTORIA
2ª GIORNO DI
La donna che visse due volte
VistaVision - Technicolor
KIM NOVAK - J. STEWART
Ingresso L. 400

AMBROSIO
4ª SETTIMANA DI TRIONFALI SUCCESSI
LA TEMPESTA
GIULIANA MANGANO
VAN HEFLIN
VIVECA LINDFORS
GEOFFREY HORNE
VITTORIO GASSMAN
UN FILM DI ALBERTO LATTUADA
Ingresso L. 500 (Festivi)

Al REPOSI
Un successo mai registrato negli annali del Cinema
LA MAJA DESNUDA
La storia d'amore proibita alla leggenda, rivissuta appassionatamente da
AVA GARDNER
A. FRANCIOSA
Technirama - Technicolor
Ingresso L. 500

Il laborioso viaggio dell'aereo per Malraux

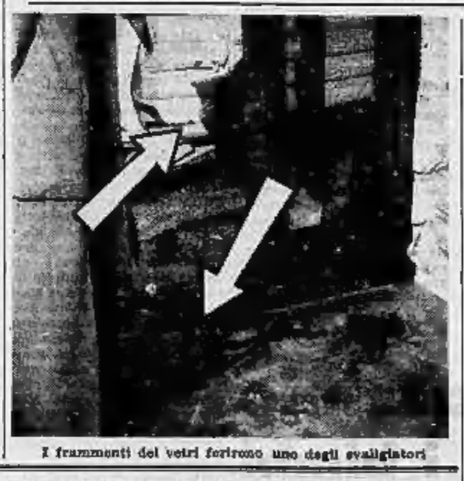
Gualtiero Malraux, il figlio dello scrittore e ministro francese, ha lasciato ieri le tredici l'Alsaziera Martini, dov'era ricoverato. Su un'ambulanza della Croce Rossa ed accompagnato dalla madre, il giovane ha raggiunto l'aeroporto di Caselle.

Qui era atterrato verso mezzogiorno l'aereo messo a disposizione dal presidente De Gaulle. L'apparecchio era atteso per le dieci, ma poco dopo essere) alzato dal campo di Orly, il pilota si era accorto che uno dei motori non funzionava regolarmente ed era rientrato alla base.

Un telegramma ha avvisato l'aeroporto torinese del ritardo. Per fortuna non si trattava di una avaria grave; verso mezzogiorno, come si è detto, l'aereo è giunto a Caselle.

Una cicatrice tradirà l'omicida di Collegno?

La ferita prodotta da un vetro rotto durante la colluttazione con la vittima - Uno dei due presunti assassini ha nelle carni le tracce di un profondo taglio - Interrogatori in carcere



I frammenti dei vetri feriscono uno degli sventatori

Alle carceri «Nuove» e nella sede della Squadra Mobile continuano con ritmo intenso gli interrogatori e le indagini per l'assassinio di Collegno. Dall'altro ieri è stato compiuto il ferro di due giovani, uno di 20, l'altro di 36 anni, su cui gravano sospetti per il feroce assassinio della guardia della fabbrica Heller, a Collegno.

Entrambi negano risolutamente ogni accusa ma la polizia sarebbe in possesso di elementi di una certa gravità a loro carico. Su questi viene mantenuto uno stretto riserbo.

L'omicidio dell'ex-carabiniere Dennis Barrera fu compiuto ad opera di due ladri che egli aveva sorpreso, la notte fra il 5 ed il 6 settembre '58, negli uffici della ditta. Uno di essi, afferrato dall'acculez guardiano, urlò all'altro: «Spara!». Partì un colpo di pistola che colpì a morte il Barrera. Il poveretto ebbe ancora la forza di trascinarsi fino a casa, a breve distanza dallo stabilimento. Spirò al Maria Vittoria, dopo tre giorni di agonia e dopo aver raccontato quanto era avvenuto.

In un primo tempo le indagini si orientarono sui dipendenti licenziati dalla Heller. I ladri erano entrati servendosi della catena di un montacarichi (che poteva esser stata lasciata intenzionalmente fuori dalla finestra) e avevano mostrato di conoscere molto bene l'interno dei locali. Ma tutto si arrestò.

Come si è giunti al colpo di scena del due feriti? A quanto si sa caso è stato il frutto di lunghe, attentissime e pazienti indagini basate su elementi assai [illegible] i connotati, per quanto imprecisi, forniti dalla vittima, le tracce di una gomma di motocicletta, la testimonianza di chi vide due giovani allontanarsi dalla «Heller».

Un altro importante elemento dell'accusa sarebbe una cicatrice. Nella furibonda colluttazione con il Barrera uno dei ladri fu scagliato contro un mobile dalle porte a vetri, il infranse e riportò un profondo taglio. La ferita deve esser stata grave: come testimonia il sangue perduto dallo sconosciuto. A quanto sembra uno dei due feriti presenta una cicatrice di ferita da taglio, di cui non ha saputo giustificare l'origine. Un approfondito esame medico dirà se la lesione può esser stata determinata da un vetro.

Scambiò per una ragazza una donna di 54 anni

Dopo un abbraccio tentò di ucciderla

Condanna a dodici anni e una processo d'Appello

Nel carcere di Verbania si trova detenuto un giovane, Alberto Ragazzoni, soggetto a strani complessi: egli è in attesa di essere trasferito a Torino per il processo d'appello. I primi giudici popolari di Novara, che lo ritennero responsabile di tentato omicidio e di tentata violenza, lo hanno condannato a 12 anni di reclusione, oltre ai danni.

Nato 24 anni fa a Massino Visconti (Verbania) e lì residente, il Ragazzoni, di professione muratore, era considerato un bravo giovane sotto ogni punto di vista. Piccolo, magro, per lo più a capo chino, si sarebbe detto che procedesse in punta di piedi ai margini della vita, in un complesso di timidità che lo teneva lontano da ogni forma di chiasso, e soprattutto dalle stravaganze. Una sola volta, in un giorno imprecisato del 1957, a Baveno, entrato in un negozio, rimase come folgorato dalla vista di una giovane bella commessa e l'abbracciò con aggressività.

Sembrava uno scherzo, invece era forse il principio del suo decadimento psichico, conseguenza di eventuali ire ereditarie, rimaste sopite e destinate ad esplodere, un giorno, con selvaggia violenza, per gettarlo nel baratro di una irreparabile rovina fisica e morale.

Il 26 gennaio dello scorso anno il Ragazzoni beve all'«Osteria Rama», all'«Osteria Leon d'Oro», all'«Osteria Rop», tutto del suo paese. Quanto? «Cinque o sei bicchieri» dice lui. «Molto di più» asseriscono coloro che lo hanno veduto. Certo si è che gli si confonde perfettamente la vista e barcollando verso casa sua, a un centinaio di metri dall'abitato, egli deve aver scambiato per una bella ragazza una donna attempata (54 anni), Caterina B. che stava lavando i panni a un ruscello.

Compiuti il buio ed il vino, l'equivoco, da lontano, era magari possibile. Ma egli da vicino non guarda meglio e, accortosi di sopraffare sessale la malcapitata, con intenzioni sessualmente deplorevoli e parzialmente tradotte in atto. Le grida di lei lo richiamano alla realtà ed egli fugge. Ma lei continua a gridargli dietro e insultarlo, dice che lo ha «riconosciuto» e che lo denuncerà.

Che cosa sia avvenuto nella mente offuscata del giovane è difficile stabilire: egli ha detto di «non ricordare più nulla». In realtà ritorna, sparvierato sui propri passi, afferra una pietra di circa quattro chilogrammi e colpisce al capo due volte la povera donna mettendola «in pericolo di vita».

Il difensore, avv. Colombo di Borgomanero, rinnoverà alla Corte d'Assise d'appello l'istanza perchè si proceda ad una perizia psichiatrica.

Il dibattimento, come già in precedenza, è probabile si svolga a porte chiuse.

Ultimo colpo: cercava di derubare un agente

L'agilissima borseggiatrice che pesa più di un quintale

Era cartomante a Roma, ma faceva frequenti e redditizie "tournées„ per l'Italia

Su un tram della linea 6, ad una fermata di via XX Settembre, è salita ieri una donna di proporzioni impressionanti. Due passeggeri si sono alzati per cederle il posto, ma ella ha rifiutato. «Con la mia mole — ha detto sorridendo — non posso mai sedermi in tram». Parlava con accento romanesco. Questo particolare ha richiamato l'attenzione di un agente della Squadra Mobile che viaggiava sulla vettura. In mattinata era pervenuta alla polizia una segnalazione della questura di Roma, che informava della partenza per Torino di una pericolosa borseggiatrice, facilmente riconoscibile perchè pesava più di un quintale.

Il tram era molto affollato e la donna si faceva largo a spinte. L'agente non la perdeva di vista e notava che non tutti gli urtoni erano accidentali. Sembrava anzi che la sconosciuta avesse una inaspettata agilità nei movimenti. La teneva d'occhio e la sorprendeva nel tentativo di mettere una mano in tasca ad un vicino. Non ne era però ben certo, e per non accusare una innocente, adottava un vecchio stratagemma.

Prendeva il portafogli e, mentre la donna lo osservava, lo metteva nella tasca esterna del cappotto. Dopo di che le si avvicinava. Sentiva uno spintone in un fianco, e «Un scusi — diceva la donna confusa — non so mai quanto spazio occupo, mi sento molto più piccola di quel che sono». Senonchè il poliziotto metteva fulmineamente la mano in tasca e acchiappava il polso della prosperosa passeggera, la quale a sua volta afferrava saldamente il suo portafogli.

Invitata in questura, la borseggiatrice ammetteva candidamente d'aver tentato il colpo, e rivelava il suo nome, già noto del resto ai funzionari: Angelica Serafini, di 33 anni, da Roma. Nella capitale vive facendo la chiromante in Trastevere. Ha una clientela abbastanza vasta, ed è nota ai «borboni» come una benefattrice. In questo periodo ha però poco lavoro, ed arrotonda i suoi guadagni viaggiando per l'Italia e borseggiando qua e là.

IERI ha avuto inizio la grande «vendita di fine stagione» con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma 314

VIAGGI - GITE - SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ACCEGLIO Apertura nuovo Albergo Londra riscaldamento centrale acqua corrente calda e fredda. Nova abbondantissima farinosa centimetri 90.

CLAVIERE m. 1800 - La più bella neve di più lunga durata. TRE SKILIFTS. Scuola di Sci. Albergo Savoia, annesso Ristorante Turistico pranzo completo tutto compreso L. 850.

CLAVIERE m. 1800 - Valico internazionale sempre transitabile, neve meravigliosa, aumentata attrezzatura sciistica. Ottimi Alberghi Ristoranti Turistici.

CUNEO I più graditi soggiorni invernali per gli sportivi a LIMONE PIEMONTE, FRABOSA SOPRANA, CRISSOLO; nuovi impianti funiviari. Informaz. Ente Provinciale Turismo di Cuneo, tel. 32-56

MELANI SPORT SCI - ATTREZZI per tutti gli sport. Grande assortimento abbigliamenti invernali. Via Cavour 6 Telefono 31-394

OMNISPORT ski, pattinaggio, hockey. Tutto l'abbigliamento e l'attrezzatura invernale. Via XX Settembre 3, telef. 47-494. prossima apertura. Piazza C. Felice 20, tel. 513-714

SCHENONE SCI - SPORT - Esclusivista per Torino SCARPA HUNARI MASTER Via Madama Cristina 66 M - Tel. 61-779

SPORTIVI! Il più grande assortimento di abbigliamento. Attrezzi - Scarponi - Sci interi e pantaloni lo troverete da MELANI SPORT, Via Cavour, 6

1859: LE PIU' DIFFICILI SETTIMANE DEL CONTE DI CAVOUR

«Non siamo insensibili al grido di dolore...»

La pace è malata - La notte di San Silvestro in casa Rothschild - Napoleone III e l'Ambasciatore d'Austria - Il diario del barone Hübner veniva tenute scrupolosamente - Rothschild diceva: "Se non c'è pace, addio Impero,, - Mazzini contava su un nuovo attentato per impedire la guerra (scriveva a Napoleone III il conte di Cavour) - I piccoli dispiaceri del marchese Salvatore di Villamarina - Il principe Napoleone dà della "bestia,, al conte Walewski - Un'atmosfera da docce scozzesi alle Tuileries

A Parigi corre la fine del 1858 si dice che la pace è malata. Da mesi, infatti, il barone James de Rothschild, capofitto ormai della casa bancaria parigina e del ramo francese della famiglia, le va tastando il polso con progressiva apprensione, perchè la corrobbe risanata.

Ma la pace è malata... di mali sottili. Hanno contribuito ad aggravarne la sfida febbrile le bombe d'Orsini, gli attriti con Londra, l'incontro di Plombières, le beghe per i principati, le piccolezze di Vienna, l'altezzigia e l'untuosigenza del giovane imperatore Francesco Giuseppe, e del suo ministro conte Buol, l'abilissima politica del conte di Cavour, la speranza inconfessata del principe Napoleone di aggiungere la corona di Toscana nella federazione italiana progettata dal cugino Imperatore, e, infine, il bisogno di gloria militare della dinastia. La ricerca di entusiasmo dei francesi per i napoleonidi è cosurta. Per ricaricare gli accumulatori occorrono battaglie e vittorie. Eugenia e Napoleone, di fronte al loro diodo di tre anni, regnerà un giorno? non regnerà?, si ripetono e ricordano le parole di Mérimée: «Luigi Filippo è caduto perchè ha lasciato cadere la Francia nel discredito». E concludono entrambi che si deve ripondere la via d'Italia che porta alla fortuna il grande zio.

Il «piccolo ballo»

La situazione politica, a volte fluida a volte caotica, sorprende spesso coi suoi sviluppi repentini anche i circoli meglio documentati: il mattino del 31 dicembre (1858) il conte Walewski, ministro agli esteri di Napoleone III, riceve il Corpo diplomatico al Quai d'Orsay e afferma solennemente: «Le relazioni della Francia con tutte le grandi potenze non sono mai state così soddisfacenti: mai la pace è stata più sicura». La sera stessa, a tagliere ogni illusione a lui e a chi lo ha ascoltato, La Presse e La Patrie danno una rimarcata smentita alle sue perentorie assicurazioni attaccando apertamente la politica di Vienna, lo stesso Imperatore Francesco Giuseppe, e l'arciduchessa Sofia per giunta. Il barone Hübner, ambasciatore d'Austria a Parigi, ne perde il sonno. Egli sa che il primo dei due giornali è agli ordini del principe Napoleone, cugino dell'Imperatore e da sei mesi influentissimo ministro, mentre il secondo prende notoriamente voce dalle Tuileries. A Torino si argomenta e si conclude: «La stampa parigina è vigilata come nessun'altra. Se attacca Vienna in tal modo vuol dire che Napoleone III si è deciso per la guerra all'Austria». E si applaude alla politica del conte di Cavour.

Ad alcuni intimi Napoleone III espone una sera quale sia il suo convincimento: «Lo stato dell'Italia è preoccupante, e in cose non possono continuare così: una crisi, una catastrofe potrà sorgere, non mancare». Per affrettare tale crisi il principe Napoleone va mettendo sua sopra la Francia: a favore della guerra svolge una intensa propaganda ovunque. Gli suoni affiona le baionette.

Il mattino del 31 dicembre il barone Hübner, avendo ricevuto da Vienna un dispaccio dei suoi Buol nel quale gli si comunica che l'esercito austriaco potrebbe vedersi costretto a marciare su Belgrado per ristabilirvi l'ordine, si precipita al Quai d'Orsay dove il conte Walewski gli dichiara a nome dell'Imperatore che la Francia considererebbe una violazione dei trattati l'eventuale intervento armato dell'Austria in Serbia. Hübner è un aristocratico burocrate. Annota anche questo nel suo Diario. Ma poi, accada ciò che vuol accadere, la sera interviene con le sue belle e giovani figliole al «piccolo ballo», fra altri trecentocinquantacinque invitati, in casa del barone James de Rothschild. Anziano di cattivo, il barone James si appoggia al fianco dell'ospite, mentre le voci di una guerra imminente contro l'Austria avvelenano nelle strade la gaia atmosfera della notte di San Silvestro.

Nelle sale di casa Rothschild sottanta i giovani e i giovanissimi godono spensieratamente la serata. Gli uomini maturi più influenti si sono riuniti intorno al padrone di casa nel gran salone. Qui, da sopra il caminetto, il ritratto di grandezza naturale della padrona di casa dipinto dall'Ingres domina l'ambiente. Si parla con voce smorzata, tanto rispetto incute, anche dalla tela, la Grande Baronne, Betty Rothschild nata Rothschild. Ritraendola in figura intera Ingres ha voluto fuori per l'abito di lei un cosa tenue di tale effetto che l'Imperatrice ha voluto, senza riuscirvi, che lo si traducesse in una seta di Lione per avere un abito da sera esclusivo. Gli uomini più attempati, le code del frac volte al caminetto, si scambiano sommessamente le loro apprensioni, mentre i domestici, sfoderando inintenzionalmente bottiglie di champagne, soffocano lo schiocco del tappo nel tovagliolo di servizio per poter meglio cogliere alcune delle frasi più interessanti delle conversazioni. Ogni tappo che salta richiama agli orecchi degli ospiti più anziani la cra di lontanissime fucilate, le più stanche: Waterloo.

Col gusto tanto caratteristico dei suoi momenti di buon umore, il conte di Cavour, a Torino, si frega le mani.

Panico e costernazione

Al tocco pomeridiano del giorno successivo Napoleone III riceve alle Tuileries il corpo diplomatico per gli auguri di rito. L'Imperatore sosta brevemente davanti ai più ragguardevoli rappresentanti, e rivolge a ciascuno una frase di cortesia. Al Nunzio Pontificio ha detto: «Spero che l'anno che si apre non farà che cementare la nostra alleanza per il bene dei popoli e la pace d'Europa». Poco più oltre, al barone Hübner, ambasciatore d'Austria, dice con tono apparentemente bonario: «Mi rincresce che i nostri rapporti non siano buoni come desidererei, ma vi prego di scrivere a Vienna che i miei sentimenti personali verso l'Imperatore sono immutati». Da circa due anni Napoleone III non faceva alcun accenno politico parlando con l'Hübner. Che si penserà a Vienna di questa battuta?

La frase viene interpretata in varii modi da coloro che l'hanno udita. Gli ambasciatori di Russia e di Prussia non vedono in essa che lo sviluppo logico del concetto racchiuso nel complimento rivolto al Nunzio. Ma lord Cowley, ambasciatore di S. M. Britannica, la trova gravemente e ridutamente offensiva. E lord Cholmondeley, primo segretario dell'Ambasciata britannica, si affretterà poco dopo a divulgare la frase dell'Imperatore e l'interpretazione datane dal proprio superiore fra i soci dell'Union, in rue Royale, uno dei tre circoli più aristocratici di Parigi. E così... ne ore dopo, anche al Cercle Impérial e al Jockey Club si commenterà l'incidente. Il Tout Paris è in allarme. Rottura diplomatica?

Panico e costernazione caratterizzano la serata di Capodanno negli ambienti dell'alta finanza e della grande industria della capitale. La stessa baronessa James de Rothschild, abitualmente tanto cauta nella scelta delle parole, non ha saputo dominarsi. Richiamando ironicamente la esclamazione data nel discorso di Bordeaux da Luigi Napoleone non ancora Imperatore di Francia, l'Empire est la paix, si è lasciata sfuggire con la pronuncia bastarda dei momenti peggiori: L'Empire est la baix? Non, ni non. La baix est l'Empire, entendez-vous? Ras de baix, bas d'Empire. Cioè: se non c'è pace, addio impero.

Tra Napoleone III e Cavour

Il giorno successivo, domenica due gennaio, nei salotti e nelle piazze non si parla che della guerra contro l'Austria, mentre al Corpo Imperiali già si fanno i nomi dei generali che assumeranno i comandi. La contessa di Labédoyère, dama dell'Imperatrice dopo essere stata buona amica dell'Imperatore, parla della guerra al barone Hübner come di un evento imminente, inevitabile, inevitabile. Il metodico ambasciatore d'Austria annota nel proprio Diario: «...ecco ciò che accade allorchè i sovrani fanno della politica coram populo...».

La presa di posizione di Napoleone III a Capodanno ha sorpreso il conte di Cavour, il quale, convocando il carattere Nivbante dell'Imperatore, non s'aspettava tanto da lui. Appunto due giorni prima il Cavour aveva inviato a Parigi, anche per conto del Re, il più sagace dei suoi collaboratori, Costantino Nigra, affidandogli una missione riservata complessa e delicata, e una lunga lettera personale diretta all'Imperatore. In quella scritta il conte rinnovava i puntini sugli i agli accordi di Plombières, prospettava le ipotesi sorte a causa di una futura azione comune, assicurava che il segreto sarebbe stato mantenuto, e suggeriva di dare come compagno di viaggio al principe Napoleone, invitato dal Re a Torino per la metà di gennaio, il generale Niel, il quale, avendo comandato in Crimea le truppe del Genio dell'Armata francese, era il meglio qualificato per discutere coi Stato Maggiore il teatro delle future operazioni e l'organizzazione dei servizi.

Nella lettera si accennava dalla maggiori faccende allo minori, da un eventuale matrimonio con la Russia per coprirsi le spalle, alle scorte di avena pei cavalli, dalle concessioni finanziarie al Ducato per la truppa, e via di seguito, fino ai Mazzini, il quale aveva recentissimamente avuto un lungo colloquio con un adepto che gli riferiva per fedelissimo, mentre questi aveva da tempo mutato bandiera. Mazzini, ch, Mazzini!... «...si è mostrato istruttivissimo delle intenzioni dell'Imperatore... riteneva per certa la guerra in seguito a informazioni favorevoli da personalità francesi che erano per la loro posizione elevata in grado di conoscere i segreti delle Tuileries.... Mazzini ha dichiarato che ci si deve opporre ad ogni costo alla guerra, renderia impossibile, perchè egli la considera la rovina definitiva e totale del proprio partito. E perciò egli (Mazzini) faceva affidamento su un attentato contro la vita dell'Imperatore; sulle dimostrazioni ostili al Governo Sardo a Genova e in Sardegna; su un movimento rivoluzionario in Lombardia...».

Questo paragrafo, il penultimo della lettera, dopo la esperienza fatta degli attentatori italiani da Napoleone III, Pianori nel 1855, Tibaldi nel 1857, Orsini nel 1858, non doveva lasciar l'animo tranquillo ad alcuno nella cerchia imperiale, e tenerla così: «... pur rispettando i trattati non possiamo rimanere insensibili alle grida di dolore che da tutte parti d'Italia giungono fino a noi». Il Cavour, leggendo questa frase, esclamò: «Ma è molto volte più forte. Tanto meglio». Nel testo, pazientemente rielaborato anche dallo stesso sovrano, si accoglie pressochè integralmente l'emendamento suggerito dall'Imperatore.

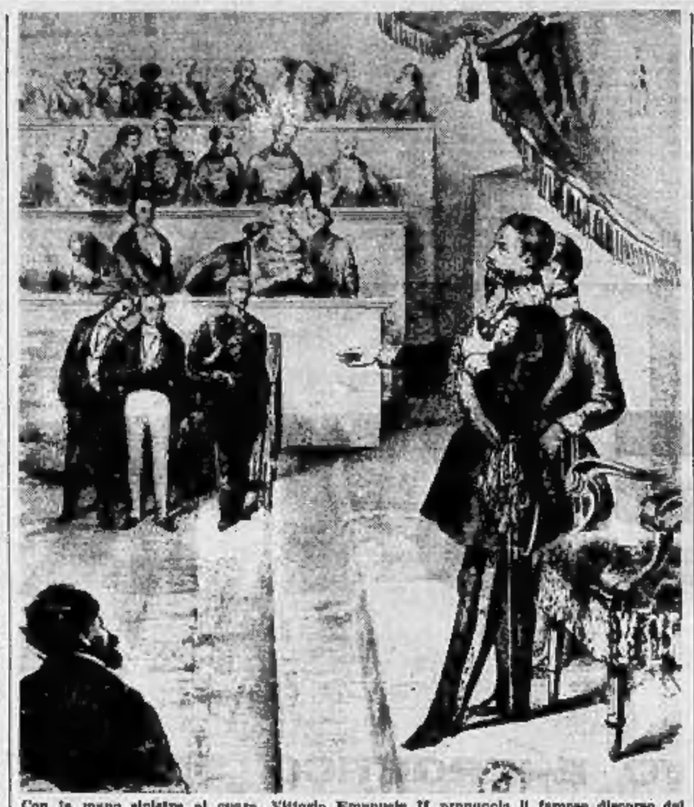
Tutto, dunque, procede coi venti favorevoli. Il Re e la principessa Clotilde, già recentemente contrari all'alleanza famigliare coi napoleonidi, attendono ora quasi con impazienza il principe che porterà nella corbeille di nozze il trattato segreto di alleanza; Nigra, da Parigi, trasmette le più tranquillanti assicurazioni; Napoleone III ha inviato il barone De la Rochette a Pietroburgo con l'incarico di ottenere dalla Russia un concorso diretto ad efficace alla politica di Parigi e di Torino; il principe Pepoli, dopo un colloquio col principe di Hohenzollern, scrive al Cavour che la Prussia «rispetta i trattati del 1815 ma ha molta benevolenza e simpatia per il Piemonte. Non ha garantito ma garantirà le possessioni italiane all'Austria. E infine, anche a titolo personale, il conte di Cavour, che non nutre alcuna simpatia per il conte Walewski, può godere degli imbarazzi fra i quali il cognato ministro agli Esteri di Francia più devoto al privato cittadino Thiers che all'imperatore. Durante una seduta di Consiglio, il principe Napoleone, ministro in Algeria, ha dato fraternamente dello «bestia» al Walewski: «quasi, rosso in volto, si è alzato per rispondere: «Il ministro di Algeria è un insolente, ha detto sul più grande rispetto per il principe Napoleone». Poi si è seduto stringendosi una mano nell'altra per moderarne il tremito.

Si direbbe però che l'Imperatore si preoccupi ora delle ripercussioni che ha avuto il suo colpo di testa nei confronti dell'ambasciatore Hübner. La sera del due gennaio (1859), durante il ricevimento offerto dall'Imperatrice, a Corte si nota con sorpresa che il Sovrano porge cordialmente la mano all'ambasciatore d'Austria, gli sorride, si apparta con lui, e parla a lungo a tu per tu amichevolmente «con le espressioni più gentili» annoterà l'Hübner nel Diario; nel quale, poco più oltre, si leggerà «L'Imperatrice, che, mi duole dirlo, aveva contribuito coi suoi discorsi imprudenti ad incoraggiare la simpatia per l'Italia e ad accusare più che forse lei stessa non volesse gli ambienti di Corte alla idea della guerra, il suo ventaglio dell'effetto prodotto dai primi segni di una politica di guerra sul pubblico meno illuminato».

In quest'atmosfera da docce scozzesi il conte di Cavour non godrà sonni tranquilli.

(Continua)

Guido Rapiguié



Con la mano sinistra al cuore, Vittorio Emanuele II pronuncia il famoso discorso del «grido di dolore» dinanzi al Parlamento Subalpino (Da una stampa dell'epoca)

Eugenia, due anni dopo il matrimonio con Napoleone III

Il conte Camillo Benso di Cavour

A Parigi, durante il ricevimento di Capodanno 1859 dato alle Tuileries, Napoleone III rivolse queste gravi parole all'ambasciatore d'Austria: «Mi rincresce che i nostri rapporti non siano buoni come desidererei, ma vi prego di scrivere a Vienna che i miei sentimenti personali verso l'Imperatore sono immutati» (Da una stampa dell'epoca)

Ha successo a Montecarlo il cantante Paul Anka

Montecarlo, venerdì sera.

L'ultimo «prodigio» della canzone americana, Paul Anka, il canadese non ancora diciottenne, che scrive testo e musica delle sue canzoni e le interpreta suscitando il folle entusiasmo delle ragazzine, è giunto a Montecarlo. Il ragazzo, piccoletto, bruno, non uno sguardo mite, il sorriso facile, ha cantato in uno dei consueti balla dello Sporting Club.

Davanti a un pubblico internazionale, a dire il vero piuttosto maturo ma assai ben disposto, Paul, accompagnato dall'orchestra di Aimé Barelli, ha interpretato cinque dei suoi successi: «Bella keep Singing», «You are my destiny», «Pityity», «Crazy love», e infine l'attesissima «Diana». Applausi scroscianti e insistenti hanno raccolto le canzoni, fenomeno veramente raro da parte dell'elegante e difficile pubblico di Montecarlo, assai formale e non uso a scomporsi in troppo colorosi e disdicevoli battimani.

Malgrado tanta generosa ammirazione e l'insistenza degli applausi che lo invitavano al bis, il giovane canadese, il cui numero si è inserito fra due danze coreografiche, è rimasto sordo ai richiami e senza indugiare alla cortesia, non si è più fatto vedere.

Terminata la tournée in Francia e in Belgio, il prodigio canadese verrà in Italia, debuttando a Roma il 24 gennaio, toccando poi varie città del sud e della Sicilia, e risalendo quindi verso il nord: sarà a Torino il 1° febbraio. Il fatto curioso — e non è poco piano fino a che punto indottrinato — è che da noi Anka sarà accompagnato dal quartetto jazz di Stan Getz, con il noto batterista Kenny Clarke.

m. r.

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna in Acquario congiunta a Venere; Sole in triangolo a Marte. Tutto bene. Vedrete rinascere le vostre vecchie speranze. Il sole della fortuna brillerà e vi renderà la vita più rosea e armonica. Abbiate fede nelle risorse naturali. Tipi: **Toro, Cancro e Leone.**

Toro: la fedeltà della persona che amate è certa, ma l'esigente vostra aspirazione vi travaglia inutilmente. Soffrirete di incertezza. Non curatevi delle minacce. Tirate avanti nei vostri interessi.

Gemelli: discussione agitata, ma rivincita immancabile che risolverà una situazione pericolante. Non curatevi delle [illegible] di vendetta: non riuscirano a torcervi un capello. Sentimentalmente vi annoierete tristi.

Leone: cercate compagnie allegre, svagatevi perchè diversamente non concluderete proprio nulla. Girate, se potete, la festa e troverete la via buona che vi porterà in astro. Incontro che vi porterà buone novità.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** conciliazione possibile, ma senza rilevanti vantaggi. Non [illegible] troppo. I lupi vi stanno guatando. Gemelli: parete magnetici, irritabili più del normale, con queste qualità superative si potrete eccellere in qualunque battaglia. Vergine: non preoccupatevi troppo per una lettera piuttosto enigmatica. La giornata sarà favorevole per dar voglia ottenere favori dal cielo con preghiere e riti propiziatori. **Bilancia:** sarà bene ingegnarvi d'attorno una persona che con le sue premure vi solletica e vi irretisca. **Scorpione:** nervosismo nella sfera familiare per la poca comprensione di cui date prova. Modificatevi e tutto si appianerà. **Sagittario:** non vi saranno rivendicazioni senza conseguenze. Serata gioiosa e l'amore acquisterà nuova linfa. **Capricorno:** dovete fuggire una certa persona, ma non a sinistra e frequentarla rappresenta un pericolo nei vostri confronti. Finanziariamente le cose andranno [illegible]. **Acquario:** una situazione stabile richiede da voi uno sforzo non comune, che sarà premiato. **Pesci:** il gioco sarà piacevole, ma vi consiglio di non prolungarlo oltre un certo limite. Riuscita certa per un passo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. c. Bertola, tel. 53-218

Alfieri: ore 21,15 Rivista Fantascienza: «Buonglorno, Marziani!»

Adelteriam di Torino: ore 21 Concerto sinfonico c. s. Direttore Aldo Torati. «Le Chemin de la Croix» per soli, voci recitante, coro ed orchestra di A. Duratti.

Carignano: ore 21,15 Ricci-Magni-Volonghi: «L'altro dal ponte» di Eugenio O'Neill.

Teatro delle Dieci (Galleria S. Federico, via Roma), ore 22: atti unici di Jonesco-Nevzu-Tardieu.

Teatro Stabile: da lunedì «La giustizia» di G. Dessi con F. Borboni, G. Santuccio. Novità assol.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Saturnino Farandola» e «Topi grigi» con E. Ghione (Ea' la Morte)

Al Florida (p. Solferino, t. 43-420) ore 17 16; 21-1 Complesso Lucio Romano; cabin Sandro Luconi.

Arlecchino Danze (S. Secondo 67, t. 537-127): ore 21 Bruno Bianchi.

Castellino Danze: 17 e 21 Rosalot

Edo Danze: ore 21 Orch. Fabrizi

Faro Club: 21 Compl. Perrone

Fenice: Café chantant, Medici 113.

Gerbido: 16,30 e 21 Mo Spadaccini.

Gay: ore 17 e 21 «1 5 Grazie».

La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.

La Perla: ore 21 Mo Pippo Pesho

Principe: 21 Compl. F. Bittanti.

Smeraldo Club (via Cotto 2, telef. 683-470): ore 21 Orchestra Di Nunzio; cantano M. Benny, E. Brosio.

Trocadero: ore 17 e 21 Benzzelli.

Chatham (v. T. Rossi 2 t. 46-218): Orchestra Gelmini. Attrazioni.

Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud

Estati Club (via Cavour 3, telef. 44-790), ore 22: I Dandies. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Ap. causa 14.

Astor: «Carlo, amore e fantasia» tech, Pomeriggio L. 400 sera 500.

Ceres: «I Vichinghi» tech. technirama con K. Douglas, T. Curtis, E. Borgnine, J. Leigh. Ingr. 400.

Cristallo: «Il falso Generale» Sc., Glenn Ford, Red Buttons, T. Elg.

Doria: «Racconti d'estate» eastmancolor, A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina. Pomeriggio L. 400, sera 500.

Lux: «Rascel marinaio» Scope tech. con Renato Rascel, Celina Cely, Ernesto Calindri. Ingresso L. 400.

Nazionale: «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Franciosa.

Nuovo: domani riapertura con «Kitty» tech., Romy Schneider.

Vittoria: «La donna che visse due volte» di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak. Ingr. L. 400. Ultimo spett. ore 22.

Ariston: «Mogli pericolose» con S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray.

Artecchino: «Mio zio» a colori con Jacques Tati.

Augustus: «Donderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins. Vietato.

Nazionale: «Ordine di uccidere», A. Asquith, E. Alberi, F. Mazzei.

Torino: «La ragazza Rosemarie», Nadja Tiller, P. Van Eyck. Ap. 15.

Alessandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.

Capitol: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.

Faro: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.

Fiamma: «L'albero della vita» Sc. tech., Elizabeth Taylor, M. Clift. 1e spett. inizio 18,30; ultimo 23,45.

Hollywood: «Vento non sa leggere» tech., D. Bogarde, Y. Tani.

Ideal: «Godot» J. Gervais, E. Feuillère; Nella Colomba 16,15 e 21,15.

Moffet: «Crociera di donne» rivista Ferrero-Morgan-Zevart 16,15 e 21,15. Film: «Vivendo cantando che male ti fo?».

Massimo: «Karamazoff» tech. Sc., Y. Brynner, Maria Schell. Ult. 22.

Principe: «Vento non sa leggere» tech., Dirk Bogarde e Yoko Tani.

Sansovino: «Vento non sa leggere» D. Bogarde, Y. Tani. Ingr. L. 200.

Statuto: «Karamazoff» tech. Sc., Yul Brynner. Ap. 13,45; ult. 22.

Adriano: «Uomini violenti» tech., Glenn Ford e Barbara Stanwyck.

Alcione: «7 canzoni per 7 sorelle» e Riv. Checcherini Orchestra Jack Guerrini ore 18,15 e 21,15.

Alpi: «Il vizio e la notte» con Jean Gabin e Nadja Tiller.

La Perla: «Anna di Brooklyn» Sc. tech., G. Lollobrigida, V. De Sica.

Regina: «Indiscreto» technicolor con Cary Grant e Ingrid Bergman.

Astì: «I soliti ignoti», V. Gassman, Totò, Gravina. Ap. ore 18.

Olimpia: «Tortura tredici» col. Fox: «Le avventure dei tre Moschettieri» con Dawn Addams.

Nuovo: Sentieri selvaggi. Ap. 16

San Felice: «Rullo di tamburi» Scope colori con Alan Ladd.

Caporia: «Rivolta dei gladiatori» tech. Sc., G. M. Canale, E. Manni.

Giardino: «I Miserabili» tech. Sc., J. Gabin, D. Delorme. Ult. 21,30.

Italia: «Fiocia d'angelo» con M. Rooney e C. Jones. Viet. min.

Miralfori: Fantasia dello spazio.

Vinaglio: «L'assassino ha lasciato la firma» con Elian Pariar.

Ritz: «Venezia, la luna e tu» tech. Sc., A. Sordi, Marina Allasio.

Fréjus: «Venere di Cheronea» in tech. con Belinda Lee, J. Servais.

Nuovo: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

S. Paolo: «Rivolta dei gladiatori» tech. Sc., G. M. Canale, E. Manni.

Belgio: Notre Dame de Paris, tec. Cersillo: «La chiave» Sc., W. Holden, Sophia Loren e T. Howard.

Eldorado: Tarzan e Satari perduto.

Drapo: «Il commissario Maigret» con Jean Gabin.

Radium: «Polio pubblica n. 1» Scope technic. con Red Skelton.

Santa Giulia: «Il Gigante» tech., J. Dean, E. Taylor. Gr.: 17 19 21.

Vitt. Veneto: «Sfida alla città».

Arizona: «Venezia, la luna e tu» con Alberto Sordi e Marisa Allasio

Bernini: «La capannina» Gardner.

Ellen: «Caporale di giornata» con Mauricio Arena e Rossella Como.

Esedra: La montagna, tec., Tracy Excelsior: «Afrodite dea dell'amore» Sc. col., I. Corey e I. Tunc.

Massena: «Sierra» tech., A. Murphy, W. Hendrix e Tony Curtis.

Odeon: «Carovana verso il Sud» tech., Tyrone Power, S. Hayward.

Star: «La rivolta dei gladiatori» Sc. col., G. M. Canale, E. Manni.

Adua: «Principessa dal Monte col., Varietà Comp. Cecchelin-Girardi.

Aurora: «Principessa Sissi» tech. Sc., Romy Schneider e K. Böhm.

Brenta: Bruce Frankenstein. Viet.

Cattolica: «Tesoro della montagna nevosa» tec., Van Johnson, J. Bru

Edelweiss: Preda umana, Sc. col.

Eri-Duse: «La sfida» R. Schiffino.

Fiertino: «Artisti e modelle» Lewis

Maier: «Totò a Parigi» S. Koscina

Nord: «Baia dell'inferno» Scope tech. con Alan Ladd, Robertson.

Sociale: «Afrodite dea dell'amore» Scope, Isabelle Corey, A. De Teffé

Zenit: All'ombra della ghigliottina

Cabiria: Alla larga dal mare. Ford

Colosseo: «Marinai donne e guai» M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.

Continental: «L'uomo della legge» con Joel Mc Crea.

Fiera Lunga estate calda, tec. Sc., Woodward, Francione, O. Welles.

Italia: «Rivolta dei gladiatori» tech. Sc., G. M. Canale, E. Manni.

Moderno: «Cavaliere senza volto» e «La figlia dell'ambasciatore».

Piemonte: «Anna di Brooklyn» tech. Sc., Lollobrigida, De Sica.

San Carlo: «Tamango» tecnic.

Spezia: «Addio alle armi» Scope tech. con R. Hudson e J. Jones.

Diana: «Totò a Parigi» Rascina

Doria: «I Miserabili» J. Gabin e D. Delorme. Orario: 13,30-21,30.

Roma: «Il Marmittone» con Jerry Lewis e D. Wayne.

Alba: «Ladro lui, ladra lei» Ser...

Apollo: «Venezia, la luna e tu» con Alberto Sordi e Marisa Allasio

Edera: «Acque profonde» Scope tech. con Alan Ladd e D. Foster.

Lucento: «Il vizio e la notte» con Jean Gabin e Nadja Tiller.

Lattarie: «Canare sotto il sole» F. Spaarra, T. Curtis e N. Wood.

Splendor: «L'uomo di Laramie» tech. Sc., J. Stewart, C. O'Connell

Ridotti ENAL - AGIS — Lux, Espadi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Major. Teatro Alfieri: Rivista «Buonglorno, Marziani!» (prenotazioni all'E.N.A.L.). Per lunedì: Teatro Carignano: Comp. Ricci-Magni e per martedì: Teatro Alfieri: Comp. Basaglia (biglietti all'E.N.A.L.).

PILLOLE S. FOSCA LASSATIVI PURGATIVI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 42)

Il prezzo di questi inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tommaso 32) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/36981, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni più comuni) per la tariffa della Rubrica scelta all'aumento coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI segnalerà a richiesta, fermissime alle condizioni generali qui sotto subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati con «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi assunzioni che qualunque ma o più persone private non indispensabili all'intelligibilità, richiami di fotografie o di animali di dettaglio o frazzacapelli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ritirare gli stessi presso assumere in Posta «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), corrispettivi per simile pacco. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta il costo della casella in lire 120 per decade od un primo deposito di lire 300 per la rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, e coloro che non possono eseguire il ritiro diretto desiderano della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o non vengono se assicurate o raccomandate.

COMMERCIALI
L. 300 per parola

A pratico e commercio fabbrica pallettarie affida deposito materiale ingrosso disponga locali centrali, o negozio. Trattazioni clientela ingrossa. Referenze eccezionali. Scrivere casella 7200, SPI, Torino. R5194

TUBOVINYLE, pavimenti, rivestimenti, stoffe, stoffe-cuoio, Duca d'Aosta, Ricambi, corso San Maurizio 35. 8577

Più alcuni volte spedisco prima anche dietro cm. 40 versione Scrivere casella 3328, SPI, Torino. L0190

ARTIGIANATO
L. 60 per parola

AMMOBILIAMENTO mobili, tendaggi, coloro se corredano, radiatori, di termoarredo Alpina. Telefonare 81-680. 5902

ARTIGIANO mille preventivi richiesta sistemazione alloggi locatari prezzi pezzi bianchi. Telefonare 327-661. 90321

FALEGNAME mobili riparazioni in genere, anche per Telefonare 837-841. 30649

OCCHIALI: privilegiati «Fuchsia» rimborsiamo spesso ottici corrispettivi visita, servizio munue. 8. Massimo 42. 15571

RIMODERNAMENTO alloggi pavimentazioni, pianerottoli, lucidatura marmi, parchetti, opere murarie. Impianti sanitari. Telefonare 30-81. 4894

RIPARAZIONI orificeria? Fate, via Borgo Dora 4, Telefonare 285-806. 90975

SOC. CAPITALE CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A tempo conciliare; consulto gratuito valutazione somma commerciale. Telefonare 772-181. C0296

A impiegati e funzionari pubblici e privati di tutta azienda, concedonsi in pochi giorni prestiti ... in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 600.000. Rapporto diretto, ... intervento ... di lavoro. Riservatezza. Piccolet, via Santa Teresa 1/A. 15561

A Milano vendesi affittasi stabilimento piccola industria doviziaria formato trasferimento telefonare Torino 852-387.

ARTIGIANATO
L. 60 per parola

ARREDAMENTO mobili, tendaggi, coloro se corredano, radiatori, di termoarredo Alpina. Telefonare 81-680. 5902

ARTIGIANO mille preventivi richiesta sistemazione alloggi locatari prezzi pezzi bianchi. Telefonare 327-661. 90321

FALEGNAME mobili riparazioni in genere, anche per Telefonare 837-841. 30649

OCCHIALI: privilegiati «Fuchsia» rimborsiamo spesso ottici corrispettivi visita, servizio munue. 8. Massimo 42. 15571

RIMODERNAMENTO alloggi pavimentazioni, pianerottoli, lucidatura marmi, parchetti, opere murarie. Impianti sanitari. Telefonare 327-661. 90321

RIPARAZIONI orificeria? Fate, via Borgo Dora 4, Telefonare 285-806. 90975

SOC. CAPITALE CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A tempo conciliare; consulto gratuito valutazione somma commerciale. Telefonare 772-181. C0296

A impiegati e funzionari pubblici e privati di tutta azienda, concedonsi in pochi giorni prestiti ... in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 600.000. Rapporto diretto, ... intervento ... di lavoro. Riservatezza. Piccolet, via Santa Teresa 1/A. 15561

A Milano vendesi affittasi stabilimento piccola industria doviziaria formato trasferimento telefonare Torino 852-387.

CAUSA malattia cedo Borgo Vittoria autoriparazioni pneumatici, accessori, lubrificazione. Telefonare 293-881. 15561

CAVALLERA, Saluzzo 21, Rosanna tessuti per sposa maglierie ... 500.000. 5401

NOTIZIE PER LE DONNE

Buoni propositi per non invecchiare

Bellezza, casa, bambini, svaghi

Vi sottoponiamo una lista di «buoni propositi» per l'anno 1959. Non è necessario adottarli tutti: basta fissarsene in numero due o tre. L'inizio dell'anno è la migliore occasione per combattere una vecchia abitudine, adottarne una nuova, prendere una decisione o fissare una meta. Come in tutte le imprese, anche in quella che si chiama esistenza è bene fare ogni tanto il punto, stabilire un piano, rinnovarsi: è un modo per sentirsi sempre giovani e sulla breccia, per non avvilirsi nel monotono scorrere dei giorni. Ecco l'elenco dei buoni propositi che abbiamo apprestato per voi (e per noi).

BELLEZZA

— Acquistare una bilancia su cui pesarsi ogni giorno. Scopo: perdere irrevocabilmente quei cinque o sei chili che ci ossessionano da anni.

— Tagliarsi i capelli (o lasciarli crescere) per offrirsi nello specchio un volto nuovo. Quello vecchio non vi è venuto a noia?

— Andare dal dentista: la pigrizia non deve più sopraffare l'orrore della dentiera.

— Smettere di fumare: il fumo invecchia precocemente ed imbruttisce (ripetetevelo ogni sera prima di dormire. Noi, che lo abbiamo fatto nel 1958, supplichiamo che il piacere di fumare ne risulta triplicato: è sempre un risultato).

— Con la cifra risparmiata nel fumo, frequentare una volta al mese un istituto di bellezza per la pulizia del volto e per un massaggio generale.

— Cambiare il sistema di alimentarsi: meno carne, più frutta e verdura. E' il segreto per ringiovanire miracolosamente a tavola.

CASA

— Cambiare la disposizione dei mobili, eliminare i più ingombranti ed inutili, rinnovare i tendaggi e le coperture delle poltrone, sostituire la vecchia tappezzeria stinta. Ci si abitua ed affeziona alle vecchie cose. Si finisce per esserne sommersi ed invecchiare con esse.

— Dare maggiore spazio e comodità alla vita famigliare, creando angoli intimi ed accoglienti.

— Liberarsi dal «salotto buono» e inabitabile. Strapparsi dal cuore e dagli occhi i polverosi ricordi: i fiori finti, i soprammobili orripilanti, le foto ingiallite, i «souvenirs» del viaggio di nozze. In un cassetto, si conserveranno meglio e sarà più dolce ritrovarli ogni tanto.

BAMBINI

— Fare un esame di coscienza: i rapporti che intercorrono tra noi e i nostri figli sono quelli che essi si attendono ed hanno diritto di pretendere?

— Smettere con gli argomenti tabù e le domande inevase. Meglio parlare con naturalezza e semplicità di qualsiasi argomento, rispondere a tutte le domande (con spiegazioni) proporzionate all'età) ed evitare le sciocche e incredibili favole con cui sovente i genitori si traggono d'impiccio.

— Ridimensionare la propria vita in funzione della loro, il desiderio di quiete dei genitori non deve soffocare la vivacità dei bimbi, il loro divertimento, privarli del necessario riposo.

— Chiedersi: viviamo per loro o pretendiamo che vivano per noi?

SVAGHI

— Abbonarsi a una biblioteca circolante, a una serie di concerti o di conferenze: per non sentirsi esclusi dal mondo pensante e per non avvilirsi nella quotidiana «routine» casalinga.

— Riservarsi un pomeriggio alla settimana di libertà da ogni impegno domestico, compresa la cucina. Un pasto crudo di frutta e verdura farà bene anche al marito e ai figli.

— Riassumere un vecchio «hobby» o farnene uno nuovo: riprendere a suonare il pianoforte, andare a lezione di ceramica o di sartoria, studiare l'inglese, imbrattare tele o strimpellare una chitarra. Il neograsso ci ha sollevato da molto incombenze domestiche. Possiamo finalmente abbandonarci un poco ai nostri estri. Perché non approfittarne?

TELEVISIONE

Per quale ragione le donne presentate dalla televisione sono più virtuose e rispettabili di quelle del cinema? Nei «western» il cattivo finisce sempre castigato: accade così anche nella vita? Perché i malvagi commettono dei delitti: per debolezza? I medici degli schermi tv sono generalmente onesti, ma amano l'alcool: vi pare che ciò non risponda alla verità? Gli avvocati, invece, vengono descritti spesso come disonesti: che cosa li rende tanto diversi dai medici?

Queste e altre domande costituiscono materia di esame per gli scolari inglesi. Essi hanno deciso 600 professori riuniti in congresso per studiare il modo di ovviare ad uno dei più gravi inconvenienti della televisione: quello di distruggere lo spirito critico dei giovani.

I professori hanno invitato i genitori ad adottare il sistema e a discutere con i figli tutti i programmi televisivi. L'esercizio, affermano, gioverà anche ai grandi.

l. b.

Il famoso attore Charlie Chaplin fotografato in Svizzera con la moglie Oona O'Neill

Durante un rapido soggiorno a Detroit

Mikoyan a cena con Ford dopo la visita agli stabilimenti

Il vice-premier russo sta trasformando il viaggio in una specie di giro propagandistico elettorale - Continuano le manifestazioni ostili dei profughi ungheresi - L'ospite diretto a Chicago

Nostro servizio particolare

Detroit, venerdì sera.

Il vice-presidente del Consiglio dell'Urss, Anastas Mikoyan, continuando il suo viaggio di «pace ed amicizia» attraverso gli Stati Uniti, è arrivato ieri a Detroit, il grande centro industriale del Michigan. La sua giornata è stata caratterizzata da un arrivo movimentato all'aeroporto dove l'attendevano dimostranti ostili, da un giro di 150 chilometri in macchina attraverso i sobborghi della città, dalla visita di tre immense officine automobilistiche, da un pranzo con Henry Ford durante il quale sono stati scambiati rilievi agrodolci e da un banchetto ufficiale svoltosi al «Country Club».

All'aeroporto i manifestanti, in gran parte profughi dai Paesi dell'Europa orientale, sono stati efficacemente contenuti dalla polizia e non hanno mai potuto avvicinarsi a Mikoyan il quale invece è stato accolto in modo molto sumplice ma amichevole dagli ufficiali della officine che ha attraversato. Il ministro ha fatto il possibile per rendersi popolare e il suo passaggio nei diversi reparti, interrotto da innumerevoli strette di mano e da profondi saluti fatti togliendosi il cappello, ha assunto in certi momenti l'andamento di un giro elettorale.

Mikoyan è apparso molto più interessato all'aspetto «propagandistico» della visita che a quello tecnico. Egli si è prestato volentieri alle esigenze dei fotografi e sorridendo si è seduto in tutte le vetture che gli è stato chiesto di provare. Si è felicitato con gli operai, con i tecnici, con gli ingegneri e non vi è dubbio che, se appena sarà possibile, i commenti dei dirigenti sovietico e le fotografie che lo ritraggono al volante di questa o quella automobile verranno utilissimi per scopi pubblicitari.

Al «Country Club» gli industriali di Detroit, invitati da Henry Ford al banchetto organizzato in onore dell'ospite, non hanno risparmiato a Mikoyan domande imbarazzanti su diverse questioni fra cui quella tedesca e la campagna anti-americana nell'Urss. Il vice-primo ministro ha risposto senza dipartirsi dalla sua calma, ma senza aggiungere nulla di nuovo a quanto già noto.

Ha detto: «Se la Russia è intervenuta nel 1956 in Ungheria, è stato dietro richiesta del governo legale di quel Paese... Nell'Urss il livello di vita è indubbiamente inferiore a quello degli Stati Uniti, ma i russi stanno compiendo un gigantesco sforzo per raggiungervi... L'Unione Sovietica desidera fare di Berlino una città libera che non sia sotto l'influenza né dell'Est né dell'Ovest... La campagna anti-americana in Russia cesserà non appena gli Stati Uniti rinunceranno a circondare il mio Paese con una rete aggressiva di basi militari e ad inviare in suo agenti segreti con l'unico scopo di suscitare disordini».

Mikoyan ha concluso: «Voi dite che noi abbiamo torto mentre noi diciamo che il torto è vostro. Se il re Salomone fosse chiamato a giudicare, certamente direbbe che la colpa fra entrambi».

Mercoledì, a Cleveland, Mikoyan era stato ricevuto con calore dagli industriali mentre era stato quasi ignorato dalla popolazione. Ieri a Detroit è stato salutato volentieri dagli operai delle fabbriche «Ford», «Chrysler» e «General Motors» ed a malincuore dai dirigenti di esse. Che cosa gli riserva Chicago, la metropoli del Middle West dove arriva oggi? Va ricordato che Eisenhower, attraverso il suo portavoce, ha esortato gli americani ad accogliere con cordialità il vice-premier sovietico.

Non si capiscono bene gli insegnamenti che Mikoyan potrà trarre dal suo viaggio attraverso gli Stati Uniti che si svolge molto velocemente senza che abbia il tempo di approfondire i problemi. Sembra piuttosto che fra le due serie di colloqui a Washington egli abbia voluto inserire un giro di «strette di mano» destinato, nelle sue intenzioni, ad avvicinare gli americani all'Urss.

Per il momento i giornali continuano ad imperniare i loro articoli non sugli aforismi di Mikoyan per renderci popolare, ma piuttosto sulle manifestazioni ostili organizzate nei suoi confronti e soprattutto su quella che si è svolta davanti al «Country Club». Quando il n. 2 del Cremlino è sceso dall'automobile per entrare nell'edificio, la polizia ha dovuto faticare non poco per trattenere la folla dalla quale sono partiti lanci di uova e palle di neve nonché grida come «Macellaio torna a casa», «Ricordati di Budapest» e altre. Tre persone sono state ferorate.

Un'idea di quali siano gli umori nei confronti di Mikoyan in alcuni ambienti americani, si può avere esaminando le affermazioni fatte ieri a Washington da George Meany, presidente della federazione sindacale statunitense «Afl-Cio». Meany, che si era rifiutato di partecipare a un pranzo offerto da alcuni dirigenti della federazione al vice-presidente del Consiglio dell'Urss, ha detto: «Non dobbiamo dimenticare che Mikoyan è il responsabile della carneficina che ha fatto seguito alla rivoluzione magiara del 1956. Se ci chiediamo che cosa vogliono realmente i capi sovietici, la risposta non può essere che una sola: essi vogliono rifare il mondo a immagine della Russia. Ciò vale anche per Kruscev il quale al pari di Stalin, vuole la nostra fine e quella del mondo libero».

t.

Morto a sessantotto anni lo scrittore russo Lavrenev

Mosca, venerdì sera.

L'agenzia «Tass» annuncia che lo scrittore sovietico Boris Lavrenev è morto all'età di 68 anni.

L'inizio dell'attività letteraria di Lavrenev fu dedicato agli avvenimenti della guerra civile del 1917-1921 tra «rossi» e «bianchi». Da una sua opera concernente tale periodo, «Il quarantunesimo», è stato tratto il soggetto di un film.

Misurerà 1420 metri

Sorgerà a New York un ponte più lungo del «Golden Gate»

New York, venerdì sera.

Il primato sinora detenuto nel mondo dal «Golden Gate Bridge» di San Francisco è destinato a cadere.

Questo ponte, che per quasi anno è stato il più lungo nel mondo fra i ponti sospesi ad una sola arcata, passerà al secondo posto in seguito alla costruzione di un nuovo ponte che vedrà collegate, a New York, Brooklyn con Staten Island.

Il nuovo ponte misurerà millequattrocentoventi metri, cioè venti metri in più del «Golden Gate». La nuova costruzione verrà a costare trecentoventi milioni di dollari e dovrebbe essere completato entro il 1964. Il traffico si svolgerà su ben dodici corsie di transito e verrà distribuito su due piani.

Il «Golden Gate» venne completato nel 1937 a costo 37 milioni di dollari.

RISOLTA CON UNA TRANSAZIONE UNA LUNGA VERTENZA

Chaplin ha accettato di versare 265 milioni al fisco americano

Avrebbe deciso di pagare l'ingente somma, perché intende far ritorno negli Stati Uniti - Dichiarazioni del figlio Charlie Junior e di un agente pubblicitario - L'attore-regista partì per l'Europa nel 1952 affermando di essere perseguitato "da ambienti politici" - Attualmente è a Londra per una cura dentaria

Nostro servizio particolare

Hollywood, venerdì sera.

Con molto interesse è stata accolta a Hollywood la notizia secondo cui il famoso attore Charlie Chaplin, che attualmente vive in Svizzera, si accinge rebbe a fare ritorno negli Stati Uniti. Ciò gli sarebbe possibile, avendo egli accettato di definire una controversia con il fisco americano il quale lo aveva citato per il mancato pagamento di 700 mila dollari (circa 436 milioni di lire) di imposte arretrate. Il 28 dicembre scorso Chaplin ha risolto la questione stipulando con la Tesoreria ad un concordato extragiudiziario di 265 milioni di lire.

Interrogato sui progetti del padre, il trentaseienne figlio dell'attore, Charlie Chaplin «Junior», ha detto semplicemente: «Può darsi che egli abbia intenzione di fare ritorno qui, ma di preciso però non so nulla». Tale dichiarazione acquista un valore di conferma a quanto si va dicendo a Hollywood qualora si pensi che in passato egli aveva sempre escluso un'intenzione del genere da parte del genitore.

Più esplicito è stato invece Tim Durant, un ex agente di cambio californiano intimo amico dell'attore, «Mi sembra logico pensare — ha dichiarato — che se un uomo acconsente a pagare la non indifferente somma di 265 milioni deve avere le sue buone ragioni». Quando gli è stato chiesto se corrisponde a verità quanto affermato da un giornale di Hollywood, cioè a dire che Chaplin ha incaricato un agente pubblicitario inglese di vegarsi in California per «rifargli una reputazione», Durant ha risposto: «Ho fatto visita due anni fa a Charlie in Svizzera. A quell'epoca egli mi riconfermò quanto asserito in precedenti occasioni, e cioè che non avrebbe mai accettato di rientrare negli Stati Uniti passando per la porta di servizio. Sono quasi certo che si è messo d'accordo con il fisco soltanto dopo aver ricevuto la assicurazione che non verranno sollevate difficoltà al suo ritorno in quella che è la sua seconda patria. Ieri visto per quale motivo avrebbe sottoposto a umiliazioni? In Svizzera è felice. Ha una bella ed affettuosa moglie, sei magnifici bambini, una stupenda casa ed è trattato come un re. Cos'altro potrebbe desiderare di più?».

Chaplin, che sul quindici maggio assicurò ad Hollywood una colossale fortuna non ha mai acconsentito a rinunciare alla sua cittadinanza britannica, avendo lasciato gli Stati Uniti nel settembre 1952 con l'intenzione di visitare l'Europa e l'Oriente. Pochi giorni dopo la sua partenza, il Dipartimento della Giustizia aveva reso noto che all'attore non sarebbe stato permesso di rientrare nel Paese sino a quando non avesse risposto alle accuse riguardanti una sua asserita associazione con gruppi comunisti. Inoltre gli era stato contestato il reato di turpitudine morale essendo stato coinvolto in una azione giudiziaria iniziata da Joan Berry, una sua protetta, la quale aveva indicato Chaplin come il padre della creatura da lei data alla luce.

L'accusa di associazione con gruppi comunisti non era nuova. Già nel maggio 1949 il senatore repubblicano Harry Cain aveva chiesto, in una dichiarazione fatta davanti al Comitato giudiziario del Senato, che Chaplin venisse espulso essendo giunto «pericolosamente vicino al tradimento» contro gli Stati Uniti. Egli aveva anche affermato che l'anno precedente l'attore aveva invitato al pittore Pablo Picasso, di cui sono note le tendenze comuniste, un messaggio nel quale diceva: «Ho il piacere di volervi chiedere di condividere con me la potente amicizia di artisti francesi di protestare presso l'Ambasciata americana a Parigi contro gli oltraggiosi procedimenti di espulsione nei confronti di Hanns Eisler e contemporaneamente mandarmi una copia della protesta affinché io ne possa fare uso qui». Hanns Eisler, è il fratello di Gerardt Eisler, il comunista americano n. 1, fuggito dagli Stati Uniti a bordo della nave polacca Batory.

In una dichiarazione resa alla stampa il 17 aprile 1952, il popolare attore dello schermo spiegò i motivi che lo avevano costretto a non fare ritorno negli Stati Uniti dicendo fra l'altro: «Ho rinunciato a tornare negli Stati Uniti perché mi era impossibile continuare così la mia attività cinematografica. E' evidente che non ho potuto abbandonare insieme alla mia famiglia un Paese nel quale ero vissuto per quarant'anni senza provare un profondo sentimento di tristezza. Dopo la fine della seconda guerra mondiale però divenni oggetto di una campagna di menzogne e di una propaganda condotta contro di me da potenti gruppi reazionari i quali, mediante la loro influenza e con l'aiuto della stampa scandalistica americana, hanno creato un'atmosfera malsana in cui le persone di spirito liberale possono essere messe all'indice e perseguitate. In tali condizioni ho calcolato che mi sarebbe stato impossibile continuare il mio lavoro e che quindi avrei fatto meglio a non ritornare negli Stati Uniti».

Ieri tuttavia conversando con i giornalisti Tim Durant ha ammesso che Chaplin è stato un ammiratore della Russia e per il modo con cui essa aveva dimostrato di trattare i suoi artisti». «Tuttavia — ha aggiunto Durant — egli mutò radicalmente opinione quando constatò come quegli stessi artisti venissero sfruttati dal governo per i suoi scopi».

Dell'ultima pellicola di Chaplin Un re a New York, una aspra satira della vita americana che non è mai stata proiettata negli Stati Uniti, Durant ha detto: «Ho visto quel film e debbo riconoscere che non mi ha convinto molto tanto più che la sua carica umoristica non è tale da far dimenticare allo spettatore la amarezza che prova assistendo ad esso. Capire un genio è però molto difficile e Charlie indubbiamente è un artista eccezionale. Egli ha molta più genialità che tatto». Del padre, che ha oggi sessantanove anni, il figlio Charlie «junior» ha detto: «Il babbo è un uomo fatto a modo suo e ne per coprirsi personale che è molto ma molto difficile discutere con lui. Di una cosa tuttavia sono sicuro, e cioè che egli non è un [illegible] e non lo è mai stato».

Attualmente il popolare «Charlot» si trova a Londra per una cura dentaria e farà ritorno in Svizzera la prossima settimana. Ieri è stato visto viaggiare a bordo di un convoglio della ferrovia sotterranea mescolato ad altri viaggiatori nessuno dei quali lo ha riconosciuto. Interrogato successivamente sul motivo per cui lui, tanto ricco, aveva scelto un mezzo di trasporto così economico, ha risposto: «E' un modo di viaggiare che mi è sempre piaciuto, fin da bambino. Oggi, soltanto raramente posso esimermi di esso e ma se spesso perché è il mezzo più rapido per spostarsi da un punto all'altro di Londra». Ieri sera Chaplin, accompagnato dalla moglie e dai bambini, si è recato a vedere la pantomima Cenerentola alla quale prende parte Tommy Steel, il «re del rock and roll» inglese.

r. n.

Dopo una giornata di appassionate manifestazioni

L'Avana stanotte in delirio attorno a Fidel Castro in trionfo

Il giovane condottiero si è recato ieri, dopo lunghi mesi, alla moglie e al figlio che vivevano al sicuro negli Stati Uniti - Nei discorsi pronunciati all'arrivo nella capitale egli ha promesso che la repubblica sarà d'ora in poi una "stato modello"

Nostro servizio particolare

L'Avana, venerdì sera.

L'unione rivoluzionaria di Fidel Castro e dei suoi uomini ha avuto termine ieri, dopo 25 mesi di guerriglia, con l'ingresso trionfale dei «barbudos» del movimento «26 luglio», nella capitale dell'isola.

Prima di entrare nel palazzo presidenziale Fidel Castro ha parlato alla folla — migliaia di persone si erano riunite per acclamarlo — e ha dichiarato che aveva deciso di entrare nel palazzo, che non ha mai amato, unicamente per salutare il presidente Urrutia. Uscito dal palazzo, Fidel Castro ha nuovamente parlato alla folla e si è poi recato con il presidente Urrutia al Campo Colombia, dove ha ricevuto accoglienze altrettanto entusiastiche. Qui egli ha posto il suo quartier generale.

Nella vasta allocuzioni pronunciate all'Avana Castro ha affermato in particolare che quella cubana dovrà essere «una repubblica modello». Egli ha dichiarato di non avere alcun rapporto coi comunisti ed ha aggiunto che il movimento «26 luglio», sarà riorganizzato come partito politico.

Riguardo alla politica estera Castro ha espresso la ferma intenzione di «apporsi a tutti i Paesi governati da dittatori», ma ha più volte sottolineato che Cuba dovrà mantenere buone relazioni con tutti i Paesi del mondo. Egli ha manifestato in particolare la Gran Bretagna, che pure è sulla «lista nera» degli insorti per le armi vendute al governo Batista.

Nonostante i quattro giorni di viaggio, durante i quali non ha dormito che poche ore sul sedile posteriore di un automezzo, Castro appariva in ottima forma e pieno di energia. Egli ha parlato più volte alla folla e ha concesso numerose conferenze stampa. Intrattenendosi cordialmente coi giornalisti.

Da parte sua, il Presidente provvisorio Manuel Urrutia ha salutato Castro come «il grande figlio del popolo cubano». Egli ha detto che Fidel Castro è il combattente che maggiormente si è sacrificato nella storia di Cuba. Un uomo che non ha cercato il potere per sé, ma si è accontentato di porlo nelle mani dei civili. Il Presidente ha detto che il nuovo governo si avvantaggerà di questo gesto.

Le stando il palazzo presidenziale, Castro ha affermato il fucile di un vicino partigiano e lo ha alzato in segno di saluto. La folla ha allora nuovamente manifestato il suo entusiasmo. Nuove manifestazioni sono avvenute quando la gente ha scorto il figlio di 9 anni di Castro. Fidel, il quale era salito in cima ad un carro armato che scortava il padre. Il ragazzo è venuto da New York dove viveva presso amici insieme alla madre. Ieri, per la prima volta, il leader rivoluzionario ha rivisto la sua famiglia.

Il condottiero vittorioso ha concluso la sua prima giornata all'Avana presso la base della Marina. Le vie erano bloccate dalla folla in delirio ed egli è stato costretto a lasciare la carovana di automezzi con cui era entrato in città e a salire su di un elicottero.

Quando è comparso nel sobborgo dove ha sede il Comando questo rigurgitava anch'esso di folla dalla quale si levavano alte grida di saluto. Castro era circondato da autoblindo, corri armati ed altri automezzi. I militari hanno inutilmente cercato di mantenere un po' d'ordine tra la folla che si accalcava, ma l'entusiasmo della popolazione era tale che praticamente non ci si poteva muovere. Il clacson delle automobili, le grida dei presenti e il suono delle bande militari hanno formato un unico frastuono assordante.

Sfuggito infine alla folla, il giovane comandante è riuscito a raggiungere la base della Marina, al cui ingresso lo sentinella lo ha formato simbolicamente con il regolamentare «Chi va là», mentre un drappello presentava le armi. Il capo della rivoluzione si è trattenuto pochissimo tempo al quartier generale navale e la sua uscita di lì si è svolta in modo tanto segreto e tranquillo che il presidente provvisorio Urrutia, il quale aveva lasciato l'Avana per il Campo Columbia, dove avrebbe dovuto incontrare di nuovo Castro, ha saputo soltanto dopo la sua partenza che la persona da lui attesa aveva invece preferendo recarsi al Palazzo presidenziale. E' qui che Urrutia ha fatto immediatamente ritorno.

Le manifestazioni della folla si sono spente soltanto all'alba. Canti e grida si sono uditi per tutta la notte nelle strade e nelle piazze, mentre i militanti che avevano accompagnato Castro nella marcia trionfale sull'Avana erano letteralmente contesi dalla popolazione in delirio.

Manuel Serrano

Il «Giulio Cesare» esce da una furiosa tempesta

Il transatlantico è giunto ieri a New York con ventotto ore di ritardo - Il più violento uragano invernale da tre anni a questa parte

NEW YORK, venerdì sera.

Il transatlantico italiano «Giulio Cesare», è giunto ieri a New York con 24 ore di ritardo a causa di una tempesta che il capitano della nave Armando Pinelli, ha definito «la più grande tempesta invernale nell'Atlantico settentrionale negli ultimi tre anni».

Intervistato a bordo della nave poco dopo l'attracco, avvenuto alle 13 italiane di ieri, il capitano Pinelli ha detto: «Per quattro giorni abbiamo incontrato continue tempeste con onde gigantesche e vento della forza di un uragano: una velocità di oltre 130 chilometri orari».

Pinelli ha detto di avere dovuto ridurre la velocità a 14 nodi e poi fino a 7 nodi durante le tempeste. La normale velocità di crociera del «Giulio Cesare» è di circa 30 nodi.

Fra i passeggeri vi era la marchesa Anna Maria Theodoli, moglie del nuovo ambasciatore italiano a Cuba. Il marito marchese Livio Theodoli, che si trova negli Stati Uniti da due settimane, era ad attenderla.

Rilevata sul Sole un'enorme macchia

Londra, venerdì sera.

Un astronomo inglese, Bernard Pagel, dell'Osservatorio Reale, ha dichiarato che è stata avvistata una macchia solare di 2000 chilometri quadrati sulla superficie del Sole, mentre l'astro era al tramonto.

Lo scienziato ha precisato che si tratta della più grande macchia solare che sia stata rilevata dal 1871. «Essa — ha detto — continuerà ad essere visibile fino ai 17 gennaio e poi scomparirà dalla parte opposta».

E' arrivato!

una o due compresse di Thermodeine, presso ai primi disturbi, combattono efficacemente il raffreddore. (Ditta Prod. F. Ma...)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

(Continua da pag. 4)

A [illegible] due km. dalla città corso-lido. Telefonare 888 378.

AFFITTASI camere ammobiliate con pensione familiare. Telefonare 64-134.

AFFITTASI bella ammobiliata 2 letti zona Porta Susa. Telefonare 56-948.

AFFITTASI camera mobiliata con pensione famiglie due amici. Tel. 45-884.

AFFITTASI confortevolissima mobiliata soleggiata con cucina [illegible] bagno. Telefonare 527-074.

AFFITTO a distinto bella centralissima mobiliata signorile ogni comfort. Telefonare 551-598.

AFFITTO bella ammobiliata centralissima in villaggio signorile. Telefonare 44-911.

AMMOBILIATE con o senza uso cucina vicinato pensione. Telefonare 751-600.

BELLE camere ammobiliate in pensione familiare. Telefo [illegible] 779-237.

BILETTO indipendente zona Porta Nuova corso Umberto non ammobiliato. Scrivere casella 6165, SPI, Torino.

CENTRALE familiare 1-2 letti eventuali pasti convenienza. Telefonare 570-002.

CORSO Vittorio ammobiliata letti adatta giovinetti, prezzo onesto. Tel. 537-940.

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

ABILE impiegato contabile corrispondente esperto vendita lavori ufficio cooperazione. Telefonare 50-524. 16353

ASSISTENTE, capo [illegible] esperienza, conoscenza armati, fabbricazione, rilievi, contabilità, uffici, scrivere casella 3006, SPI, Torino. M0139

BELLA presenza urge qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere casella 6119, SPI, Torino. 80397

CHIMICO per fabbrica prodotti laboratorio uffici eriuscire. Scrivere casella 6388, SPI, Torino. P0342

DIGRAMMOTRICE prima contabilità ed calcolo fatturista referenziatissima cerca impiego ufficio commerciale. Tel. 886-947.

DIRETTORE tecnico forniscel vasta esperienza offresi serio ditta o società. Scrivere casella 6106, SPI, Torino. 80165

EX cassiera [illegible] azienda, 6 anni, serietà, referenze [illegible] dattilografia, mill prove impiegherebbesi subito anche solo mezza giornata. Scrivere casella 3048, SPI, Torino. M0190

GIOVANE a distanza signore accompagnerebbe [illegible] Scrivere casella 3013, SPI, Torino. M0141

LAUREATO [illegible] politiche offresi completamento serve primo impiego anche [illegible] Scrivere casella 3579, SPI, Torino. M0015

PENSIONATA dattilografia provata lunga pratica offresi pomeriggio. Tel. 374-328.

PERITO agrario cerca [illegible] offresi qualsiasi impiego. Scrivere casella 6128, SPI, Torino. [illegible]

PERITO radiotecnico militare specializzato [illegible] adatta [illegible] presso industria. Scrivere casella 6288, SPI, Torino. P0235

QUINDICENNE stage dattilografia offresi qualsiasi impiego o lavoro. Tel. 261-838.

REALIZZO uffici magazzinieri, stato civile. Telefonare 775-681 dalle 10 alle 17. 80503

RAGIONIERA [illegible] presenza, serietà cerca primo impiego sera ditta. Telefonare 756-162. 80240

RAGIONIERE [illegible] pratica amministrativa, contabilità, corrispondenza, patente, referenziatissimo impiegherebbesi [illegible] Scrivere, Casella 370, Telefonare 894-261. M0149

SIGNORINA distinta diplomata vigilatrice infanzia specializzata [illegible] cerca bambini oppure presso medico-dentista. Telefonare ore pasti 671-465. 80355

VENTISEIENNE magazziniere secondo bancaio pratico lavori ufficio, compreso trattamento clientela, italiano scritto, offresi, Telefonare 774-094, Scrivere casella 6387, SPI, Torino. P0138

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

ARGANO settimani cantanti diletta [illegible] provino gratis. Moscato, via Cavour 11.

CERCASI istituttice istruita referenze. Telefonare ore 8-11, 530-619. 80323

CERCO impiegata capace contabilità e magazzino, zona [illegible] Scrivere casella 3023, SPI, Torino. 80405

CINEMATORE progettista per cinematografi esperienza cerca industria fornitrice per ampliamento proprio ufficio tecnico. Preferita conoscenza proiettazione macchine utensili e comandi idraulici. Massimissima riservatezza, ed [illegible] Scrivere, 101 A, SPI, Milano. 17248

ELETTROTECNICO pluriliemista diplomato con profonda esperienza montaggio in serie giovani materiali elettrici a collettore cerca seria industria per direttore reparto possibilità buona sistemazione ed elemento veramente serio ci capace. Scrivere curriculum [illegible] presso a casella 5013, SPI, Torino. M0038

IMPORTANTE fiduciaria sociale [illegible] Lombardia cerca tecnico diplomato massimo quarantanove veramente esperto fisc[illegible] a mano. Dettagliare curriculum e pretese. Casella 10-E, SPI, Genova.

OFFRESI elettricista giovane pratico disposto collaborare scuola casa. Scrivere casella 6156, SPI, Torino. 80368

OTTIMO disegnatore particolarista e progettista stampi materie plastiche e pressofusione cercasi importante industria. Scrivere casella 3023, SPI, Torino.

SERIA organizzazione cerca giovani religiosi, cultura e [illegible] parola; offre possibilità buona sistemazione ad elementi capaci. Scrivere casella 1328, SPI, Torino. 12491

TECNICO sperimentato carrozzeria industriale cercasi massimo 35 anni disposto trasferirsi, preferibilmente [illegible] francese. Scrivere, casella 3218, SPI, Torino

(Continua a pag. 8)

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

della Società per la Pubblicità in Italia

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

informazioni, preventivi e richieste SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tommaso 22 Tel. 54.08 - 55.770 - 43.619 - 53.841

Sgombrata la valanga che isolava Courmayeur

La strada per Pré Saint Didier liberata alle ore quattro di stamane dopo una notte di lavoro - Regolarmente ripresi i servizi automobilistici di linea

Courmayeur, venerdì sera.

Nella prima ora di stamane è stato ripristinato il traffico sulla strada Pré St. Didier-Courmayeur, che era stato interrotto ieri mattina alla 7,45 dalla caduta di una enorme valanga dal monte Crammont.

Ieri, appena dato l'allarme, erano subito stati chiamati sul posto una ventina di spalatori del Comune e dall'Anas. Più tardi, nel pomeriggio, a dar man forte ai [illegible] entravano in azione due [illegible] «Caterpillars» e uno spartineve. Il lavoro così si intensificava e durava ininterrottamente per tutta la notte, concludendosi solo stamane alle 4: a quell'ora, infatti, era possibile far transitare alcune auto rimaste bloccate al di qua e al di là della gigantesca barriera di neve.

E' stata l'intervento dei mezzi meccanici, che hanno operato per undici ore consecutive, a determinare il relativamente rapido sgombero della strada bloccata. Comunque il lavoro è stato assai faticoso e anche pericoloso in taluni momenti, data l'immensa massa di neve compatta che era precipitata sulla strada e che in certi punti raggiungeva l'altezza dei 7 metri. Si calcola infatti che la valanga caduta dal monte Crammont avesse un volume di circa 70 mila metri cubi, di cui almeno 20 mila caduti sulla strada. La barriera è stata letteralmente tagliata con i due «Caterpillars»: uno dell'Anas e uno dell'Amministrazione della Valle d'Aosta, che hanno lavorato stanotte alla luce di potenti riflettori.

Courmayeur così, dopo ventun ore, è ricollegata alla statale n. 26 della Valle d'Aosta. Da stamane tutti i servizi di linea e le autocorriere hanno ripreso regolarmente la loro corsa.

Dà un calcio ad un agente e si busca quattro mesi

Biella, venerdì sera.

Al nostro Tribunale si è avuto ieri l'epilogo giudiziario di un episodio movimentato avvenuto la scorsa primavera nel cantiere della piscina Comunale «Massimo Rivetti». Il custode del cantiere, Candido Dal Chiele, di 54 anni, che era in stato di ubriachezza, aveva tentato di impedire l'accesso alla piscina al commissario-capo di P. S. dott. Gramellini, al commissario aggiunto dott. Chiusano e al comandante degli agenti, tenente Scarabello, che dovevano compiere un sopralluogo e si era ribellato a un agente che cercava di farlo salire su una camionetta, colpendolo con un calcio.

Il Dal Chiele è stato condannato a 4 mesi di reclusione per la resistenza e duemila lire di ammenda per l'ubriachezza.

Il Lago Maggiore squassato dalla bufera

Raffiche a 90 km. all'ora - Alte onde contro la passeggiata di Luino - Continua la mareggiata sulla Riviera Ligure: la temperatura scesa a Genova a 3 gradi

Luino, venerdì sera.

Una violentissima bufera di vento, con raffiche sui 90 km. orari, ha infuriato stanotte su tutto il Verbano. Da più parti del Luinese, specie dalle vallate, giungono stamane notizie di danni per sradicamento di alberi e caduta di tegole e comignoli. Gli stessi viali di Luino sono cosparsi di rami spezzati. La tempesta ha raggiunto punte di estrema violenza nella notte e il lago, agitatissimo, ha mostrato altissimi e minacciosi cavalloni contro le dighe del Lungolago. Gli spruzzi delle onde a Luino per alcune ore stanotte hanno raggiunto la Passeggiata di Viale Dante.

Il vento ha favorito il rapido [illegible] di numerosi incendi boschivi nella zona media della Valdossola. L'allarme era stato dato alle 11 di ieri e subito sul posto si erano portati tutti i vigili del fuoco del distaccamento di Luino, carabinieri e volontari. In mattinata il fuoco si estendeva su un fronte di oltre un chilometro. Verso mezzanotte le fiamme venivano bloccate in prossimità della frazione Ramo ma proprio a quell'ora, nei boschi di Colmegna si sviluppava un secondo incendio che, sempre aiutato dal vento, risaliva la montagna, spingendosi verso l'abitato di Agra. Venivano allora chiesti rinforzi a Varese. Energicamente affrontate, le fiamme erano spente in entrambe le località verso le 5 di stamane.

Per tutta la notte, la bufera di vento scatenatasi ieri verso mezzogiorno, ha infuriato sul GOLFO LIGURE battendo con più violenza tra Chiavari e Sestri, a levante, e verso Sanremo, a ponente. Il tempo si è mantenuto però sempre bello. Il termometro su tutta la Riviera, è sceso di parecchi gradi: nella notte, a Genova, ha registrato + 3°, ma stamane era già salito a + 8°.

Un vento di eccezionale violenza ha spazzato ieri sera e stanotte la pianura padana. Verso le 22 gli strumenti degli osservatori meteorologici di MILANO registravano le punte massime, che giungevano — sia pure per pochi secondi — a velocità elevatissime: il vento correva a 100 km. l'ora. Fortunatamente si trattava soltanto di sfuriate di breve durata. Più frequenti erano invece le raffiche che correvano ad 80 km. l'ora.

Il vento è stato provocato da un brusco abbassamento della pressione barometrica nelle regioni circostanti il Mar Tirreno. Da stamattina però le pressioni barometriche a nord e a sud delle Alpi stanno raggiungendo un certo equilibrio e il vento va diminuendo d'intensità. Contemporaneamente, sulle nostre regioni il barometro sale promettendo tempo migliore. La violenza del vento non ha tuttavia provocato incidenti degni di rilievo.

STATISTICHE CURIOSE

Metà dei matrimoni celebrati a Roma avvengono tra stranieri

Giungono da ogni parte del mondo appunto per sposarsi in Campidoglio - E pare porti fortuna: finora di queste coppie nessuna ha divorziato - Il caso di due francesi che, pazzi di felicità, sparano, subito dopo il rito, tra colpi di cannone nella piazza di Michelangelo

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Dei matrimoni celebrati in Campidoglio nel corso del 1958, quasi la metà, precisamente il 45 per cento, sono stati contratti tra stranieri. Non si tratta di stranieri che, vivendo a Roma o in qualche altra parte d'Italia, hanno deciso, a un certo momento, di evitare un lungo viaggio fino al Paese d'origine e di unire la loro vita dove, per una ragione o l'altra, si trovavano, ma semplicemente del contrario. E' gente venuta dalle parti più impensate del mondo: dal Cile, dall'Argentina, dall'Australia, dall'Ecuador, proprio per unirsi in matrimonio a Roma, in Campidoglio.

Che cosa li ha spinti a una impresa così complicata, per sposarsi? Non certo la facilità della procedura civile italiana, alla quale basta il nulla osta del consolato straniero per celebrare, in pochi minuti, la cerimonia di rito, e nemmeno il basso costo della medesima, consistente nella spesa di 120 lire per il certificato matrimoniale in carta bollata. Al fondo di questa impresa c'è sempre un motivo sentimentale. Si tratta di giovani che si sono conosciuti a Roma e che vogliono trascorrere il loro idillio nella città che ha fatto loro, in un certo senso, da pronuba. Oppure di emigrati e figli di emigrati presi da nostalgia, ai quali sembra così di rimanere in qualche modo legati alla patria d'origine.

Poi tutti sono del parere che sposarsi a Roma porta fortuna. Su migliaia di matrimoni, infatti, celebrati in Campidoglio dalla fine della guerra, non c'è stato ancora nessun divorzio. Se si presentasse un caso simile, la Corte d'Appello italiana non potrebbe rifiutarsi di accordare la delibazione di una sentenza già emessa all'estero, e riguardante cittadini di un altro paese, così come non può obbiettare nulla quando dei divorziati chiedono di essere uniti civilmente in matrimonio in Italia. Anzi, questi ultimi casi sono, nei registri del Comune di Roma, i più numerosi.

Quando salgono al Campidoglio, le coppie straniere sono visibilmente emozionate e soprattutto impacciate. Alla naturale agitazione del momento, si aggiunge una evidente soggezione per il luogo e, forse, per la gente che si ferma a guardarli con insistenza, o per il pubblico ufficiale che si rivolge loro in una lingua che intendono poco. Malgrado ciò, non si ricorda una coppia sposata in Campidoglio che abbia risposto «Yes» o «Ya» o «Oui», alla domanda rituale. Tutti pronunciano, con voce più o meno sicura, il fatidico «Sì», anche se questo è l'unico vocabolo della nostra lingua che conoscono. Dopo la cerimonia, è d'obbligo la foto di prammatica davanti alla statua equestre di Marc'Aurelio, e poi la gita ai Castelli o il pranzo in qualche osteria di Trastevere.

Non sempre, però, tutto si svolge con questa regolare tranquillità. Gli assessori del Comune di Roma sono abituati, quando si tratta di stranieri, a stranezze e originalità che inorridirebbero in serio imbarazzo qualunque altro. Ad esempio, due francesi, lo stesso anno (due esistenzialisti convinti, dalla testa alquanto scarsorata al riavolti dei pantaloni di fustagno nero) trascinarono, a matrimonio avvenuto, in sul piazzale di Michelangelo un piccolo cannoncino e spararono tra colpi per festeggiare la loro unione, facendo accorrere gente atterrita alle finestre degli stabili tutto intorno.

Stranieri che si presentano vestiti alla bell'e meglio, come si trovano, capitano tutti i giorni. Sono quasi sempre dei giovanissimi che corrono come possono il loro sogno d'amore, oppure intellettuali convinti dell'inutilità di ogni «pompierismo borghese». Arrivano direttamente dalla stazione o dall'aeroporto, e, dopo essere passati al Consolato per ritirare il nulla osta, si presentano in Campidoglio con gli abiti indossati durante il viaggio. Il tempo di trovare un assessore libero, di dire un breve «Sì» e poi via, scappano a piedi, giù per la «Tre Pile», a rivedere i luoghi di Roma più cari: il Gianicolo, Piazza di Siena, la Fontana di Trevi, dove si sono incontrati e dove si sono scambiati le prime tenere parole.

Per gli orlandi italo-americani, invece, la cerimonia è un affare quanto mai complicato e importante, assommando, generalmente, il ricordo delle tradizioni passate agli usi d'oltre oceano. La sposa si presenta in grande *toilette*, sposo in abito bianco lungo, con velo e damigello, e la sposa vestito di moire. E c'è sempre un mucchio di parenti intorno che parlano, in parte lo *slang* di Brooklyn o della America latina, e in parte il dialetto calabrese o siciliano. E fingono in mano i sacchetti di riso da gettare addosso agli sposi, alla fine del rito. Viole ossera, insomma, una cerimonia da sfornare in una lunga serie di pose fotografiche, e da ricordare per tutta la vita.

Cardassa, che è il fotografo ufficiale del Campidoglio, ricorda tra gli orlandi una coppia di siciliani venuti dal Massachusetts per sposarsi, che dalla loro terra conservavano tutto il fuoco e l'irruenza. Scendendo dall'automobile, si gettò il fondo dell'abito bianco. Preoccupata per il non felice auspicio, ma forse ancora più seccata per il danno materiale, alla cerimonia a salire di cattivo umore in lunga scalinata che porta al piazzale. Lo sposo, probabilmente per consolarla, attaccò subito un discorso che, a lei, dovette sembrare certamente inopportuno perché, prima di avere raggiunto il termine della gradinata, i due furono uditi scambiarsi parole alquanto violente. E, a un tratto, tra lo stupore dei parenti, la sdannata, mollati due ceffoni sonori al suo promesso, voltò le spalle a tutti e fuggì verso piazza Venezia. Coicchè, almeno per quel giorno, di matrimonio non si parlò più.

A. M.

Sette mesi di reclusione a una madre disumana

Bologna, venerdì sera.

La milanese Iva Ottaboni di 23 anni che la sera del 4 maggio 1956 abbandonò a Bologna, dell'atrio di una chiesa, la propria creaturina di pochi mesi è stata condannata a sette mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Ad eguale pena è stato condannato il ventunenne Renato Ratti, pure di Milano, che la consigliò a compiere il gesto disumano.

UNA ASSICURAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA TV

Il Telequiz non verrà soppresso ma Mike Bongiorno dovrà migliorarlo

Un colloquio tra il prof. Arata e il presentatore che avrebbe chiesto maggior autonomia - Previsti più frequenti collegamenti con l'esterno e numerosi ospiti d'onore - Il gioco potrebbe continuare ancora tremila anni perché vi sono giacenti 600 mila domande: un italiano su cento

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Raramente il piccolo palcoscenico del Teatro della Fiera è stato più lustro di ieri sera e ben poche volte abbiamo visto i «cameraman» indossare vestiti più bianchi di così. Tutto ieri sera era impeccabile e rigorosamente in ordine. Sembrava di essere in caserma il giorno della visita del generale e la spiegazione naturalmente ci fu. La pista, comodamente seduto in una poltrona delle prime file, ha infatti assistito al telequiz, il direttore generale della televisione, Rodolfo Arata. Il prof. Arata è a Milano da un paio di giorni (a visita al centro tv della nostra città è naturalmente non si è lasciato sfuggire l'occasione di seguire da vicino, una volta tanto, lo spettacolo più discusso e al tempo stesso più seguito della televisione.

Per la verità, non è stato molto fortunato perché ieri sera il telequiz, nonostante l'intervento di Salvator Gotta e di Corelli e il collegamento col piccolo circo dove funziona da presentatrice Giulietta Masina, non è stato molto brillante. Bongiorno, tuttavia, non se n'è preoccupato eccessivamente. Proprio poche ore prima, nel corso di un lungo colloquio, avuto avuto dal prof. Arata tante e tali assicurazioni sulle migliorie che prossimamente saranno apportate al suo spettacolo, che le tristezze presenti non rincrescano o turbano minimamente.

Siamo in grado di ricostruire, sia pure sommariamente, il colloquio fra Bongiorno e il direttore generale della tv. Bongiorno ha fatto presente al prof. Arata le difficoltà che ogni settimana deve affrontare per allestire uno spettacolo che contenga qualche spunto d'interesse per il pubblico. Sembra che Bongiorno sia arrivato addirittura a dire che è meglio troncare tutto piuttosto che continuare così. Il prof. Arata non è stato dello stesso parere. Il telequiz, ha detto, deve continuare: naturalmente va migliorato e ha pregato Bongiorno di compilare una lista contenente tutti i suoi desiderata». Il direttore generale ha detto al presentatore che sarà accontentato nel volgere di poco tempo. Da alcune indiscrezioni si è appreso che Mike Bongiorno chiederà una maggiore autonomia, un'orchestra fissa, la possibilità di fare frequenti collegamenti esterni e di ovitare o ogni edizione capiti d'amore.

«Lascia o raddoppia», dunque, vivrà ancora a lungo. Proprio in questi giorni si è scoperto, per esempio, che se il telequiz dovesse continuare fino ad svadere tutte le domande d'ammissione che sono giunte in corso Sempione, ne avrebbe ancora per circa tremila anni. Fin da ieri, infatti, negli uffici del popolare telequiz sono giunte ben 600 mila lettere di persone che chiedono di essere ammesse al gioco. E' una cifra impressionante. Vuol dire, più o meno, che un italiano su cento, vecchi e bambini compresi, ha posto la sua candidatura al gioco televisivo. Ed è appreso, fra l'altro, che più della metà degli aspiranti concorrenti è fortemente raccomandata da personaggi autorevoli.

Ma torniamo alla trasmissione di ieri sera. Giuseppe Maritati, il concorrente che si è presentato sulla vita di Giacomo Puccini, quasi sicuramente non verrà riammesso. Com'è noto, il Maritati ha avuto una contestazione col notaio riguardante il giorno in cui Puccini mise la parola fine allo spartito della «Fanciulla del West». Il giorno era il 27 luglio del 1910 ma il concorrente ha detto il 28 luglio. Poi ha aggiunto che stava per completare la risposta e precisare che il 28 si riferiva alla data della lettera ma che l'opera era stata conclusa il giorno prima. Prima di decidere il notaio si è riservato di sentire nuovamente il «battibecco», (che era stato regolarmente registrato, e sembra appunto che la registrazione sia stato fatale al concorrente).

Nonostante l'intervento di una brillantissima Giulietta Masina, non molto felice è pure apparso il collegamento con il piccolo circo «Rossi-Rugini», che ha innalzato il suo tendone a Melegnano. C'è stato un po' di disordine, di mancanza di coordinazione. Si è poi saputo che nessuno aveva pensato di mandare a Melegnano un regista e la sprovvista di preparare incorciata di organizzare lo spettacolino non poteva naturalmente essere in possesso dell'esperienza necessaria per quel compito. Peccato, perché un pubblico come Giulietta Masina non capita certamente tutte le settimane. La brava attrice si era preparato scrupolosamente a questa esibizione televisiva e la triste situazione del circo di periferia l'ha commossa molto. Inutile dire che il suo patetico appello a favore degli acrobati e degli attori del circo di Melegnano non è caduto nel nulla. Offerte e doni sono partiti alla volta di Melegnano e già da questa sera le gradinate che circondano la piccola pista del circo Rossi-Rugini saranno nuovamente stipate di folla.

Camillo Brambilla

Giuseppe Martiati, l'esperto di Puccini, la cui sorte è ancora in discussione

UN SOLO PROMOSSO CERTO A «LASCIA O RADDOPPIA»

Tre celebri personaggi hanno interrogato i concorrenti

Lo scrittore Salvator Gotta, Giulietta Masina e il tenore Franco Corelli presenti alla trasmissione con il "quartetto Cetra" - Ancora incerta la sorte dell'ammiratore di Puccini - Le sorelle Appiotti e il Detti sempre alla pari in Sfida al campione

CAMPAGNOLI — Nel locale della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 102° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — Questa sera dobbiamo cominciare con la «Sfida al campione». Avanti la signorina Rita e Gabriella Appiotti e il sig. Detti. Dobbiamo mettervi subito perché gli artisti che ci leggeranno le domande devono trovarsi alle 21,30 al teatro dove recitano. Si tratta di personaggi molto noti agli ascoltatori della radio e della televisione e soprattutto agli appassionati del teatro di rivista. Questa sera si presenteranno a noi nelle sembianze di un antico coro greco. Certamente avrete riconosciuto nel coro greco il famoso quartetto Cetra. La signorina Appiotti Gabriella e il concorrente Detti si accomodino in cabina. Le domande per 1.600.000 lire richiedono risposte semplici, perciò avete a disposizione una lavagnetta con un pezzo di gesso.

APPIOTTI-DETTI
(sfida al campione)

(La domanda è recitata dal «coro greco» formato dal Quartetto Cetra che in questi giorni si esibisce in uno spettacolo musicale in un teatro milanese. I concorrenti devono scrivere la risposta contemporaneamente, su una lavagnetta).

QUARTETTO CETRA — «Fu dalla dea Ifigenia salvata mutandola in cerva. Già quasi immolata venia con barbara fronte proteva. Il nome di chi Ifigenia salvò, tramutandola in cerva?».

BONGIORNO — *Seconda quanto scrive Euripide, una dea salva Ifigenia quando sta per essere immolata, e mette al suo posto una cerva. Ci dovete dire il nome di questa dea.*

GABRIELLA e DETTI (scrivono) — Artemide.

BONGIORNO — *Seconda domanda sempre sulla partecipazione del Quartetto Cetra.*

QUARTETTO CETRA — «Fu un giorno da Zeus il titano Prometeo legato a una rupe. Nel cielo implacabile invano il levan le grida sue acute. Il padre sol fu del titano Prometeo legato a una rupe?».

RITA e DETTI — Giapeto.

BONGIORNO — *Anche questa sera la prova termina alla pari. Vi siete già aggiudicati gettoni d'oro per un valore di 1.200.000 lire.*

BONGIORNO — *Siete stati bravi tutti, vi faccio le mie congratulazioni. Vi lascio andare perché devo parlare col quartetto Cetra.*

SAVONA (del quartetto Cetra) — Dobbiamo chiedere scusa se l'intonazione della domanda non era perfetta, ma capirà, disgraziatamente provarle prima; meglio di così non potevamo fare.

BONGIORNO — *Nella nuova cantata certo qualche canzone, vi spiacerebbe rallegrarci un po' con una canzone, dato che il coro greco è così grave?* (Il quartetto Cetra esegue Donna di Kramer). *Grazie gli quartetto Cetra e arrivederci. Passiamo ora al primo concorrente della serata per «Lascia o raddoppia».*

DI JULIO
(letteratura italiana '800)

CAMPAGNOLI — La signorina Anna Maria Di Julio, di Campobasso.

BONGIORNO — *Questo è un personaggio sconosciuto. Parlate un po', s'è fatta accompagnare qui da quattro marescialli.*

DI JULIO — Sono amici di papà: papà è un maresciallo.

BONGIORNO — *Comunque, se faccio qualcosa, sono lì in platea pronti ad arrestarmi. Lei è professoressa di matematica, vero?*

DI JULIO — Professoressa ancora no, Prossima.

BONGIORNO — *Però si presenta per la letteratura italiana dell'Ottocento.*

BONGIORNO — *Prima domanda. Ci dica il nome del poeta autore delle «Vecchie romanze spagnole» apparse a Bruxelles nel 1837.*

DI JULIO — Berchet.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Ci dica il nome del poeta autore di «Vecchie romanze spagnole» apparse a Bruxelles nel 1837.*

DI JULIO — Ecco, mi dispiace signorina, è un vero peccato. Ugo Foscolo, «Le Grazie». *Peccato, questa sera volevo presentarle in un'atmosfera di festa un noto romanziere italiano. Le permetta gliela presento ugualmente: Salvatore Gotta. Vuole venire sul palcoscenico? Salvatore Gotta è qui perché festeggia il cinquantesimo del suo ingresso nel campo letterario. Quando scrisse il suo primo romanzo?*

GOTTA — Nel 1909, «Prima del sonno», ma veramente erano novelle. Da allora ho scritto una sessantina di romanzi e un migliaio di novelle.

BONGIORNO — *Senza che io stile dei romanzi d'amore sia cambiato un po' col tempo. Lei scrive con lo stesso sistema dei suoi primi romanzi?*

GOTTA — Io ho scritto romanzi d'amore e di costume insieme. L'amore è sempre uguale, il costume è cambiato; e naturalmente nei romanzieri dobbiamo adeguarci al costume, cioè al tempo nel quale si vive. Il tempo in cui ho cominciato a scrivere certamente non è quello presente, quindi adeguandomi al tempo ho dovuto modificare la mia forma, il mio modo di sentire e di pensare. Naturalmente non seguendo però la moda, perché seguire la moda in arte è, secondo me, stolto.

BONGIORNO — *Il suo romanzo favorito qual è stato?*

GOTTA — I critici dicono che «Il figlio inquieto» sia il mio libro migliore.

BONGIORNO — *La telefonata sta preparando per la trasmissione una sua opera, «Ottocento». Signorina Di Julio, mi rincresce di non poterle dare nemmeno un gettone d'oro, comunque c'è per lei un libro di Gotta per ricordo.*

Giulietta Masina con uno dei bimbi della faccia infarinata del piccolo circo accampato alla porta di Milano

MARITATI
(vita e opere di Puccini)

CAMPAGNOLI — Il signor Giuseppe Maritati, di Lecce.

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire. Il tenore Franco Corelli le canterà una celebre pagina dalla "Fanciulla del West". Ci deve dire il giorno, il mese e l'anno nel quale Puccini pose la parola fine sulla partitura della "Fanciulla del West"; il giorno, il mese e l'anno della prima rappresentazione dell'opera al Metropolitan di New York.*

MARITATI — Giusto una sua lettera, 28 luglio 1910.

BONGIORNO — *E il 27 luglio, un giorno prima.*

NOTAIO — La lettera è del 28 luglio, e dice «Ieri sera ho posto fine...». Comunque questo stralcio la registreremo.

BONGIORNO — *Intanto completiamo la risposta.*

MARITATI — L'opera fu rappresentata la prima volta al Metropolitan il 10 dicembre 1910.

BONGIORNO — *E allora, come risolviamo il caso? Essendo lei signor Corelli lo dobbiamo promuovere.*

CORELLI — Per me sono s'altro.

BONGIORNO — *E secondo lei signor notaio?*

NOTAIO — Io ripeto, attendiamo la registrazione; se ha detto «nella lettera del 28 luglio», glielo faccio buono; ma se, come ho capito io, ha detto «nella lettera» e poi si è interrotto ed ha ripreso dicendo «il 28 luglio», allora non c'è proprio niente da fare.

GARULLI
(storia del circo)

CAMPAGNOLI — Il signor Antonio Garulli, di Bologna.

BONGIORNO — *Stasera il signor Garulli, che ne tratta sulla storia del circo, s'è presentato un po' pallidoscio perché la scorsa settimana non stava molto bene.*

GARULLI — E' stata un po' d'influenza.

BONGIORNO — *Allora mi stia lontano. Ora ci colleghiamo con un piccolo circo alla periferia di Milano.*

(L'attrice Giulietta Masina in veste di presentatrice, introduce gli spettatori sotto il tendone del circo).

MASINA — Ci troviamo a Melegnano, una piccola località a pochi chilometri da Milano. Questo è un piccolo circo, modesto, di due famiglie, Rossi e Rufini. Tenuto modesto che qualche volta non si paga, neppure il biglietto: il pubblico regala qualcosa agli artisti alla fine dello spettacolo, in segno di ringraziamento. Le famiglie non se la passano molto bene. In questi giorni di festa la gente ha speso tutto in giocattoli e dolciumi... Mi rivolgo al cuore dei milanesi, che so tanto generosi, perché portino i loro bambini a questo circo o, se non possono, vengano loro a dare un aiuto a queste due famiglie.

(L'Teatro della Fiera il concorrente accoglie la busta. La domanda viene letta dalla signora Masina, nel circo a Melegnano).

MASINA — Una delle più illustri famiglie, oggi quasi estinta, del circo italiano fu quella dei Chiarini. Ci dica i nomi dei componenti la famiglia Chiarini che, secondo il Servaliali, erano presenti al Circo Fernando quando questo si installò a Parigi.

GARULLI — Vincenzo, Costanza, Maria Rosa, Luisa, Enrichetto, Felice.

BONGIORNO — *Ce ne sono altri?*

GARULLI — Non ce ne sono più.

BONGIORNO — *Congratulazioni, Garulli, molto bene.* (Dopo la risposta la signora Masina prosecia ancora due numeri del circo: uno al trapezio e uno di equilibrismo). *Come avete sentito, in signora Masina ci ha detto che è gente che ha bisogno di essere aiutata. Voi che abitate a Milano, se avete la possibilità fate una scappata con la vostra macchina. Oggi i componenti la «troupe» erano emozionati, e chissà, forse la giornata di oggi resterà per sempre nella loro memoria. E' di lì, da circhi come quello, che vengono fuori i grandi acrobati e i grandi giocolieri che vanno poi nei grandi circhi equestri, e per questo, dato che tengono vive le tradizioni del circo, vanno aiutati nei momenti difficili. Signore e signori, arrivederci e giovedì prossimo a buona fortuna con «Lascia o raddoppia».*

Una bambina di dodici anni strangolata dallo zio a Nottingham

Il cadavere è stato scoperto per caso dalla moglie dell'assassino, un venditore ambulante, che si era recata nella soffitta della propria abitazione a prendere una maglia - La piccina fu prelevata all'uscita della scuola e soppressa con una calza

Londra, venerdì sera.

La bambina di dodici anni rinvenuta strangolata in una soffitta di Nottingham, è stata uccisa da suo zio George Levers, arrestato ieri pomeriggio. Le violenze cui è stata sottoposta la bambina e l'uso di una calza di seta quale arma per il delitto pongono questo crimine nella categoria di impressionanti misfatti che hanno per vittime delle bimbe e di cui negli ultimi tempi in Inghilterra si sono avuti diversi casi. Quasi sempre la polizia riesce ad arrestare l'assassino poche ore dopo il delitto. Così è avvenuto anche questa volta.

A scoprire l'orribile tragedia fu la moglie dell'omicida, la quarantenne Lily Levers, e l'altra sera quando tornai a casa — ella ha raccontato — mi accorsi che mia figlia Sandra, Era appena rientrata da una lunga passeggiata con suo padre, il quale era però uscito di nuovo, senza farsi più vedere. Tale condotta non mi stupì, perché fa il venditore a domicilio e rincasa sovente a tarda notte. Poi salii in soffitta per prendere una vecchia maglia. Fu così che scoprii la tragedia. Entrai nella stanza: vidi tra le valigie le gambe di una fanciulla. Non ebbi il coraggio di guardare il suo volto. Fuggii urlando».

I sospetti della polizia di Nottingham caddero immediatamente su George Levers, zio della bimba, un trentenne dalla corporatura robusta. Si poté accertare che la mattina egli si era recato a prendere la nipotina Patricia Levers all'uscita dalla scuola e invece di accompagnarla a casa della nonna, ove la piccola viveva durante l'assenza dei genitori, se l'era portata con sé, prima per una passeggiata, poi alla propria abitazione. Egli sapeva che sua moglie e Sandra sarebbero state fuori a colazione: al loro ritorno il mostruoso crimine sarebbe già stato commesso.

L'assassino sperava forse che nessuno mettesse piede in soffitta per parecchio tempo e che prima di allora egli avrebbe potuto occultare o fare scomparire fuori della casa il cadavere. Per il momento aveva perso un'unica precauzione, ma così grossolana da parere incredibile. Aveva scritto sul vestitino rosso della nipote il nome «Carol Hill», come se con questo inganno la identificazione diventasse impossibile. Non si rendeva conto che la polizia avrebbe chiesto a sua moglie se conosceva la vittima rinvenuta in soffitta e che in tal caso l'avrebbe immediatamente riconosciuta.

A NOVARA
per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di
PUBBLICITÀ NEI GIORNALI
Agenzia
S. P. I.
CORSO CAVOUR 11
TELEFONO 24.000

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continuano da pag. 5)

ABILE rallumatrice stagnatrice, saldatore, ottoniere, idraulico. Scrivere cassetta 8111, SPI, Torino. M0157

ACCIUGATORE marocchino 20enne, conoscenza lingua, buon carattere, qualche esperienza. Telefonare 875-290. G0201

AUTISTA (Lancia 2° e 3° grado libero subito. Telefonare 206-943. C0190

AUTISTA 2° e 3° libero subito ottimi. Telefonare 537-153. M0260

BAMBINAIA giovanetta pratica referenziata offresi. Scrivere cassetta 6094, SPI, Torino. M0099

BOBBINATRICE esperta indotti, bobine, cerca lavoro. Telefonare 236-101.

CUOCO offresi ottimo, massima referenze. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino.

DIGIOTTERINE offresi meniscere giornata o ristorante o economica. Telefonare 90-506. M0077

DILETTANTE disegnatore pittore cartellonista cinematografici lettere grandi circoli ecc. offresi. Telefonare al 870-726. G0052

DOMESTICO 40enne offresi ottimo. Angelo Giacometto, via Morteo, Caluso (Torino). P0315

ELETTRICISTA impianti industriali manutenzione presso bobinatore, offresi. Telefonare 670-398. G0141

FALEGNAME 1ª cat. abilissimo banco macchine corrispettivi, referenze. Telefonare 265-320. P0113

IMPRESSORE tipografo 1ª categoria offresi. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.

MECCANICO officina, trattori macchine agricole provato talenti offresi ditta vetturistiche, rappresentanza rame, disegnatore, referenziato. Scrivere cassetta 3310, SPI, Torino.

OFFRESI autista referenziato con patente 2ª e 3ª libero subito preferibilmente ditta o persona sola. Tel. 680-317.

OFFRESI cameriera presso famiglia, signorile, referenze via Monterosa 22.

PROVETTO aggiustatore stampista per utensili precisione occorrenti. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. M0159

PULISIA sesto offresi giovanissima aiuto. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino.

RADIOTECNICO 20enne patente militare, offresi. Telef. 280-900.

SALDATORE elettrosaldatore lunga pratica serie lavorazione, offresi. Tel. 290-524

SIGNORA referenziata, pratica contabilità, corrispondenza, stenodattilografia, cassiere, offresi. Scrivere cassetta 6397, SPI, Torino. P0134

SIGNORINA 17enne, colta, bella presenza, cerca lavoro ufficio. Scrivere cassetta 1332, SPI, Torino. M87

SIGNORINA 20enne offresi per lavori domestici e cucito o altro lavoro. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. M0433

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

ATTREZZISTA stampista giovane possibilmente conosca serie industriale. Scrivere pochi cenni, referenze, preferisce e cassetta 3030, SPI, Torino. M0363

AUTISTA 2° grado libero subito. Telefonare 206-943. C0190

AUTISTA 2° e 3° libero subito ottimi. Telefonare 537-153. M0260

BAMBINAIA giovanetta pratica referenziata offresi. Scrivere cassetta 6094, SPI, Torino. M0099

BOBBINATRICE esperta indotti, bobine, cerca lavoro. Telefonare 236-101.

CUOCO offresi ottimo, massima referenze. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino.

DIGIOTTERINE offresi meniscere giornata o ristorante o economica. Telefonare 90-506. M0077

DILETTANTE disegnatore pittore cartellonista cinematografici lettere grandi circoli ecc. offresi. Telefonare al 870-726. G0052

DOMESTICO 40enne offresi ottimo. Angelo Giacometto, via Morteo, Caluso (Torino). P0315

ELETTRICISTA impianti industriali manutenzione presso bobinatore, offresi. Telefonare 670-398. G0141

FALEGNAME 1ª cat. abilissimo banco macchine corrispettivi, referenze. Telefonare 265-320. P0113

IMPRESSORE tipografo 1ª categoria offresi. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.

MECCANICO officina, trattori macchine agricole provato talenti offresi ditta vetturistiche, rappresentanza rame, disegnatore, referenziato. Scrivere cassetta 3310, SPI, Torino.

OFFRESI autista referenziato con patente 2ª e 3ª libero subito preferibilmente ditta o persona sola. Tel. 680-317.

OFFRESI cameriera presso famiglia, signorile, referenze via Monterosa 22.

PROVETTO aggiustatore stampista per utensili precisione occorrenti. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. M0159

PULISIA sesto offresi giovanissima aiuto. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino.

RADIOTECNICO 20enne patente militare, offresi. Telef. 280-900.

SALDATORE elettrosaldatore lunga pratica serie lavorazione, offresi. Tel. 290-524

SIGNORA referenziata, pratica contabilità, corrispondenza, stenodattilografia, cassiere, offresi. Scrivere cassetta 6397, SPI, Torino. P0134

SIGNORINA 17enne, colta, bella presenza, cerca lavoro ufficio. Scrivere cassetta 1332, SPI, Torino. M87

SIGNORINA 20enne offresi per lavori domestici e cucito o altro lavoro. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. M0433

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

ATTREZZISTA stampista giovane possibilmente conosca serie industriale. Scrivere pochi cenni, referenze, preferisce e cassetta 3030, SPI, Torino. M0363

AUTISTA (Lancia 2° e 3° grado libero subito. Telefonare 206-943. C0190

AUTISTA 2° e 3° libero subito ottimi. Telefonare 537-153. M0260

BAMBINAIA giovanetta pratica referenziata offresi. Scrivere cassetta 6094, SPI, Torino. M0099

BOBBINATRICE esperta indotti, bobine, cerca lavoro. Telefonare 236-101.

CUOCO offresi ottimo, massima referenze. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino.

DIGIOTTERINE offresi meniscere giornata o ristorante o economica. Telefonare 90-506. M0077

DILETTANTE disegnatore pittore cartellonista cinematografici lettere grandi circoli ecc. offresi. Telefonare al 870-726. G0052

DOMESTICO 40enne offresi ottimo. Angelo Giacometto, via Morteo, Caluso (Torino). P0315

ELETTRICISTA impianti industriali manutenzione presso bobinatore, offresi. Telefonare 670-398. G0141

FALEGNAME 1ª cat. abilissimo banco macchine corrispettivi, referenze. Telefonare 265-320. P0113

IMPRESSORE tipografo 1ª categoria offresi. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.

MECCANICO officina, trattori macchine agricole provato talenti offresi ditta vetturistiche, rappresentanza rame, disegnatore, referenziato. Scrivere cassetta 3310, SPI, Torino.

OFFRESI autista referenziato con patente 2ª e 3ª libero subito preferibilmente ditta o persona sola. Tel. 680-317.

OFFRESI cameriera presso famiglia, signorile, referenze via Monterosa 22.

PROVETTO aggiustatore stampista per utensili precisione occorrenti. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. M0159

PULISIA sesto offresi giovanissima aiuto. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino.

RADIOTECNICO 20enne patente militare, offresi. Telef. 280-900.

SALDATORE elettrosaldatore lunga pratica serie lavorazione, offresi. Tel. 290-524

SIGNORA referenziata, pratica contabilità, corrispondenza, stenodattilografia, cassiere, offresi. Scrivere cassetta 6397, SPI, Torino. P0134

SIGNORINA 17enne, colta, bella presenza, cerca lavoro ufficio. Scrivere cassetta 1332, SPI, Torino. M87

SIGNORINA 20enne offresi per lavori domestici e cucito o altro lavoro. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. M0433

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

ATTREZZISTA stampista giovane possibilmente conosca serie industriale. Scrivere pochi cenni, referenze, preferisce e cassetta 3030, SPI, Torino. M0363

ACCIUGATORE marocchino 20enne, conoscenza lingua, buon carattere, qualche esperienza. Telefonare 875-290. G0201

AUTISTA (Lancia 2° e 3° grado libero subito. Telefonare 206-943. C0190

AUTISTA 2° e 3° libero subito ottimi. Telefonare 537-153. M0260

BAMBINAIA giovanetta pratica referenziata offresi. Scrivere cassetta 6094, SPI, Torino. M0099

BOBBINATRICE esperta indotti, bobine, cerca lavoro. Telefonare 236-101.

CUOCO offresi ottimo, massima referenze. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino.

DIGIOTTERINE offresi meniscere giornata o ristorante o economica. Telefonare 90-506. M0077

DILETTANTE disegnatore pittore cartellonista cinematografici lettere grandi circoli ecc. offresi. Telefonare al 870-726. G0052

DOMESTICO 40enne offresi ottimo. Angelo Giacometto, via Morteo, Caluso (Torino). P0315

ELETTRICISTA impianti industriali manutenzione presso bobinatore, offresi. Telefonare 670-398. G0141

FALEGNAME 1ª cat. abilissimo banco macchine corrispettivi, referenze. Telefonare 265-320. P0113

IMPRESSORE tipografo 1ª categoria offresi. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.

MECCANICO officina, trattori macchine agricole provato talenti offresi ditta vetturistiche, rappresentanza rame, disegnatore, referenziato. Scrivere cassetta 3310, SPI, Torino.

OFFRESI autista referenziato con patente 2ª e 3ª libero subito preferibilmente ditta o persona sola. Tel. 680-317.

OFFRESI cameriera presso famiglia, signorile, referenze via Monterosa 22.

PROVETTO aggiustatore stampista per utensili precisione occorrenti. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. M0159

PULISIA sesto offresi giovanissima aiuto. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino.

RADIOTECNICO 20enne patente militare, offresi. Telef. 280-900.

SALDATORE elettrosaldatore lunga pratica serie lavorazione, offresi. Tel. 290-524

SIGNORA referenziata, pratica contabilità, corrispondenza, stenodattilografia, cassiere, offresi. Scrivere cassetta 6397, SPI, Torino. P0134

SIGNORINA 17enne, colta, bella presenza, cerca lavoro ufficio. Scrivere cassetta 1332, SPI, Torino. M87

SIGNORINA 20enne offresi per lavori domestici e cucito o altro lavoro. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. M0433

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

ATTREZZISTA stampista giovane possibilmente conosca serie industriale. Scrivere pochi cenni, referenze, preferisce e cassetta 3030, SPI, Torino. M0363

ACCIUGATORE marocchino 20enne, conoscenza lingua, buon carattere, qualche esperienza. Telefonare 875-290. G0201

AUTISTA (Lancia 2° e 3° grado libero subito. Telefonare 206-943. C0190

AUTISTA 2° e 3° libero subito ottimi. Telefonare 537-153. M0260

BAMBINAIA giovanetta pratica referenziata offresi. Scrivere cassetta 6094, SPI, Torino. M0099

BOBBINATRICE esperta indotti, bobine, cerca lavoro. Telefonare 236-101.

CUOCO offresi ottimo, massima referenze. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino.

DIGIOTTERINE offresi meniscere giornata o ristorante o economica. Telefonare 90-506. M0077

DILETTANTE disegnatore pittore cartellonista cinematografici lettere grandi circoli ecc. offresi. Telefonare al 870-726. G0052

DOMESTICO 40enne offresi ottimo. Angelo Giacometto, via Morteo, Caluso (Torino). P0315

ELETTRICISTA impianti industriali manutenzione presso bobinatore, offresi. Telefonare 670-398. G0141

FALEGNAME 1ª cat. abilissimo banco macchine corrispettivi, referenze. Telefonare 265-320. P0113

IMPRESSORE tipografo 1ª categoria offresi. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.

MECCANICO officina, trattori macchine agricole provato talenti offresi ditta vetturistiche, rappresentanza rame, disegnatore, referenziato. Scrivere cassetta 3310, SPI, Torino.

OFFRESI autista referenziato con patente 2ª e 3ª libero subito preferibilmente ditta o persona sola. Tel. 680-317.

**OFFRESI

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I soci del Torino in assemblea cercano questa sera i nuovi dirigenti

Una distensione tra le opposte correnti - Il presidente dimissionario comm. Mario Rubatto accetterà l'invito a restare in carica? - Altre soluzioni possibili: o un consiglio di reggenza o un commissario straordinario

Prevalga il buon senso

di VITTORIO POZZO

I soci dell'Associazione Calcio Talmone-Torino sono convocati in assemblea per questa sera, per la nomina delle cariche sociali, a seguito delle dimissioni presentate dal Consiglio Direttivo alcuni giorni or sono.

Non sono stati i soci del sodalizio in questo momento, ed così erano in minor numero ancora nella passata gestione. Essere in pochi non esclude la possibilità di discussioni. Tante volte basta essere in due soli, per rompere una unione. E di unione, i granata hanno solamente bisogno, in questo come in ogni altro caso avvenire. Si potrebbe quasi dire che la loro vita dipenda in questo momento dalla concordia con cui essi sapranno affrontare la situazione.

La tendenza per uscire dalle difficoltà non sono molte, sinceramente. Si parla di una riforma, sotto forma di nuova e pletorica elezione, del Consiglio dimissionario. Si parla pure di una gestione del tipo commissariale, nel senso della nomina, con pieni poteri, di uno dei Consiglieri uscenti della carica, con incarico speciale fino al termine della stagione. E si parla, per ultimo dal rifiuto dei nomi. Rubatto a riaccettare la Presidenza, dopo il tradimento che gli è stato dato, tradimento che lo avrebbe profondamente offeso. Va detto al proposito che qualche energumeno non ha trovato di meglio, nei giorni scorsi, per esprimere i suoi pensieri sulla gestione della società, che di recarsi e frequentare qualche retro dell'abitazione del Presidente. Mistici di certa propaganda. Se così proprio vogliamo le cose, ciò se così lungo fosse il rispettimento dell'interessato, allora l'assemblea dovrebbe eleggere un nuovo Presidente.

Difficile dire quale delle soluzioni avrà la prevalenza. Ecotone pare comunque che prevalga una qualche corrente rivoluzionaria, e tanto meno quella di salvare l'avvenire della società... mettendo le mani, secondo quello che pare essere una tendenza «moderna». Più ci si pensa, e più ci si convince che di questa tempesta e della conseguente crisi, come delle successive diminuzioni, non si liberà positiva propria la necessità. Né l'una né l'altra né la ultima hanno risolto proprio nulla: tutte insieme non hanno assolutamente motivo che proprio in un periodo difficile per la squadra, per via del calendario, ci sarà una gravosa scadenza relativa ai debiti del passato, che giungeranno nei prossimi giorni a maturazione.

V'è da augurarsi ad ogni modo, che il buon senso prevalga e si imponga. Il Talmone-Torino non può andare alla deriva. Economicamente la strada intrapresa non può essere che seguita; e nessun altri la possono seguire, se non proprio coloro che l'hanno intrapresa. E, così di assoluta e primaria importanza, e parte l'aspetto finanziario della gestione, v'è la squadra che, colle sue impellenti necessità tecniche, fa sentire la sua voce in proposito. Essa ha bisogno di un risveglio, che non può venire senza una guida morale e materiale.

Il primo gesto della nuova Direzione e del nuovo Consiglio, appena nominati, dovrebbe avere per oggetto l'undici che rappresenta i colori della società in campo. Toccasi direttamente, sessi anni dalle recenti «ristrutturazioni» del sodalizio, i giocatori hanno l'urgente bisogno di sentire qualcuno al di sopra di loro che li dirige, e la mano sicura e di che li sostenga.

Ha dei profondi addentellati nella vita cittadina, il nostro Torino. E la vicenda interessa un po' tutti, e viene attentamente seguita anche dai di fuori degli ambienti prettamente sportivi. Un momento difficile che il Talmone-Torino deve superare, e, tutti speriamo, supererà.

VITTORIO POZZO

Dall'assemblea dei soci che il Torino ha indetto per stasera, si attendono due risoluzioni: la nomina (o la riconferma) di un consiglio direttivo che porti la società a superare la crisi che la travaglia; un chiarimento, definitivo se possibile, sui rapporti che intercorrono e che dovranno esistere in seguito tra la parte dirigente del club e quella che lo circonda, quella formata dalle centinaia di «fedelissimi» e dalle altre migliaia e migliaia di appassionati che seguono la vicenda dell'amatissimo sodalizio torinese.

Come si prospetta, a poche ore dalla riunione dei soci, la situazione? Molto grave di una settimana fa. Questo è un fatto di fatto incontrovertibile. La corrente d'opposizione, nascosta per agitare in un primo momento delicato, si è data parecchio da fare. Persone di un certo nome sono state interpellate ed hanno avanzato spontaneamente proposte per una collaborazione. Il comm. Cillario, capo riconosciuto dei «fedelissimi» granata, sembra sia riuscito a mettere insieme una lista di cento nomi e proporrà all'assemblea di accettarli come soci effettivi. Fuori tra i «30 nuovi» ci sono anche nomini di un certo prestigio, in grado di parlare, eventualmente, a un apposito finanziario di cui il Torino ha indotto per stasera: per statuto, la cosa non si può fare.

Cosa faranno i soci che hanno in mente di seguire la lista d'azione di Cillario? Chiederanno a Rubatto di restare in carica (ecco perché la situazione è meno grave di sette giorni fa, quando condizione indispensabile per ricoprire la carica era che il presidente dimissionario confermasse l'intenzione di andarsene in ogni caso), ma di accettare un paio di modifiche al suo piano d'azione. Tali modifiche vogliono che il Talmone-Torino ritorni a giocare sul vecchio campo di via Filadelfia e che nel consiglio direttivo (o comitato di reggenza) sia compreso almeno un personaggio di riconosciuta esperienza e di notevole prestigio, tratto dalle file dei soci «benemeriti» o da quelle degli «ex» dirigenti del Torino.

Rivolto a Rubatto affinché resti al suo posto ha una spiegazione logica. I «dissidenti» speravano forse in un primo tempo di trovare, in quattro e quattr'otto, l'esponente che assumesse sulle sue spalle l'onere di presiedere al sodalizio in un periodo tanto sfortunato. Questa figura avrebbe dovuto logicamente essere in grado di rispondere economicamente e moralmente di fronte all'assemblea riunita. Nessuno, fino a questo momento, si è sentito all'altezza del compito. L'opposizione ha così dovuto ripiegare su una nuova linea di condotta. Questa chiede che, essendo in un certo qual modo i consiglieri dimissionari responsabili della situazione creatasi, essi restino al loro posto e si preoccupino di portare la società in acque meno pericolose.

Questo numero due: accetteranno i «dimissionari» di restare in carica? La risposta non è facile, le previsioni incerte. Una delle soluzioni più probabili potrebbe vedere la composizione di un C. D. favorevole a Rubatto non dal quale il presidente dimissionario non farà più il "numero uno". Rubatto avrebbe un posto di consigliere pur continuando a dare al Torino tutto l'appoggio (anche finanziario) necessario per una ripresa. Un'altra soluzione potrebbe venire dalla nomina di un «commissario straordinario» che reggesse gli affari della società sino al termine del torneo. Anche questa ipotesi trova favorevole accoglimento negli ambienti granata.

Alle 21 di stasera l'assemblea dei soci del Talmone-Torino si riunisce per discutere. I soci, attualmente, sono circa 45; ne saranno presenti (forse) una sessantina. Cominceranno attaccando i «ricicloni» oppure oltreranno subito in una seria discussione, scelgano la strada migliore.

La squadra granata consuma intanto oggi pomeriggio un breve lavoro atletico, la preparazione in vista del confronto con la Fiorentina. Bertaloni, assistito dal professor Vigo, ha allenato i suoi uomini sugli scatti, sottoponendoli a sforzi brevi e violenti. Quasi tutti i granata si sono mostrati in buone condizioni fisiche. Solo Mazzero, un po' affaticato, non ha lasciato buona impressione. Oggi Bertaloni terrà un colloquio con il giovane ex triestino. Se l'allenatore riuscirà sufficienti assicurazioni, Maschio scenderà in campo; in caso contrario il dovrà durare un'altra soluzione. Di quali parla si sa che Vargiten e Toni Marchi rientreranno domenica in formazione. Il giovane istriano verrà probabilmente immesso al centro della mediana (oppure nella terzina), mentre l'inglese avrà un posto in prima linea, probabilmente quello di centravanti di manovra.

g. bar.

Rubatto (al centro), presidente dimissionario del Torino, con il vicepresidente Soffietti (a sinistra) e il consigliere Ferrero

Variazioni nella Juventus per rafforzare la squadra

Charles centromediano, Nicolè n. 9 tra i bianconeri in trasferta a Trieste

Novità alla Juventus: Charles centromediano, Nicolè centravanti, Stacchini ala destra e Stivanello ala sinistra, Castano terzino destro, e Corradi mediano laterale, in sostituzione di Emoli infortunato. La decisione di modificare sostanzialmente la squadra è stata presa dopo un lungo e ponderato esame, ed è facile intuire i motivi della deliberazione, che potrebbe dare risultati immediati e potrebbe servire anche di studio per soluzioni future.

L'undici campione d'Italia, staccata di cinque punti dalla capolista Milan, non ha ancora abbandonato ogni speranza di potere o prima o poi raggiungere la coppia di testa (oltre al Milan c'è anche la Fiorentina con quattro punti di vantaggio), ed inserirsi nella lotta per lo scudetto. Occorre però rompere il circolo chiuso di prestazioni incolori, ottenere risultati subito la marcia di avvicinamento senza perdere una battuta. Per raggiungere questo scopo si è voluto portare alcune varianti alla squadra per rendere più tenaci e più mobili i settori di difesa a ravvivare il gioco dell'attacco.

Non è che i tecnici bianconeri considerino gli atleti temporaneamente esclusi responsabili della situazione, si è voluto piuttosto cambiare per dare alla squadra un gioco nuovo, che si spera sia più redditizio anche più fortunato.

Nicolè torna così al suo ruolo naturale e preferito di centravanti, mentre Charles retrocede nella mediana, compito questo che l'altro sarà mediocre. Il volume del gioco resterà inalterato, anzi sarà aumentato. Un centrocampo più severo sarà d'altra parte operato sui rapporti dei cursori incorporati la squadra diversa era della stessa nazionalità o durante parte delle medesime case costruttrici.

In tema di squadre diremo che esse saranno, esse l'anno scorso, dieci di dodici corridori ognuna, e che ai suddividono in quattro nazionali (Francia, Italia, Belgio, Spagna), tre regionali francesi e tre miste (Olanda - Lussemburgo, Svizzera-Germania e quella internazionale).

Jacques Goddet, nel suo lungo commento ha pure brillantemente illustrato l'inclusione di ben sei nuovi colli (Vialfaive: 13.a tappa; Puy Mary: 14.a tappa; Puy de Dôme: 15.a tappa; Col des Fouches e Col de la Croix de l'Homme Mort: 16.a tappa; Mégève e Portes de Montmin: 19.a tappa), i quali, affiancati ai classici Tourmalet, Aspin, Peyresourde, Galibier, Iseran, Piccolo e Gran San Bernardo, Repubblique ed Forclaz, costituiranno una serie di difficoltà alta a pianamente soddisfare gli specialisti dell'alta montagna.

Un'ultima interessante indagine: un allenatore parvolerà a bordo quota la carovana, pronto a intervenire in caso di incidenti.

MARIO BOANDINE

Charles, giocando centromediano a Trieste, risolverà il problema della difesa bianconera?

La commissione di controllo indaga a Parma

Chi ha incaricato Gaggiotti di offrire denaro al giocatore Cocconi?

Dal nostro corrispondente

Parma, venerdì sera.

L'inchiesta sulla tentata corruzione denunciata dal Parma nei confronti del proprio giocatore e capitano Ivo Cocconi, è effettivamente avviata da iari mattina, quando l'avv. Zoli della Commissione di Controllo ha interrogato presso la sede del sodalizio ducale lo stesso Cocconi insieme ai compagni di squadra Mazzi, Darni e Ghichetti.

La permanenza dell'inquirente nella città emiliana è durata poco più di tre ore: il tempo strettamente necessario per interrogare e verbalizzare le dichiarazioni dei giocatori sopra citati e per un breve colloquio con il presidente del Parma. Quale il contenuto delle dichiarazioni del Cocconi?

Da indiscrezioni si è saputo che il capitano del Parma ha confermato in pieno la versione già fornita ieri: in più, avrebbe precisato che Gaggiotti, nella seconda visita compiuta lunedì nel suo forno, nell'offrirgli il pacchetto di biglietti da diecimila, avrebbe detto che la somma gli era stata fornita dall'autista di un noto industriale dirigente del Brescia. Gaggiotti stesso, in alcune dichiarazioni telefoniche a un giornale bresciano, avrebbe confermato di essere venuto due volte a Parma: venerdì dalla scorsa settimana e lunedì, dando però spiegazioni tutt'altro che convincenti sia sua venuta (per invitare Cocconi a una battuta di caccia, ha detto, o per portargli dei salumi).

Ora, dati i precedenti del Gaggiotti, è indubbio che fra le due versioni la sola credibile è quella di Cocconi: si tratta quindi al punto chiave della questione, cioè: per conto di chi ha agito Gaggiotti? Le supposizioni sono parecchie a questo proposito, ma solo la Commissione di Controllo potrà chiarire questo punto. Ammesso che ci riesca.

L'avv. Zoli, un ex-arbitro di divisione nazionale, non ha fatto conoscere la sua opinione sulla questione: ma gli elementi raccolti a Parma, per quanto importanti, non possono essere determinanti. La soluzione del caso dovrebbe insomma venire da un'altra città.

R. C.

La Pro Vercelli si prepara alla gara con il Livorno

Vercelli, venerdì sera.

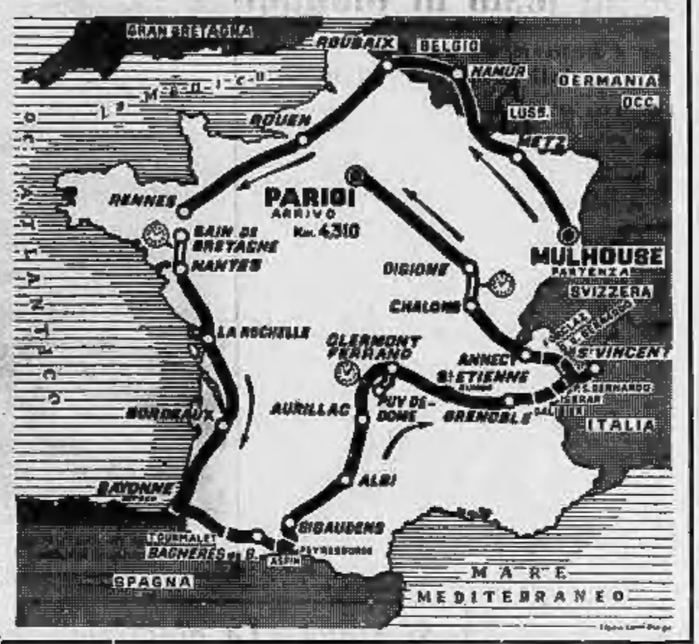
Oggi Tadeschini potrà decidere la formazione della Pro Vercelli per la gara con il Livorno. L'importanza della partita rende gravi l'allenatore piemontese che nell'occasione dovrà rinunciare ad alcuni elementi di prima squadra infortunati. Ieri correva voce in città che anche Tonegutti e Genovesio, rientrati da Monte con dure botte, dovessero rinunciare a scendere in campo contro i toscani, ma pare che la notizia non sia esatta: Tonegutti e Genovesio effettivamente lamentano dei «colpi», ma oggi saranno disponibili per la prova generale e quasi certamente giocheranno.

Non è da escludere che Tadeschini voglia portare qualche variante all'attacco dopo le ultime insufficienti prove. Si dice che possa esordire proprio domenica il «milite» Gorella, ottenuto in prestito da una società pugliese.

Il Giro di Francia che sconfinerà in Val d'Aosta

Questo è il Tour 1959

Un percorso di 4311 chilometri con 22 tappe e due giorni di riposo. - Nuove sedi di arrivo - Una «cronometro» alla vigilia della conclusione - La corsa sarà seguita da un elettore, per il caso d'incidenti nella carovana



PARIGI, venerdì sera.

Nella sala della conferenza di un grande giornale parigino è nato ieri sera il Tour 1959. Un Tour (22 tappe, 4311 chilometri) che a prima vista si presenta molto bene ed offre più d'un motivo di soddisfazione, poiché fa d'ora in poi prevedere un interessante sviluppo agonistico e la scoperta di regioni e strade assolutamente nuove, dunque Goddet, il patron della corsa, ha ha d'altra parte soddisfatto nel corso della sua lunga e dettagliata conferenza-stampa.

Il Giro di Francia 1959 avrà questo anno, geograficamente parlando, un volto quasi nuovo. Partendo dall'Alsazia, dopo avere attraversato il Lussemburgo in onore del vincitore dello scorso anno, Charly Gaul, ed effettuata la rituale puntata nel Belgio e nel Nord della Francia, la corsa, trascurando in parte la Bretagna, discenderà a corte e rapide tappe — una delle quali, la Rennes-Nantes, sarà disputata a cronometro — verso i Pirenei, dai quali Bayonne è la porta d'entrata.

Al colli del Tourmalet, Aspin e Peyresourde, la corsa, dopo essersi riposata un giorno nell'ambiente pirenaico, ritornerà alle tappe, e poi da St. Gaudens, ignorando la zona mediterranea, salirà verso la selvaggia e magnifica Alvernia, verso il Massiccio Centrale.

Le città di Albi, Aurillac, Clermont-Ferrand saranno per la prima volta sedi di tappa, vivranno per una sera la tumultuosa vita del Tour. Da Clermont la corsa salirà al ritmo del cronometro al Puy de Dôme, ove un milionario creatore d'un vulcano spento è stato eretto il più moderno osservatorio di Francia.

A Saint-Etienne, capitale dell'industria ciclistica francese, la corsa conoscerà un secondo «riposo» e sarà preludio alla scalata dei grandi colli alpini, alla trionfale passeggiata attraverso la Italia attraverso il Galibier, l'Iseran (il colle più alto d'Europa, quasi 2800 metri) e il Piccolo San Bernardo. Una tappa che pare riservata agli scalatori e che (a noi italiani riavvolta sopiti ma non agrodisi ricordi.

Dall'Italia il Tour uscirà per il Gran San Bernardo e raggiungerà Annecy e Chalons-sur-Saône. Fra quest'ultima città e Digione sarà disputata, alla vigilia dell'arrivo a Parigi, la terza prova a cronometro. E' la questa «corsa della verità» di 71 chilometri che gli organizzatori ripongono molta speranza per rilanciare l'interesse agonistico della competizione, per riveare a poche ore dall'arrivo un clima di «suspense», di incertezza.

Altri accorgimenti sono stati elaborati o saranno ulteriormente messi a punto per conservare alla corsa il massimo di interesse e di regolarità. La classifica a punti fra l'altro sarà modificata. Il volume dei premi riservati ai velocisti è anche aumentato. Un controllo più severo sarà d'altra parte operato sui rapporti dei corridori incorporati la squadre diverse era della stessa nazionalità o durante parte delle medesime case costruttrici.

In tema di squadre diremo che esse saranno, esse l'anno scorso, dieci di dodici corridori ognuna, e che si suddividono in quattro nazionali (Francia, Italia, Belgio, Spagna), tre regionali francesi e tre miste (Olanda - Lussemburgo, Svizzera-Germania e quella internazionale).

Jacques Goddet, nel suo lungo commento ha pure brillantemente illustrato l'inclusione di ben sei nuovi colli (Vialfaive: 13.a tappa; Puy Mary: 14.a tappa; Puy de Dôme: 15.a tappa; Col des Fouches e Col de la Croix de l'Homme Mort: 16.a tappa; Mégève e Portes de Montmin: 19.a tappa), i quali, affiancati ai classici Tourmalet, Aspin, Peyresourde, Galibier, Iseran, Piccolo e Gran San Bernardo, Repubblique ed Forclaz, costituiranno una serie di difficoltà alta a pianamente soddisfare gli specialisti dell'alta montagna.

Un'ultima interessante indagine: un allenatore parvolerà a bordo quota la carovana, pronto a intervenire in caso di incidenti.

MARIO BOANDINE

Discesa libera oggi a Grindelwald: sarà la gara delle sciatrici azzurre?

Anche Jerta Schir scenderà in pista nonostante l'incidente di ieri
Malumore tra le fondiste, impegnate domani nella staffetta

DAL NOSTRO INVIATO

Grindelwald, venerdì sera.

Quando Lacedelli diceva, nei giorni scorsi, di mantenersi nei limiti dell'onesto le nostre aspirazioni, aveva ragione. «Noi — insistevo a ripetere il trainer della discesista azzurra — siamo considerati come le squadre nel complesso più omogenee e più forte. Le previsioni ci considerano sempre favoriti, anche a costo di andare contro la logica. Può fare comodo agli altri sottolineare solo i miglioramenti italiani, ma a me fa comoda guardare anche ai miglioramenti dei nostri rivali, parecchi dei quali sono al punto di raccogliere i frutti di un lavoro che dura ormai da qualche stagione. In ogni prova si sono almeno quindici sciatrici sullo stesso livello: e me basta che la Marchelli, la Riva e la Schir si piazzino sempre fra queste quindici fuori-classe».

Lacedelli aveva ragione. Abbiamo visto ieri l'altro nello slalom gigante la prepotente salita dell'americana Suitz; abbiamo registrato ieri nello slalom speciale la disinvolta e abalorditiva sicurezza di una compagine completa: la Germania occidentale ha messo in pista ragazzine allenate a dovere e le ragazzine — Il cui la Mittermaier, il la Rennebarger — si sono divertite a battere tutte le favorite di casa al loro esordio di fatto a Wengen di trionfo. In campo italiano la Jerta Schir ha collezionato un sesto e un nono posto, la Marchelli si è piazzata decima e dodicesima, la Pia Riva, il terzo posto ieri l'altro, avrebbe raggiunto un ulteriore buon piazzamento se non fosse rovinosamente caduta nella seconda manche dello slalom speciale. Non c'è, insomma, il fotografo raggio di sole di una vittoria, c'è però la consolante constatazione di buoni risultati complessivi ai quali si aspira aggiungere di tanto in tanto altre note di rilievo, tratti a considerare che la discesa libera odierna ha fatto appello per le qualità della azzurre.

Aria tranquilla, quindi, tra le discesiste, qualche volto preoccupato invece tra le fondiste. Il loro allenatore è diventato triste, gira scontrabile per i saloni del grande albergo ripetendo il ritornello che «lui la scioltina non l'ha sbagliata». Ci vuole una spiegazione: qualcuno in Italia ha detto oppure ha scritto che la modesta prestazione delle azzurre nella gara di mercoledì era dovuta in parte imputabile ad una errata scelta delle sciolinature degli sci. Il buon Radighieri se fa una malattia: ha contatto persino una rapida inchiesta in seno alle altre squadre e un po' si è consolato nello scoprire come la sua scelta sia stata la stessa di quella delle altre che più si sono affermate.

L'allenatore parla di contrattacco. Senza precare di calcio guasto, senza cospirare, dice che le fondiste italiane hanno un grosso difetto. Quando arrivano i primi della prima staccatissima attaccapiliare le gambe, invece di reagire come proprietà a cedere. Una questione di testa e di mentale tedesco, altro che storie di sciolina. Nessun dramma, ad ogni modo, si tratta di una polemichetta da pochi soldi buona se mai per ingannare il tempo ed aspettare che gli organizzatori riescano a combinare le cose

L'azzurra Jerta Schir

per la gara di oggi, quindi, apparentemente alla stazione della seggiovia che va a mezza costa sulla montagna là dove è piazzato lo striscione d'arrivo. Saranno attimi di passione acherita: riusciranno le azzurre a strappare il successo? Della partita sarà anche Jerta Schir, nonostante il brutto momento passato ieri allorché la spalla sinistra è uscita di posto. Un energico strattone se di un medico ha riportato in spalla alle condizioni normali. Ma il guaio accaduto di quelli che possono ripetersi. Lacedelli ha deciso di fare sottoporre la Jerta, nella prossima primavera, ad un piccolo intervento chirurgico. La Schir ha giurato vendetta contro il ghiaccio, ha detto che oggi «sparo» più sulla pista senza fare economia di coraggio. La buona mira non varrà proprio regalarle un briciolino di aiuto?

GIGI BOCCACCINI

PRONOSTICI IPPICI

1-2 FIRENZE (Mulina), premio Castel del Piano (trotto; L. 610.000, m. 2080; 12 partenti). Buttifarca (gr. 1), favorita dal numero di partenza, non dovrebbe lasciarsi sfuggire la corsa davanti a Orlodo (gr. 2).

2-1 MILANO (San Siro), premio Bellaiera (trotto; L. 580.000, m. 1600; 9 partenti). Scelta molto aperta fra Dossi (gr. 2) e Corleone (gr. 1).

1-2 ROMA (Villa Glori), premio Arcovaggio (trotto; L. 560.000, m. 2000; 10 partenti). I favoriti sono Pitigri (gr. 1) e Danubio Blu (gr. 2).

1-X TRIESTE (Montebello), premio dei Vini (trotto; L. 330.000, m. 2100; 10 partenti). Indichiamo Aut Aut (gr. 1) e Gufo (gr. X).

X-1 NAPOLI (Agnano), premio San Candido (galoppo; L. 560.000, m. 2200; 9 partenti). Categoria molto modesta, in cui notiamo Lutezian (gr. X) e Marzia (gr. 1).

1-2 LIVORNO (Ardenza), premio Carlo Bini (galoppo; L. 490.000, m. 2160; 9 partenti). Una certa preferenza a Birinupello (gr. 1) ed a Costa Uselino (gr. 2).

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE
GLI SPORTELLI DELLA SPI
(AVVISI ECONOMICI, NECROLOGIE, ECHI DI CRONACA, ECC.)
SONO PROVVISORIAMENTE TRASFERITI IN
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
TELEFONI INVARIATI: 42.039 - 80.880 - 83.961

Tra Bologna e Racing

Trattative per il cambio Maschio - Manfredini

BUENOS AIRES, venerdì sera.

Il giornale «La Razon» afferma che fra i rappresentanti della squadra di calcio campione di Argentina Racing e quelli del Bologna si sta trattando la permuta di centravanti Pedro Manfredini. Il Bologna verserebbe inoltre al Racing 5 milioni di pesos (oltre 44 milioni di lire).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera all'Auditorium della Rai

Un direttore ungherese presenta una cantata su un testo di Claudel

Le Chemin de la Croix sarà diretto dall'autore, Antal Dorati

Questa sera, all'Auditorium minore della Rai, avrà luogo un concerto sinfonico che sarà trasmesso dalle stazioni del programma nazionale. Sarà eseguita la cantata «Le Chemin de la Croix» di Antal Dorati. Dirigerà l'autore.

E' divenuto ormai raro che esecutori solisti, pianisti e violinisti, o direttori d'orchestra, editino anche la composizione, benché lo studio di essa sia stato imposto o desiderato negli anni trascorsi nei Conservatori. Ciò è che quello studio, saccentato alla competenza dell'interprete, vuol essere animato dalla vigoria creatrice, dall'energia fantasiosa e poetica, per dar frutto d'arte. La coscienza di tale potenza, l'autocritica, spesso diventano a disviarci dal tentativo i deboli, i paurosi. D'altro canto la pratica della esecuzione è oggi, grazie alla rapidità dei viaggi e alle facilità sociali, tanto molteplice e faticosa, e la preparazione tecnica tanto laboriosa ed esigente, da non concedere divagazioni e concentrazioni, più o meno felici e consolanti.

Dall'Europa all'America

Ed ecco un direttore e compositore, ecco un lavoro ad hoc, ad esempio: Le Chemin de la Croix, «cantata drammatica» per soli, coro e orchestra, che dura un'ora e mezzo, di Antal Dorati, di cui non sono note fra noi le altre opere, cameristi e sinfoniche, arte durante il corso dell'attività concertistica, iniziata a diciotto anni, dopo l'iniziazione orchestica con Scherchen, Kodaly e Weiner nell'Accademia musicale di Budapest, dov'è nato nel 1906, e continuata a Dresda, aiutante di Fritz Busch nel Teatro di Dresda, 1928, e a Münster, direttore dell'Opera municipale, dal '29 al '32. Quindi poi i Balletti russi di Montecarlo al Covent Garden ed in America. Emigrò a Washington nel '37. Cittadino statunitense dal '41, assunse la direzione della Orchestra di Dallas (Texas), venne in Europa, in Italia, perchè in vacanza del posto di direttore della Symphony Orchestra di Minneapolis gli procurò, 1949, la successione a Ormandy e a Mitropulos.

L'incontro con Claudel

Benchè stimata per la sufficienza tecnica e pel vario repertorio, quell'Orchestra segnò con orgoglio la data del 23 febbraio 1954, quando, la prima volta dopo l'assenza di sei anni, fu riammessa nella Carnegie Hall di New York. Diretta dal Dorati, eseguì opere di Rossini, Mozart, Berg e Bartok.

A Minneapolis, poi, nel '57, presentò l'oratorio La Chemin de la Croix sul poema di Paul Claudel. E' l'istoria del processo e della condanna, della deposizione dalla croce e della morte, di Gesù. Ma alla costanza delle narrazioni evangeliche e dell'agiografazione poetica della scrittore cattolico il Dorati non si arrischia, sembra, con specifiche convinzioni, piuttosto con umana sollecitudine.

Improvvisa illuminazione

Interrotato infatti da giornalisti americani, dichiarò che «il desiderio di comporre gli era formato fulmineo, come per un'improvvisa illuminazione», e che «tanta musica s'era accumulata in lui, da sfogarsi impetuosamente». Soggiunse che La Chemin de la Croix tratta la crocefissione di Cristo come un avvenimento fuori del tempo. «Avvolto la crocefissione come un punto attorno al quale la storia gira, ma non come evento concluso e passato. Ogni uomo ha una personale crocefissione. Ciascuno di noi deve fare il proprio sacrificio. Troppi considerano l'azione di Gesù soltanto per tutti, e che null'altro ci sia da fare... Questa mia cantata è un'opera profondamente emotiva, un grande grido di dolore».

Quattordici pezzi

La composizione consta di quattordici pezzi, quante scene o «stazioni» previde il Claudel, e vuole un'orchestra, normale nelle famiglie degli archi e dei fiati, ma alquanto numerosa nelle percussioni: cinque timpani, una gran cassa, due tamburi militari, un tam tam, due gong, campane, il triangolo, lo xilofono, la celesta, e il pianoforte. Alle parte vocale, oltre il coro misto, concorrono un baritono e una contralto, un Recitante che approssimativamente intona, e un altro che declama senza vincolo d'intonazione.

Il momento della sentenza

La prima «stazione», con «andamento grave, lento, pesante», rappresenta il momento della sentenza. Il Recitante dice: «E' finita, abbiamo giudicato, l'abbiamo condannato a morte». E il Popolo canta: «Non vogliamo, altro Dio che Cesare». E Pilato, stando nel luogo detto Garbatha, interroga: «Hai nulla da aggiungere? Non trovo nulla di male in quest'uomo. Muoia: poichè lo voleste, io lo do». E si cava: «Ecco uomo». E il Recitante: «Si vede la folla, che urla: Barabba!».

Il trasporto della croce

La cantata procede con l'alternanza dei modi e degli accenti «violenti» o «moderati», «Allegro brutale» o «Adagio liberamente» con molto italiano sentimento», e via dicendo, col mutare delle situazioni. Talvolta il Coro interloquisce, come presente agli avvenimenti, talvolta come commentatore. Allorchè Gesù saluta la «Croce tanto desiderata», gli astanti celebrano il «momento doloroso» il trasporto della croce, le cadute di Gesù, Pianto del Cireneo, sono sottolineati da frasi pietose, da «tempi di marcia, pesanti», «lamento», da un «Allegro feroce» o da un «Moderato brillante».

Dopo che Gesù ha detto: «Sitio», la tredicesima «Stazione» reca all'inizio questa didascalia: «Qui la Passione finisce e la compassione continua». E' la deposizione. «Non è più sulla croce, sua madre l'ha ricevuto, la Chiesa lo prende per sempre fra le braccia». E l'ultima didascalia, precedente l'ora, «Vieni, Salvatore del mondo!», è questa: «Finisce la croce e comincia il tabernacolo».

Sull'ultima pagina della partitura è segnato: 20 marzo '56.

a. d. c.

Con un leoncino in via Veneto

L'attrice spagnola Silvia Pinal, per richiamare l'attenzione su di sè e sul film che si prepara a girare a Roma, si è fatta fotografare al tavolino di un caffè di via Veneto con un leoncino

Oggi e domani — alla radio

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gran gala, spettacolo musicale del Secondo (ore 21) - Una commedia di Molnar alla tv: Un grande amore (ore 21)

VENERDI' 9 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 187,3, Torino m.t. 1) — Ore 12: Giornale - Dorfmüh - Appuntamento alle 13,25: Teatro d'opera - Umberto e Isabella (13,56) - 14: Giornale - Listini Roma di Milano - 14,10-14,30: Il libro della settimana - a Reggi cattolici » di Gennaro Guerra, a cura di U. Pampaloni - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Il meridiano del jazz, a cura di Angelo Nizza: Benny Carter - 17: Giornale - Programmi per i ragazzi e fiaccoli del lunedì, presenta e suddivisa di Franca Cinquini. Affollamento di Radio Milano. (Seconda episodio) - 17,30: Canzoni allegri - e il suo complesso - 17,45: Epilogo commerciale, a cura di Gianfranco Solfi: IV. Il Palazzo - 18,15: Bollettino della neve, a cura del C.N.E.N.

Ore 18,30: Quarto tempo: sport, musica e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Vita artistica - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Allegria musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Varietà radiofonico: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,02: Dall'Auditorium di Torino: **Concerto sinfonico** diretto da Antal Dorati, con la partecipazione del contralto Giulia Donalisgues e del baritono Pierre Mollet, Bandi: « Le Chemin de la Croix » cantata drammatica su testo di Paul Claudel, per soli, coro, orchestra e coro recitante. (Prima esecuzione in Italia). Voce recitante Rolf Thens. Maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Piccoli temi - 22,15: Giornale - Musica da ballo - 23: Ultimi appelli.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397,5, Torino m.t. 1), Alessandria Biella Cuneo m. 280,1) — Ore 18: Il signore delle 13 presenta... Pino Donaggio (Dischi); La voliera delle sorprese; Flash: bisbetiche sonore - 19,30: Giornale - Radiosport - 19,45: Dischi a richiesta - 20: Tribuna dei lettori - 20,30: Giornale - Previsioni del tempo - Bollettino della neve - Situazione delle strade - Bollettino meteorologico - Previsioni del tempo - Situazione delle strade - Bollettino della neve

ULTIME NOTIZIE

Si presenterà al Parlamento il 15 gennaio

Il nuovo governo della V Repubblica

Lo presiede Michel Debré, un uomo di 46 anni di origine alsaziana - L'atteggiamento dei socialisti Algeria, problemi economici e attività parlamentare sono i punti d'attrito delle prossime discussioni

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La Francia ha da ieri un nuovo presidente della Repubblica e un nuovo governo, che è sostanzialmente come quello che lo ha preceduto.

Michel Debré, che il gen. De Gaulle chiamò ufficialmente al palazzo dell'Eliseo non appena fu proclamato presidente della Repubblica, è un uomo di quarantasei anni; appartiene all'alta borghesia; è di origine alsaziana e considera l'Alsazia come la «carne della Francia». Perciò Michel Debré ha considerato in certi momenti con diffidenza l'Unione europea, temendo che Strasburgo potesse ricadere sotto l'influenza tedesca. Si ritiene tuttavia negli ambienti diplomatici che, essendo a capo del governo, la sua politica relativa all'Europa non sarà negativa.

In quanto al governo, si osserva che mancano i socialisti Guy Mollet, Max Lejeune ed Eugene Thomas; ma così appaiono dei socialisti molto conservatori e il partito conserva due conservatori nel governo grazie ad André Boulloche, alto funzionario, diventato ministro dell'Educazione nazionale, ed a Pierre Chatenet, diventato sottosegretario di Stato alla funzione pubblica. Non essendo deputati, essi non erano tenuti ad obbedire alle decisioni del Comitato direttivo del partito e quindi potevano accettare il posto offerto; ma l'hanno fatto con l'accordo di Guy Mollet.

Manca anche il democristiano Pierre Pflimlin, il quale ha rifiutato la carica di ministro di Stato per due ragioni: non avrebbe nulla da fare e si annoierebbe; non è d'accordo con la politica economica di Antoine Pinay, che suscita un malcontento sempre crescente. Ma rimangono nel governo i democristiani Paul Bacon (sebbene sia stato battuto alle ultime elezioni legislative) Robert Buron e rientrano Robert Lecourt e Joseph Fontanet. È considerato logico che André Malraux, come ministro di Stato, debba occuparsi specialmente dell'espansione culturale, e si osserva che c'è un altro ministro di Stato per la comunità franco-africana, e un altro per la ricerca scientifica, mentre non ne è stato creato uno per l'Europa.

Due problemi è stato necessario risolvere: quello del ministro negro Félix Houphouet Boigny e quello di Jacques Soustelle. Per Houphouet Boigny, il nuovo capo del Governo vuole che egli sia suo consigliere sulle questioni relative alla comunità franco-africana, ma i primi Ministri dei Paesi d'oltremare si oppongono perché Houphouet Boigny è contrario alla riunione fra loro di alcuni giovani stati africani, che vorrebbero federarsi. Michel Debré è però passato oltre alle obiezioni dei capi di governo africani.

Per Jacques Soustelle, il problema era ancora più delicato: egli voleva il ministero dell'Interno, ma glielo rifiutarono con l'affermazione che occorreva «apoliticizzare» tale dicastero, lasciandovi Ernest Pelletier, alto funzionario di grande competenza, che De Gaulle chiamò nel mese di giugno al suo fianco. E Soustelle accettò allora in cambio un grande ministero che raggrupperà l'energia atomica, il Sahara e i territori d'oltremare, esclusa l'Algeria; ma rifiutò poi anche quello quando seppe che al ministero dell'Interno non rimaneva Emil Pelletier, bensì veniva nominato il senatore radicale Jean Berthoin. Finalmente intervenne personalmente il gen. De Gaulle e Soustelle si inchinò, accettando il posto di «ministro delegato presso il Primo ministro»: carica nuova, che potrebbe rivelarsi un binario morto come un posto importantissimo.

È ritenuto poi significativo che al sottosegretariato per il Bilancio sia stato nominato il giovanissimo Valéry Giscard d'Estaing, di trentatré anni. È il rampollo di una dinastia di finanzieri, poiché il padre, Edmond, è uno dei più importanti banchieri di Francia («Banca di Indocina, Thomson Houston, Bergougnan, Carboni di Lorena, eccetera).

Il nuovo ministero sarà presentato al Parlamento il 15 gennaio e Michel Debré chiederà il rinnovo dei pieni poteri. L'otterrà, ma si ritiene che la seduta possa essere agitata, soprattutto per tre punti: Algeria; problemi economici e bilancio, regolamento dell'assemblea.

Per l'Algeria si sottolinea che ieri il nuovo presidente della Repubblica, gen. De Gaulle, dichiarò che essa dovrà «sviluppare da sé la propria personalità strettamente associata alla Francia»: tale frase viene interpretata come il rifiuto alla politica di integrazione ed ha suscitato commenti fra i deputati, specie fra quelli algerini, i quali intendono chiedere precisazioni al governo, e lo faranno pare il 15 gennaio.

Per il bilancio ed i problemi economici si nutrono che perfino i deputati di destra, amici di Antoine Pinay, sono scontenti: è difficile, infatti, giustificare dinanzi ai propri elettori certi provvedimenti particolarmente impopolari. Il malcontento circa i sacrifici imposti al paese serpeggia in ogni campo e ognuno ritiene che la propria categoria sia quella maggiormente colpita. Il governo sarà invitato a fornire dei chiarimenti.

I socialisti, infine, appoggiati dai democristiani e da altri gruppi parlamentari di centro-sinistra, sono contrari ai progetti che limitano le prerogative del Parlamento. Com'è noto, esso siederà soltanto sei mesi all'anno, ma durante le sessioni le commissioni parlamentari continuano a lavorare ed è questa attività che il governo vorrebbe ridurre per poter agire praticamente senza alcun controllo.

Il cielo parlamentare, insomma, è piuttosto nuvoloso; ma oltre le nubi c'è De Gaulle, che per ora può ancora imporre la sua volontà a tutti.

l. m.

Fidel Castro è entrato trionfalmente nell'Avana alla testa di diecimila partigiani. La colonna, lunga circa dieci chilometri, ha impiegato due ore a percorrere il viale che dalla periferia della città porta al centro. Al comando generale dell'esercito, a Camp Columbia, il capo della rivolta cubana ha rivolto parole di saluto agli ufficiali che gli hanno dimostrato fedeltà e li ha elogiati per il loro comportamento. (Radiofoto)

Spaventoso dramma in un paese presso Berna

Uccide a colpi di rivoltella la moglie e le due figliolette

Poi telefona alla polizia e si toglie la vita con la stessa arma - Il protagonista dell'orrendo crimine è un operaio - Pazzia o fredda premeditazione? - Nessuno ha assistito alla tragedia - L'uomo era tornato a casa da una taverna, ma non era ubriaco

Dal nostro corrispondente

Berna, venerdì sera.

La località di Porrentruy, situata fra due catene di montagne del Giura Bernese, è stata, ieri notte teatro di un terrificante dramma che ha profondamente scosso la popolazione di tutta la regione: un uomo di 38 anni, certo Charles Rebetez ha ucciso a colpi di rivoltella prima sua moglie e quindi le sue due figliuole rispettivamente di otto e sette anni. Infine, dopo aver telefonato alla polizia informandola della strage compiuta, ha rivolto l'arma contro se stesso ponendo fine ai suoi giorni.

Si tratta di una tragedia causata dalla pazzia oppure il feroce assassino ha agito a mente fredda? Per il momento non si conosce l'esito dell'inchiesta subito aperta dal Comando della polizia del Cantone di Berna; si sa soltanto che le indagini si rivelano estremamente difficili, giacché in mancanza di testimoni oculari i poliziotti sono costretti a ricostruire i raccapriccianti particolari del dramma in base ai sconclusi racconti di alcuni vicini della disgraziata famiglia.

Charles Rebetez, nato 35 anni fa in un paesetto vicino a Porrentruy da umili e laboriosi genitori, aveva frequentato le scuole elementari. Poco prima della fine della guerra si trovò un'occupazione assai ben remunerata presso una fabbrica dei dintorni. Alcuni risparmi, nel 1950 si sposò con una ragazza di cinque anni più giovane di lui. Dall'unione nacquero due bimbette chiamate Giovanna e Teresa.

Fin qui nulla di anormale nella modesta vita della famiglia Rebetez. Ma da alcuni mesi — così hanno raccontato i vicini — le liti fra i coniugi divennero sempre più frequenti. A parecchie riprese la giovane moglie, a quanto pare, maltrattata dall'uomo, minacciò di lasciare con i suoi bambini per sempre la casa. Spesso il marito trascorreva intere giornate in una piccola osteria, come anche la sera di ieri l'altro. Alcuni testimoni hanno comunque riferito che quando egli lasciò la piccola taverna non era ubriaco. Sembrò piuttosto malinconico.

Poiché la casetta in cui abitava la famiglia Rebetez è in una località un po' isolata, nessuno ha udito i mortali spari. È stato lo stesso Charles Rebetez ad avvertire la polizia del suo orrendo crimine. A sera inoltrata un gendarme di servizio è stato chiamato al telefono udendo dall'altro capo del filo una voce conosciuta che diceva: «Mi chiamo Charles Rebetez. Pochi istanti fa ho ucciso mia moglie e le nostre due bambine. Lo dovevo fare, per molte ragioni: proprio non ne potevo più». Poi il gendarme udì una detonazione e tutti i suoi tentativi di riprendere la macabra conversazione furono vani. Quando i gendarmi giunsero nel posto i quattro membri della famiglia Rebetez giacevano esanimi in una pozza di sangue. Probabilmente Charles, almeno così ritiene la polizia, è stato colto da una improvvisa crisi di follia.

Luigi Fascetti

Uccisa dall'emozione abbracciando la sorella

Repentina fine a Mondovì di una signora cantinerara

Mondovì, venerdì sera.

Un drammatico episodio è accaduto ieri pomeriggio al «Cottolengo» di Mondovì ove un'anziana signora, appena giunta da Torino, è morta, sopraffatta dall'emozione nell'abbracciare la sorella, che non vedeva da lungo tempo.

La signora Francesca Perino di 80 anni, residente a Caravino, piccola località del Canavese, aveva deciso di venire a trascorrere i mesi della stagione invernale alla «Piccola Casa» di Mondovì, ove le amorevoli cure di una sorella suora, Guglielmina, avrebbero arrecato un sensibile sollievo alle sue precarie condizioni di salute. Appena scesa dall'automobile, la Perino si gettava fra le braccia della sorella, accorsa ad attenderla in cortile.

Ad un tratto l'anziana signora barcollava esclamando: «Mi sento morire». Suor Guglielmina sorreggeva la sorella che era improvvisamente impallidita. Ogni tentativo di soccorso si rivelava però vano: la Perino cessava di vivere un attimo dopo, stroncata da parallisi cardiaca.

Un bambino in Istria arso vivo nella culla

Belgrado, venerdì sera.

Un bimbo di tre mesi è arso vivo nella culla mentre i genitori erano intenti alla mungitura nella stalla. L'orribile disgrazia è avvenuta in una frazione del borgo di Buie, nella penisola istriana, e ne è rimasto vittima il piccolo Milivoj Malinovic.

Nonostante la secca smentita della radio di Fidel Castro

Errol Flynn sostiene imperterrito di aver combattuto nella rivolta cubana

L'attore è giunto ieri a New York e ha ripetuto di essere stato con i ribelli per sei settimane - Molte fotografie proverebbero la verità delle sue asserzioni - Il materiale raccolto dovrebbe servire per un film - Le parole del divo accolte con scetticismo negli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Errol Flynn smentisce la voce secondo cui la sua partecipazione alla rivolta cubana è una trovata pubblicitaria ed afferma di aver trascorso non due ma sei settimane fra i ribelli di Fidel Castro impegnati nella lotta contro le truppe di Batista. Con l'andatura un po' incerta per la «ferita» riportata in combattimento, il volto abbronzato e sorridente, Feros di tante avventure cinematografiche è sceso all'aeroporto di Idlewild proveniente da Cuba.

Con lui erano una bellissima ragazza bionda, Barbara Evans, ed il fotografo Lee Bennet. Entrambi furono, secondo le dichiarazioni dell'attore, suoi compagni di lotta nella sierra cubana. «Centinaia di fotografie — ha detto Errol Flynn — provano la mia partecipazione alle operazioni militari a fianco dei ribelli di Fidel Castro che conosco da otto anni». Secondo Flynn il capo del movimento rivoluzionario cubano l'avrebbe chiamato contando sull'effetto psicologico che la sua presenza avrebbe avuto sui guerriglieros. «Naturalmente — ha detto l'attore — non mi sono fatto pregare e sono partito per Cuba».

Combattere a fianco delle truppe ribelli è stata per Errol Flynn una esperienza appassionante. Egli afferma di aver partecipato alla conquista della postazione di Las Villas e di aver riportato una ferita alla gamba nel corso di una violenta sparatoria. Flynn si è rifiutato di discutere l'affermazione della radio ribelle la quale in un comunicato ha categoricamente escluso che l'attore avesse partecipato ai combattimenti e che fosse amico personale di Castro. «Castro — avevano detto l'emittente ribelle — non ha mai visto Flynn in tutta la sua vita».

Flynn non ha ancora deciso se produrre un film sulla rivolta cubana. Egli ha dichiarato di aver raccolto molto materiale fotografico e cinematografico sulle operazioni militari e di averlo trasmesso ad alcuni esperti di produzione. «È probabile che il film venga prodotto — ha detto l'attore — ma non posso dire quando. Naturalmente l'interprete principale sarebbe Errol Flynn».

Il materiale raccolto da Flynn potrà costituire, stando a quanto l'attore afferma, un documento di profondo valore storico. Una serie di fotografie prova la atrocità commesse dagli uomini di Batista nei confronti della popolazione civile e dei ribelli catturati.

«Hitler, Himmler e la Gestapo — ha detto Errol Flynn — erano giovani boy scouts rispetto agli ufficiali ed agli agenti del famigerato segreto di Batista». Nella foresta, nelle strade delle città abbandonate dalle truppe in fuga, l'attore ha fotografato i cadaveri orrendamente mutilati dagli elementi ribelli caduti nelle mani di Batista e dei cittadini sospetti di aver avuto rapporti con il movimento rivoluzionario. In una grotta sita in un colle della provincia di Las Villas l'attore ed il gruppo ribelle di cui faceva parte scoprono rinvenuto un centinaio di cadaveri di uomini, donne e bambini barbaramente trucidati dalle truppe di Batista.

«Il mondo intero — ha detto l'attore — avrà occasione di vedere i documenti da me raccolti e di conoscere la verità sulla dittatura di Fulgencio Batista». Nonostante la scarsità delle sue dichiarazioni, si tende a non prendere troppo sul serio la parte avuta dall'attore nella guerra civile cubana. Errol Flynn non è nuovo alle spettacolari trovate pubblicitarie. L'attore in questi ultimi anni ha perduto il credito popolare e si vuole che abbia voluto approfittare della rivolta cubana per mettersi in una luce eroica e per fare parlare di sé.

Le dichiarazioni della radio ribelle sembrano avallare l'ipotesi della trovata pubblicitaria. Che l'attore sia stato a Cuba nelle settimane durante le quali i combattimenti avevano assunto proporzioni di estrema violenza è fuori di dubbio. È probabile che Flynn ne sia stato testimone oculare ma che non vi abbia partecipato personalmente. Secondo l'emittente ribelle Flynn ha riportato la ferita alla gamba in seguito alla caduta d'un mattone. Una ferita poco romantica.

Frank Brady

Lascia 62 milioni in eredità a due cani

New York, venerdì sera.

Due cani ereditano cento milioni di dollari (oltre 62 milioni di lire): si tratta di certo dei due cani più ricchi del mondo.

Il loro padrone, Thomas Shewbridge, ha disposto per testamento che il canile di San José, in California, provveda al loro mantenimento vita naturale durante. Il testatore ha anche precisato che le bistecche e somministrare agli animali dovranno essere di «prima qualità» e che ai suoi «amici» dovranno essere dati due lauti pasti al giorno.

L'ex-ministro Bottai morto stanotte a Roma

Da alcuni giorni l'ex-gerarca era stato colpito da una grave malattia

Roma, venerdì sera.

Nella sua abitazione di via Mangili 9, è morto questa notte, alle ore 4 tranta, il prof. Giuseppe Bottai, che fu membro del Gran Consiglio del Fascismo e ministro dell'Educazione nazionale. Aveva 65 anni (era nato a Roma il 3 novembre 1895) e da qualche giorno era stato colpito da una febbre violentissima di cui i medici non erano riusciti a stabilire la causa. Ieri l'infermo era caduto in stato di coma. Lo hanno assistito amorevolmente la moglie e le due figlie, mentre il figlio Bruno, diplomatico a Bruxelles, è in viaggio per raggiungere Roma.

Giuseppe Bottai è stato per alcuni anni una delle figure più rappresentative sopravvissute dal fascismo, ma il periodo più connesso della sua vita non è stato certo quello in cui diresse il Ministero dell'Educazione nazionale, dando il suo nome alla riforma fascista della scuola, quanto quello seguito al 25 luglio, per le vicende singolari e avventurose di cui è stato protagonista.

Apparteneva al movimento futurista e da questo passò al fascismo. Alla fine del 1918, al ritorno dalla guerra alla quale aveva partecipato combattendo su diversi fronti, prima da ufficiale di fanteria poi nei battaglioni d'assalto, divenne direttore di «Roma futurista». Fu poi sansepolcrista e più tardi uno dei principali collaboratori di Mussolini. Nel 1929 fu ministro delle Corporazioni, ma rimase tuttavia una figura di secondo piano fino al 1936 quando, di ritorno dalla guerra d'Abissinia, fu nominato ministro dell'Educazione nazionale ed ebbe da Mussolini l'incarico di elaborare la cosiddetta «Carta della scuola». Nel 1942, scoppiata la guerra, si faceva inviare in zona di operazioni sul fronte albanese. Un anno dopo il «duce» lo nominava membro del Direttorio nazionale del p.n.f., ed egli diventò così una figura delle più rappresentative del regime.

Un anno dopo, tuttavia, Bottai passerà a Grandi è alla testa di coloro che prepararono la drammatica notte tra il 24 e il 25 luglio al Gran Consiglio del fascismo che mise in minoranza Mussolini in quell'assemblea di fedelissimi. Il 21 luglio Bottai e Grandi prepararono il primo schema del famoso ordine del giorno che raccolse poi, prima della seduta, la cui convocazione era stata chiesta dallo stesso Bottai, la maggioranza dei voti dei gerarchi. Ad essi si unisce nei giorni successivi Ciano, si uniscono Scorza ed altri esponenti del regime: Federzoni, Alfieri, De Marsico, De Bono, Rossoni, De Stefani. Ciò che accadde la notte fra il 24 e il 25 luglio è ormai storia. La

Giuseppe Bottai in una foto dell'epoca in cui aveva combattuto nella Leg. straniera

sua presa di posizione alla testa dei frontisti non impedì tuttavia a Bottai di essere travolto dalla catastrofe che attendeva il regime. La mattina del 27 agosto l'ex ministro fu arrestato per ordine di Badoglio e tradotto a Regina Coeli dove rimase fino al 13 settembre.

Durante la detenzione un carceriere gli propose la fuga, che sarebbe stata facile in quei tempi di disordine, ma Bottai non ne volle sapere. Preferì restare e subire lo scherno dei detenuti che al suo passaggio mormoravano ridendo: «Carta dei lavori! Carta dei lavori!», alludendo alla legislazione fascista del lavoro di cui egli era stato uno dei principali elaboratori. Il capo della polizia, Senise, lo fa scarcerare, infine, il 13 settembre. L'ex ministro ritornò in casa a Roma, poche ore; ma deve fuggire di nuovo, perché di nuovo è ricercato, questa volta dai tedeschi. Riparte in Toscana, e infine, nell'agosto del '44, l'ex ministro attraversa il Lazio e la Campania. Servendosi di documenti falsi riesce a prendere un aereo per l'Algeria. Qui, a Sidi Bel Abbes riapre il garage fascista e nasce il legionario di seconda classe della Legione Straniera. Nessuno in Italia per molto tempo sa niente di lui: Bottai è scomparso.

La sua vera identità era ignota, e i militari lo chiamano il «professore» per le sue lunghe conversazioni su Pascal, Gide o Camus. Bottai, che aveva preso il nome di Giuseppe Battaglia, combatte sul fronte franco-tedesco, poi è mandato in Algeria e qui dopo qualche tempo si conclude la sua avventurosa esperienza di legionario.

Al ritorno in Italia egli dichiara: «Sono consapevole del limite che la mia responsabilità mi prescrivono. Cercherò solo di essere, dovunque, un buon cittadino della mia patria, resistendo alla tentazione e alle lusinghe di ribellioni rivendicatrici».

La salma è stata composta sullo stesso letto di morte ed è stata vestita di abiti borghesi. Quattro grossi ceri agli angoli del feretro spargono nella piccola stanza una debole luce.

Non appena conosciuta la notizia, si sono recati a rendere omaggio alla salma di Bottai il cardinale Pizzardo e alcuni amici. I funerali avranno luogo domattina alle ore 10 nella chiesa di Sant'Eugenio.

Abbatemaggio chiede di esibirsi al Musichiere

NAPOLI, venerdì sera.

Gennaro Abbatemaggio, uno dei principali protagonisti del processo Cuocolo, ha inviato una lettera a Mario Riva chiedendo di poterai presentare a uno spettacolo della popolare rubrica «Il Musichiere». Egli vorrebbe esibirsi come ospite d'onore o per beneficenza per provare la emozione di trovarsi una volta dinanzi alle telecamere; e pensa che la sua parlantina sciolta e il suo umore napoletanissimo potrebbero far colpo sui telespettatori.

Panico a Vercelli per lo scoppio d'un'autobotte

Sprombolo nonostante tutto

Vercelli, venerdì sera.

Un'autocisterna con rimorchio, per cause non ancora accertate, si è incendiata mentre il carburante veniva scaricato in un deposito di corso Novara. L'autista ha tentato di portare l'automezzo fuori città per evitare maggiori danni, infilando il corso Rigola. Ma ad un certo punto, accortosi che le fiamme stavano prendendo proporzioni allarmanti, è saltato dalla cabina di guida proprio pochi istanti prima che l'autocisterna scoppiasse. Ora si teme che le fiamme si propaghino ai vicini stabilimenti di fibre tessili Châtillon. Tutta la casa attorno allo stabilimento sono state fatte sgomberare. Sono intervenuti prontamente i vigili del fuoco e la polizia.

Ventisettemila casse di agrumi spedite da Palermo in Russia

Palermo, venerdì sera.

È stato spedito con destinazione U.R.S.S. un carico di ventisettemila casse di agrumi quale primo lotto di una cospicua fornitura alla quale sarebbero interessati esportatori di Palermo, Catania, Messina e Siracusa.

Un grosso aerostato caduto presso Terni

200 metri di circonferenza e nessuno a bordo - Misteriosa la provenienza - Tracce di neve e ghiaccio - Una sigla: "D. C."

Terni, venerdì sera.

Un misterioso aerostato è precipitato ieri pomeriggio verso l'imbrunire su una collinetta vicina al paese di Ferentillo, in Valnerina. Il pallone è stato scorto a circa cinquecento metri di quota. Di color grigio argento, appariva gonfio solo in parte; da esso pendevano numerosi funi. Il vento spingeva l'aerostato verso il paese, le cui strade si erano completamente affollate di curiosi. E' cominciata subito a circolare la voce, assolutamente infondata, che si trattasse del «Piccolo Mondo», abbandonato come è noto giorni fa dall'equipaggio, salvato presso le isole Barbados.

L'aerostato dondolava sulla collinetta «Mattorella», a cento metri dalla prima casa; prima di giungere sul posto sono stati una diecina di giovani, che giunti in posizione tale da incrociare l'aerostato, ormai a non più di trenta metri di altezza, afferravano le funi pendenti, assicurandole saldamente ad alcuni alberelli. Tuttavia una decina di piante sono state sradicate prima di poter bloccare definitivamente il grosso pallone le cui dimensioni erano enormi: non meno di 200 metri di circonferenza, nonostante il involucro apparisse sensibilmente sgonfiato. Poco dopo l'aerostato si è affosciato completamente e ad è stato reso possibile erotolare il leggero tessuto che, poi venne caricato sui rimorchio di una trattrice e trasportato a Ferentillo.

Sull'involucro erano visibili tracce di neve e ghiaccio, altro indizio il pallone reca la sigla «D.C.».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

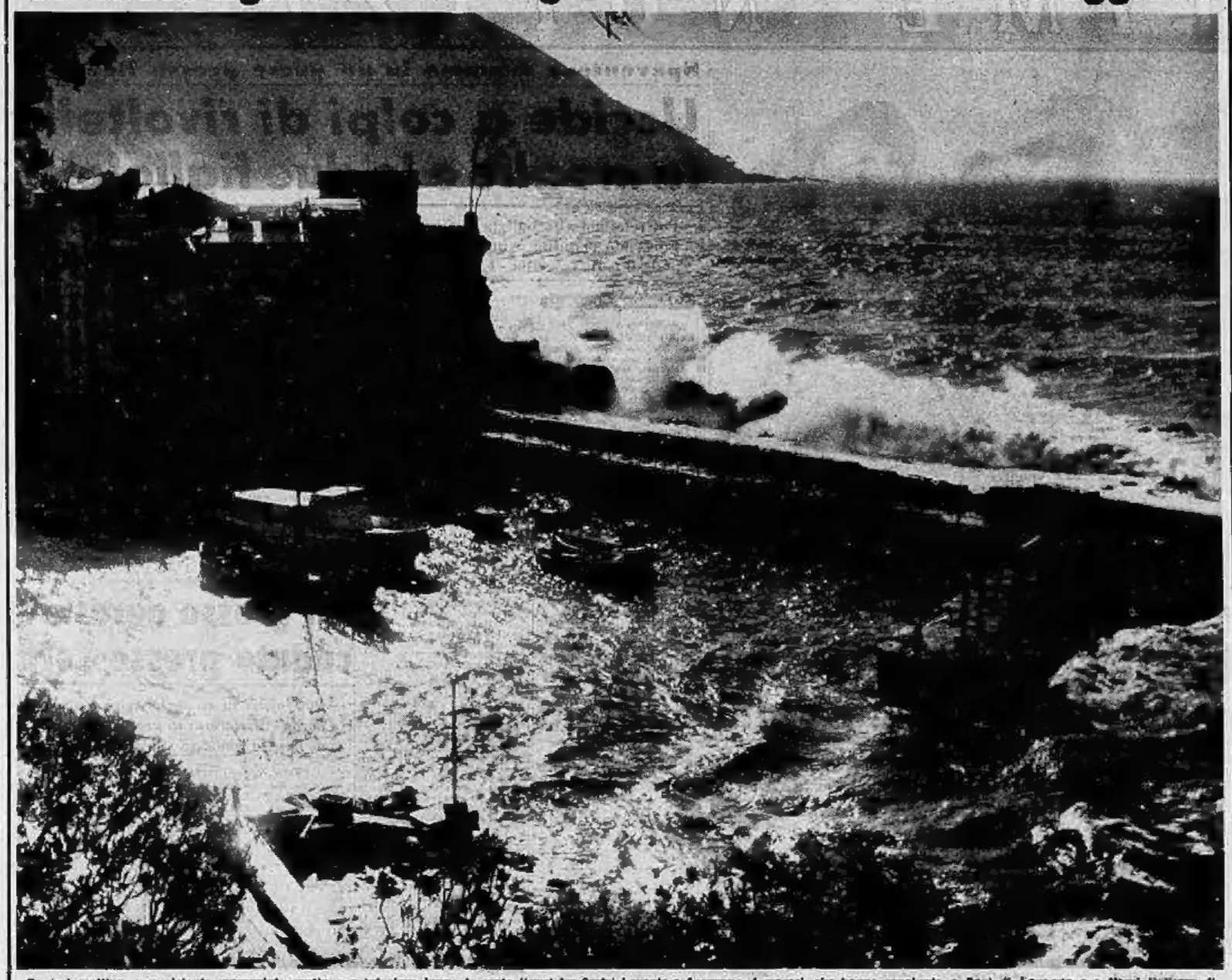
VALORI DI STATO

Redimibile 3½%	71,80	71,60
» 1934	71,50	71,90
» 5%	70	70
Ricostruzione 3½%	99,80	99,40
» 5%	99,70	99,30
Ricostruzione 1°	86,90	86,40
» 5%	86,90	86,50
Ricostruzione 3½%	99,25	99,25
» 5%	99,25	99,25
Risparmio 5%	85	85
»	82,80	82,90
Risparmio 5%	95,15	95,25
»	95,05	95,15
Ind. Tesor. 5%	99,25	99,30
Ed. Lav. 5%	98,75	98,90
R.E.S. 5%	104,30	105,40
»	100,35	100,25
»	99,60	99,80
»	99,70	99,80
»	99,70	99,80
»	99,60	99,625
»	99,70	99,80
»	99,625	99,70
»	99,80	99,80
»	99,35	99,50

OBBLIGAZIONI

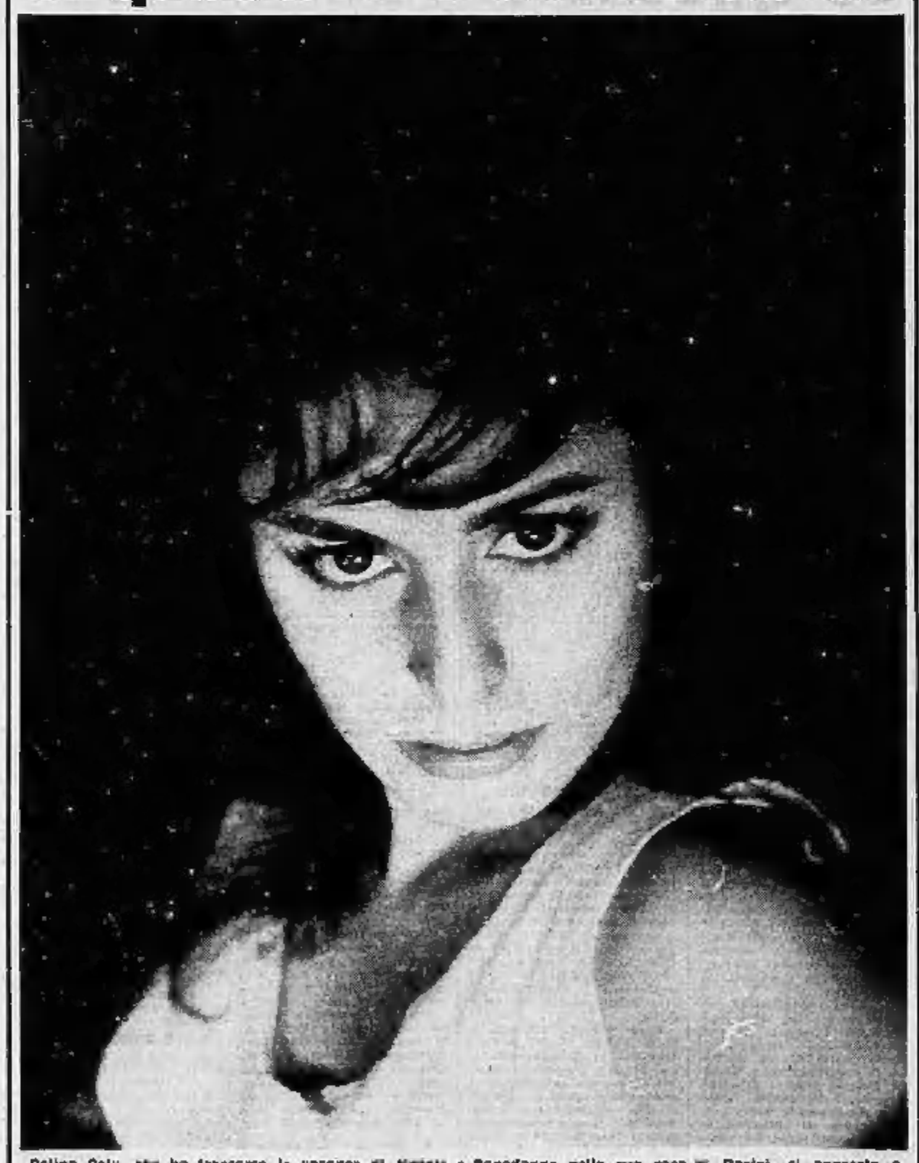
I.R.I. 3½%	97	97,15
» 5%	99	99
Elettrica 5%	99,35	99,40
»	99,30	99,30
»	99,30	99,30
»	99,30	99,30
»	99,30	99,30
Elettrica 5%	116,25	116,25
»	96,60	96,70
»	100	100
»	93,50	93,50
»	95,75	95,75
»	94,80	94,85
»	97,80	97,80
»	97,25	97,15
»	99,85	99,80
»	91	91
»	94	94
»	97,90	97,90
»	97	97
»	99,75	99,75
»	96	96
»	97	97
»	99,50	99,50
»	99,40	99,10
»	99	99
»	99,50	99,50
»	99,30	99,30
»	99,30	99,30
»	99,30	99,30
»	99,30	99,30

Le coste liguri ancora flagellate dalla violenta mareggiata



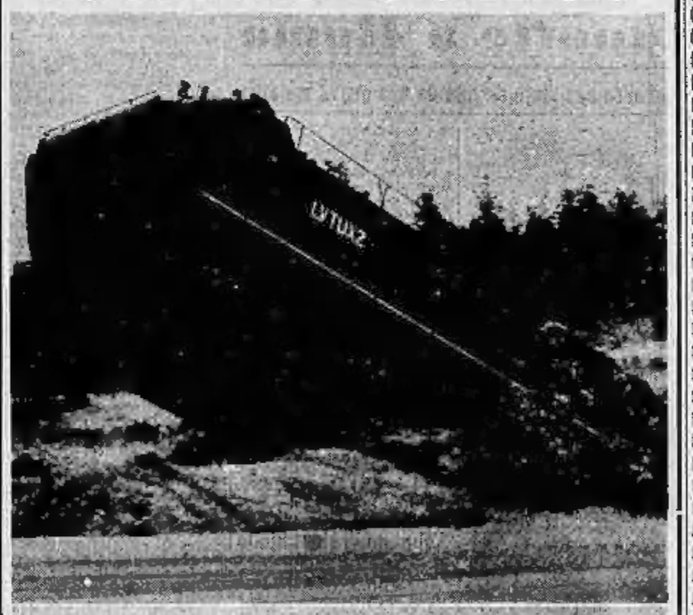
Da ieri mattina, una violenta mareggiata continua a infuriare lungo le coste liguri fra Sestri Levante e Aranzano. I marosi, che hanno raggiunto a Davi di Lavagna e a Nervi l'altezza di circa dodici metri, hanno investito con particolare violenza il moletto del particolare di Camogli (molla foto), mettendo in pericolo l'intera flottiglia da pesca. La mareggiata ha investito anche il litorale fra Lavagna e la Rocca di Sant'Anna, nei pressi di Sestri Levante. Le ondate, in taluni punti, hanno raggiunto e superato la linea ferroviaria

Cinquanta volte bruna e bionda



Celina Cely, che ha trascorso le vacanze di Natale e Capodanno nella sua casa di Parigi, si appresta a tornare nella sua abitazione romana. La bella attrice ha lavorato negli ultimi sei mesi a ritmo serrato, in ben cinque film fra cui «Raoul marine» accanto al famoso comico italiano. Girando contemporaneamente due film, Celina si è trovata nella necessità di essere bruna nell'uno e bionda nell'altro. In meno di otto giorni è stata costretta a farsi tingere i capelli una cinquantina di volte, anche per trovare la tinta adatta

Nuovo mezzo anfibio



La Marina degli Stati Uniti ha impiegato con successo un nuovo tipo di anfibio. Si tratta del «Collath» che, grazie a quattro grossi cingoli posti nella sua parte inferiore, può superare grossi ostacoli alla stregua di un normale carro armato. Si tratta di un mezzo di vasta applicazione come lo dimostrano le due fotografie scattate a Camp Pendleton, in California, nota base di addestramento (Radiofoto)

Il conte e l'orfana

La vendetta di Semblançay

X. — Catturata da briganti in una finta aggressione notturna organizzata da una sua gelosa che non le può perdonare il suo matrimonio segreto con il conte Augusto di Semblançay, Athena Mirecourt è «liberata» da un ex-spasimante respinto, il giovane Agenore. Questi manifesta subito le sue cattive intenzioni nei confronti di Athena, ma poi si lascia commuovere e, anzi, la mette al corrente di tutte le perfidie usate dalla sua contro di lei. In seguito a questa rivelazione Athena decide di non ritornare da Gertrude e, non fidandosi di Agenore, quando vede arrivare una carrozza sfugge al suo «salvatore» e corre verso la vettura. L'arcivescovo di Parigi, che sta ritornando nella capitale, pur accordandole la sua protezione non può portarla con sé e l'affida al suo intendente Gaspard. Questi dopo la partenza dell'arcivescovo fa delle disoneste proposte ad Athena, che le respinge con indignazione. Allora l'intendente, approfittando dell'ingenuità di Athena, le mostra una apocrifa lettera dell'arcivescovo e, dicendo di condurla in un convento, la porta in una casetta solitaria in cui tenta di usarle violenza.

Nel momento in cui Athena, sentendo le sue forze venir meno, sta per soccombere e si vede irrimediabilmente destinata a cedere all'intendente, al ode il galoppo precipitoso di un cavallo, la porta si spalanca con violenza ed appare il conte di Semblançay. Scorgendo la sua di-

latta in lagrime, mentre tenta con ultimo guizzo di energia di respingere Gaspard, Augusto di Semblançay, sconvolto dalla rabbia e dall'indignazione, sguaina la spada e trafigge l'intendente, Gaspard abbandona la presa e stramazza al suolo. Accecato dal furore che lo possiede, Semblançay colpisce ancora più volte l'intendente. Qualche sussulto convulsivo, qualche rantolo, e Gaspard muore ai piedi di quella che sarebbe stata la sua vit-

tima senza il miracoloso arrivo del conte. Augusto e Athena si gettano l'uno nelle braccia dell'altro e si abbracciano con grande trasporto per la gioia e l'emozione di avere superato una simile situazione. «Per quale abbandono del cielo sei caduta, amore mio, in mano a questo miserabile, questo infame che ho appena spedito all'inferno, il suo giusto posto?», domanda il conte Augusto ad Athena. Ella gli racconta allora tutti i drammatici avvenimenti di cui è stata protagonista dopo la partenza da Parigi, in carrozza, con il perfido

zio Gertrude. «Ma voi stesso come avete potuto ritrovarmi tanto opportunamente?». E Augusto di Semblançay racconta a sua volta: «Essendomi recato ieri mattina a casa tua, mi è stato detto che eri a Parigi con Gertrude e che avreste dovuto essere di ritorno l'indomani. Questa mattina, infatti, ho visto tua zia ritornare, ma sola: «Che tragedia! — mi ha detto. — Questa notte siamo state assalite da tre briganti che ci hanno derubate e hanno rapito Athena!». Si mi ha indicato con approssimazione il luogo in cui era avvenuto il ratto. Ho fatto immediatamente sellare il miglior cavallo e, scortato da parecchi miei domestici, sono partito a spron battuto verso il luogo che la zia Gertrude mi aveva indicato.

SEGUE: Le nozze ufficiali